Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 174

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 22 luglio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 R, tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Le truppe tedesche e alleate avanzano

inseguendo il nemico nel settore meridionale del fronte sovietico

Disperati e vani tentativi rossi di rompere il cerchio che si stringe in varie zone

Sistematica opera distruttiva delle formazioni aeree germaniche contro l'Inghilterra

A oltre 600 chilometri dalle basi di partenza

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

Le Forze tedesco-romene, avanzando dalla Bessarabia, dopo aver travolto la resistenza sovietica sulla riva orientale del Dniester, hanno iniziato l'inseguimento del nemico.

Nel settore di Smolensk, le operazioni proseguono, secondo il piano prestabilito.

Sul fronte finlandese, sono stati conseguiti altri successi.

In numerosi settori del fronte orientale, i disperati tentativi delle truppe sovietiche di rompere l'accerchiamento sono falliti. Il nemico ha avuto anche qui gravi e sanguinose perdite.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa impianti militari dell'Inghilterra centrale e orientale.

Durante tentativi dell'aviazione nemica di attaccare di giorno le zone occupate della Manica e le coste della Norvegia, la caccia e la contraerea tedesche hanno abbattuto 7 apparecchi, l'artiglieria di Marina 2 e un battello vedetta 1. Apparecchi da bombardamento inglesi hanno gettato l'ultima notte, su alcune località della Germania occidentale, e soprattutto su Hannover bombe incendiarie e dirompenti, senza tuttavia causare alcun danno a obiettivi militari od utili alla economia di guerra. La caccia notturna ha abbattuto uno degli apparecchi attaccanti.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale le truppe tedesche, romene e ungheresi inseguono il nemico battuto.

Su tutto il restante fronte l'attività bellica ha ripreso un andamento favorevole con la distruzione di numerosi gruppi nemici accerchiati.

Nella lotta contro la Gran Bretagna l'Armata aerea tedesca ha affondato nella scorsa notte, davanti alla costa orientale britannica, due navi da carico per complessive 11 mila tonnellate e una motosilurante.

Aerei da combattimento hanno bombardato attrezzature portuali sulle coste orientali scozzesi e sulle coste sud-orientali dell'Inghilterra e aerodromi nella zona sud-orientale dell'isola.

Nell'Africa settentrionale, aerei tedeschi da combattimento hanno efficacemente bombardato posizioni di artiglierie e moli a Tobruch.

In duelli aerei sono stati abbattuti tre apparecchi da caccia britannici.

Durante tentativi di apparecchi britannici di attaccare, nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi, le coste della Manica, i cacciatori e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 8 apparecchi nemici.

Battelli vedetta e apparecchi di sbarramento ne hanno abbattuto 4.

Aerei di combattimento britannici hanno gettato nella scorsa notte in alcune località della Germania occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. Tra la popolazione civile si lamentano lievi perdite.

Commentando il bollettino di oggi il *D.N.B.* fa un raffronto tra l'attuale fase delle operazioni sul fronte orientale ad oltre seicento chilometri dal vecchio confine russo e quello di prima della grande offensiva sul fronte di Francia dopo lo sfondamento della linea Weigand.

Anche allora — sottolinea l'ufficiosa agenzia tedesca — *le truppe germaniche dopo diverse riuscite operazioni di accerchiamento e di annientamento erano impegnate in una dura battaglia che si sviluppava dalle coste della Manica fino alla Mosa. Ciò che allora, come oggi, portò alla decisione della battaglia fu la necessità da parte del nemico di gettare nella mischia le sue ultime riserve poichè il ritmo dell'avanzata tedesca fu tale da impedire sempre all'avversario la tanto sospirata pausa durante la quale avrebbe impedito forse il modo di riaversi e di riorganizzare una nuova linea di resistenza.*

All'inizio della quinta settimana della campagna in Oriente, scrivono le *Munchner Neueste Nachrichten*, un territorio vasto quanto quello della Germania del 1938 è conquistato dalle Armate tedesche. Questo enorme spazio è stato espugnato in durissimi combattimenti contro un avversario che con un esercito che contava milioni di uomini, provvisto di ingenti modernissimi armamenti, era pronto ad aggredire l'Europa.

Nella quinta settimana della grande battaglia si delineano già chiari indici di una vittoria la cui grandezza può essere solo approssimativamente presentita; l'inevitabile disfatta del nemico, è una conseguenza del fatto che le forze tedesche con somma abilità hanno saputo agganciarsi all'avversario malgrado l'enormi distanze da superare e costringerlo così ad una continua snervante lotta.

Il *D.N.B.* apprende da fonte autorizzata che reparti di truppe tedesco-finlandesi operanti presso Salla, hanno conseguito un grande successo in condizioni particolarmente difficili.

I bolscevichi avevano incendiato le foreste di confine onde impedire l'avanzata degli alleati. Malgrado ciò i tedeschi ed i finlandesi sono riusciti ad attraversare il terreno incendiato ed aprirsi la vita tra i tronchi carbonizzati in una zona che era diventata uguale ad un braciere.

Essi furono costretti a trasportare a spalla quasi tutto il materiale bellico speciale nonchè le armi e munizioni poichè non potevano assolutamente fare uso delle rotabili. Le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato in tale azione una vasta area superando le forti fortificazioni sovietiche approntate sullo stesso confine della Finlandia.

Secondo una nota ufficiosa ungherese sulle operazioni militari l'inseguimento del nemico nella regione della Podolia continua.

Le truppe sovietiche tentano sfuggire all'inseguimento delle truppe alleate per ritirarsi oltre la linea del Dniester, dove sperano di poter organizzare una qualche resistenza. Le truppe ungheresi tengono saldamente agganciato il nemico e vivaci scontri si svolgono fra le avanguardie ungheresi ed i reparti sovietici che tentano di opporre resistenza. Secondo quanto narrano alcuni prigionieri bolscevichi intere formazioni sovietiche sarebbero senza comandante.

Gli stessi prigionieri ignorano la situazione generale e confermano che essi erano tenuti all'oscuro di quanto avveniva negli altri settori. Alcuni ufficiali rossi fatti prigionieri narrano che in tutto il settore di Kiew, le truppe sin dall'inizio della guerra soffrono la fame e da più giorni non ricevevano il consueto rancio.

Dall'inviato speciale della *Stefani* dal fronte della Bessarabia si apprende che le armate alleate germanico - romene hanno compiuto oggi un'altra vittoriosa avanzata.

Esse hanno costretto le forze sovietiche che si trovavano nella Bessarabia meridionale a sgomberare in tutta fretta gran parte della zona che da Chisinau, lungo le rive del Prut, del Danubio e del Mar Nero, si estende fino al Dniester. Il grande rettangolo del sud si impicciolisce ogni ora di più sotto i colpi che le truppe germaniche e quelle romene stanno dando alle unità bolsceviche la cui resistenza viene spezzata dovunque. Stamane le operazioni al sud hanno portato alla occupazione di Reni, il paese che sulle rive del Danubio era una delle più attrezzate basi di attacco sovietica, e alla occupazione di Ismail.

Le colonne alleate ora marciano rapidamente lungo il braccio settentrionale delle foci del Danubio. Più a settentrione, in Bessarabia, è stata occupata anche la città di Tidina dove era l'antica frontiera sovietico-romena sino dal giugno 1940. Così il Dniester è stato raggiunto in un altro punto di vitale importanza per le comunicazioni con l'Ucraina. Da queste ultime località le forze sovietiche sono riuscite a ritirarsi all'ultimo momento dopo avere impiegato a protezione numerosi reparti che sono stati completamente distrutti. Queste vittoriose operazioni di oggi fanno pensare che il momento della liberazione totale della Bessarabia deve essere molto vicina.

Le artiglierie romene del Mar Nero hanno colpito tre monitori sovietici che tentavano di prendere il largo per rifugiarsi nelle acque territoriali russe e li hanno affondati. Finora sono state così affondate sette navi sovietiche di questo tipo.

L'aviazione romena ha ottenuto nelle ultime azioni compiute sulla Bessarabia meridionale altri notevoli successi, apparecchi romeni da bombardamento sono riusciti a centrare due grosse maone cariche di soldati russi che si ritiravano dal fronte affondandole. Altre due maone, egualmente cariche di truppe bolsceviche e di materiale, colpite da bombe, si sono incendiate ed infine altre quattro imbarcazioni dello stesso tipo sono state gravemente danneggiate che non hanno potuto proseguire il loro viaggio e i soldati russi le hanno dovuto abbandonare mettendosi in acqua. Si calcola che con questa azione dei bombardieri romeni almeno due reggimenti sovietici sono stati distrutti.

L'amicizia italo-bulgara

riaffermata nei brindisi scambiati fra il Duce e il presidente Filof

Le festose accoglienze dell'Urbe ai ministri bulgari - L'udienza dal Sovrano - Cordiali colloqui a Palazzo Venezia e col conte Ciano

ROMA, 21.

L'Urbe ha accolto e salutato con viva e sincera cordialità il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri di Bulgaria giunti in visita ufficiale.

Gli eminenti rappresentanti della nazione amica sono stati ricevuti dal Duce e hanno sentito vibrare attorno a loro la calda e profonda simpatia del popolo dell'Urbe. La stazione ostiense, dove gli illustri ospiti sono scesi, era pavesata riccamente di bandiere di trofei dei due paesi.

Vessilli armonizzanti nel comune tricolore ornavano pure le pareti marmoree del grande portico di entrata e della saletta d'onore mentre la corsia interna era ricoperta da tappeti purpurei, adorna di piante sempreverdi e di fiori. Numerose erano anche le bandiere del regno d'Albania.

Il treno è giunto alle ore 9.15. I due ministri, subito discesi dal treno, si sono trovati dinnanzi al Duce che li attendeva col conte Ciano di fronte alla saletta d'onore. L'incontro fra gli ospiti ed il Duce è stato cordialissimo. Alle espressioni di benvenuto rivolte dal Duce il presidente del consiglio bulgaro ha manifestato la sua viva soddisfazione di trovarsi nella capitale dell'impero fascista. Quindi i ministri Filof e Popof hanno scambiato un saluto altrettanto cordiale col ministro degli Esteri conte Ciano.

Al Duce il presidente del consiglio bulgaro ha poi presentato le personalità del seguito che hanno successivamente ricevuto il saluto del conte Ciano. Fra queste personalità era pure il ministro di Bulgaria presso il Quirinale recatosi coi rappresentanti del ministero degli esteri italiano ad incontrare gli ospiti alla frontiera.

Agli ospiti sono state quindi presentate le autorità convenute alla stazione: il ministro segretario del Partito, i ministri dell'educazione nazionale e della cultura popolare, il ministro della R. Casa, il capo di Stato Maggiore Generale ed i sottosegretari alla presidenza ed ai tre dicasteri militari, il capo di Stato maggiore della Milizia, il governatore di Roma, il prefetto, il comandante la difesa territoriale ed il comandante della Divisione. Ai ministri bulgari sono stati anche presentati i capi di missione delle nazioni aderenti al patto tripartito.

Accompagnati dal Duce e seguiti dalle autorità gli ospiti hanno attraversato la saletta dove facevano ala numerosi funzionari del ministero degli esteri ed una larga rappresentanza delle Forze Armate. Sotto il portico monumentale della stazione era schierata la guardia d'onore composta da un reparto di Carabinieri con bandiera e musica che ha intonato gli inni dei due paesi. Salutata la gloriosa bandiera dell'Arma benemerita, e passata in rassegna la formazione, i ministri Filof e Popof, sempre accompagnati dal Duce, sono usciti dal portico e subito si è offerto ai loro occhi un magnifico quadro di forza e di esultanza.

Tutto il grandioso piazzale dell'ostiense era gremito a cerchio di baldi reparti di Balilla moschettieri di folte rappresentanze della Gil e dei gruppi rionali con labari e gagliardetti. Dietro le transenne era la folla che all'apparire del Duce e degli ospiti ha improvvisato una entusiastica dimostrazione di saluto. L'ecc. Filof e Popof hanno cordialmente risposto a questa manifestazione di viva simpatia e quindi hanno preso commiato dal Duce.

Il presidente del Consiglio bulgaro è salito in automobile insieme al conte Ciano. Accompagnava il ministro degli Esteri Popof il sottosegretario alla Presidenza Russo.

In altre autovetture si trovavano le altre personalità del seguito accompagnate da autorità italiane.

Lungo il percorso, dalla stazione a Villa Madama, attraverso le vie dell'Urbe i rappresentanti della nazione amica sono stati fatti segno di continue calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Alla stazione Ostiense, dopo che le personalità bulgare si erano allontanate, Camicie nere e popolo si sono stretti intorno al Duce in una ardente e commossa manifestazione di travolgente entusiasmo. E in questa scia di passione il Duce si è allontanato.

A villa Madama il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri bulgari si sono intrattenuti in breve cordiale colloquio col conte Ciano quindi, accomiatatosi dal ministro degli Esteri, dopo una breve sosta nella villa, si sono recati al Quirinale accompagnati dal capo del cerimoniale e da altri funzionari del ministero degli Esteri.

Nuovamente, lungo il percorso, ai due ministri è giunta l'espressione di viva simpatia della cittadinanza.

Alle 10.15 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto gli alti rappresentanti della Nazione bulgara intrattenendoli a cordiale colloquio.

Successivamente gli ospiti si sono recati a Palazzo Venezia per l'udienza del Duce, che li ha ricevuti, presente il ministro degli Esteri co. Ciano, intrattenendoli in lungo e cordiale colloquio.

Gli ospiti bulgari sono giunti a Palazzo Venezia qualche momento prima delle ore 11. La storica piazza, così come del resto tutta l'Urbe, era festosamente adorna di bandiere. Anche qui numerose le bandiere albanesi, stando così a significare la partecipazione del regno skipetaro all'odierno avvenimento.

La cittadinanza, che sostava particolarmente numerosa, ha salutato il passaggio delle vetture in cui erano gli ospiti con calorosi applausi ai quali essi hanno risposto levando ripetutamente il braccio nel saluto romano. All'uscita di Palazzo Venezia l'ecc. Filof e Popof si sono recati a palazzo Reale dove sono giunti alle ore 13.

Al Quirinale si è svolta una colazione di Corte alla quale sono intervenute anche alte personalità.

Dopo la colazione al Quirinale, gli ospiti bulgari sono rientrati a Villa Madama.

Nel tardo pomeriggio le eccellenze Filof e Popof hanno compiuto riti di devoto omaggio al Pantheon al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti della Rivoluzione in Campidoglio. Lungo il percorso da Villa Madama alla piazza della Rotonda la cittadinanza ha rinnovato loro calorose dimostrazioni di simpatia. La folla adunata dinanzi al tempio di Agrippa ha applaudito calorosamente i due ministri.

Scesi dalle vetture gli ospiti hanno passato in rassegna un gruppo di ufficiali delle Forze Armate schierato sotto il pronao e quindi, entrati nel tempio, hanno reso omaggio ai loculi Augusti deponendo grandi corone di alloro.

Dal Pantheon i due ministri si sono recati al Vittoriano. Qui essi sono stati ricevuti dal governatore di Roma; sullo spiazzo antistante il sacello del sacrificio glorioso prestava servizio d'onore un reparto dell'esercito con musica e bandiera Era pure presente una larga rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate. Salita la scalea mentre la musica intonava gli inni dei due Paesi, e successivamente la canzone del Piave, il Presidente del Consiglio Filof ha deposto sulla tomba del Milite Ignoto una corona di alloro.

Compiuto il rito l'ecc. Filof e Popof, accompagnati dal governatore di Roma, si sono portati al Campidoglio. Nel suggestivo recinto dove sorge l'Ara dell'eroico sacrificio squadrista gli ospiti erano attesi dal Vice Segretario del Partito Gaetani. Prestavano servizio d'onore un reparto di Avanguardisti con musica e un reparto di Accademisti col «Signum».

Compiuto l'omaggio all'Ara, deponendovi una corona di alloro, i due ministri, accompagnati dal governatore e dalle personalità del seguito, hanno brevemente visitato l'insigne complesso dei palazzi capitolini. Quindi, mentre la musica intonava l'inno bulgaro e «Giovinezza», hanno lasciato il Campidoglio.

Alle ore 18.30 il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri di Bulgaria si sono recati a palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal conte Galeazzo Ciano con il quale si sono lungamente intrattenuti.

Durante le varie cerimonie che hanno contraddistinto il pomeriggio delle ecc. Filof e Popof, la folla, adunatasi fitta al passaggio, ha loro tributato sempre espressioni di vivissima simpatia.

Le parole del Duce e di Filof

Il Duce ha offerto stasera a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Presidente del Consiglio di Bulgaria ecc. Filof e del Ministro degli Esteri Popof. Al pranzo hanno assistito anche il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, membri del Governo, alte cariche dello Stato, il Ministro di Bulgaria a Roma, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero della Cultura Popolare, nonchè le personalità del seguito dei due ministri bulgari.

Al levar delle mense vi è stato uno scambio di brindisi fra il Duce e il presidente del Consiglio bulgaro. Il Duce ha così parlato:

«Eccellenza, sono lieto di darvi il mio cordiale benvenuto in Italia ed in questa Roma, che nelle spontanee manifestazioni di simpatia, con le quali ha accolto voi e l'Ecc. Popof, ministro degli Affari Esteri, ha voluto testimoniarvi ed esprimervi i sentimenti di amicizia del popolo italiano per il vostro Paese e per il vostro popolo.

Voi sapete quanto questi sentimenti siano radicati ed antichi e ne avete avuto la prova in questi anni nei quali avete lottato per rivendicare i vostri diritti. L'Italia è stata constantemente con voi in questa lotta, fedele al principio dal quale la nostra politica è stata ispirata e diretta: che solo riparando le ingiustizie commesse si potevano creare le basi di una convivenza pacifica tra le Nazioni d'Europa.

Per far valere questi principi, l'Italia e la Germania hanno preso le armi e conducono oggi in Europa ed in Africa una lotta che ha un altissimo contenuto ideale. Combattono per sè e per tutti. E il vostro popolo, ed il vostro Governo, hanno inteso perfettamente questo quando hanno dato la loro definitiva adesione ed il loro valido contributo alla nostra politica ed alla nostra azione e la Bulgaria è entrata a far parte di quella comunione di Stati, che sulla base del Patto Tripartito si è venuto creando e nella quale i vitali diritti ed i supremi interessi del popolo bulgaro sono stati affermati e tutelati.

Nel nuovo assetto territoriale, sorto dalle vittorie dell'Asse, Bulgaria e Albania si incontrano sulla frontiera comune, animate l'una e l'altra dal desiderio della più amichevole, più fattiva e feconda collaborazione. L'Italia ha il vivo desiderio che i rapporti fra i due Paesi vicini ed amici si consolidino e si sviluppino sempre maggiormente.

Attraverso l'Albania, l'Italia stessa intende intensificare in tutti i campi le sue relazioni con la Bulgaria per addivenire ad un più intimo avvicinamento spirituale delle due Nazioni.

Eccellenza, i vincoli antichi che uniscono l'Italia e la Bulgaria sono fatti più saldi dalla prova dei grandiosi eventi che noi viviamo, ed io posso assicurarvi che l'amicizia dell'Italia per il vostro Paese non verrà mai meno come non è mai venuta meno nei momenti più difficili che la Bulgaria ha attraversato.

Con questi sentimenti alzo il bicchiere, Eccellenza, in onore della Maestà del Re dei Bulgari, alla vostra felicità personale a quella dell'Eccellenza il ministro Popof, alla prosperità e all'avvenire della vostra nobile Nazione».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Bulgaria, Eccellenza Filof, ha così risposto:

«Eccellenza, in nome mio ed in nome del ministro degli Affari Esteri Vi ringrazio Eccellenza di tutto cuore per le parole improntate ad amicizia, che avete ben volentieri voluto indirizzarmi nonchè per la calda accoglienza che ci è stata riservata dovunque in Italia.

Noi siamo felici che questa visita ci dia la possibilità di esprimere, in nome del Governo bulgaro e dello intero popolo bulgaro, a Voi personalmente, Eccellenza, i sentimenti di riconoscenza per tutto quello che avete fatto per la Bulgaria.

Il popolo bulgaro non dimenticherà mai che Voi siete stato il primo statista a sollevare la voce contro l'ingiustizie dei trattati di pace di cui ha tanto sofferto la Bulgaria, e che con questa Vostra lotta contro le ingiustizie così commesse, Voi avete contribuito a rafforzare la fede del popolo bulgaro in un migliore avvenire. Noi veniamo a Roma in un momento in cui la guerra condotta dall'Italia e dalla Germania in nome della giustizia per tutti, infuria, toccando la sua più alta tensione. Il popolo bulgaro è unanime nel sentire questa lotta gigantesca in Europa ed in Africa, con ammirazione di simpatia e fede nel suo pieno trionfo. Nel corso di più di due decenni la Bulgaria è rimasta fedele ai principi da voi proclamati e seguiti. Essa ha saputo resistere a tutte le prove e non si è lasciata piegare da pressioni esercitate allo scopo di aiutarne la condotta. Essa è felice di aver potuto vivere il giorno in cui, aderendo anche formalmente al Patto Tripartito, essa ha potuto contribuire alla realizzazione del nuovo ordine in Europa.

In seguito alle vittorie dell'Asse la Bulgaria si è vista diventare vicina dell'Albania con la quale non aveva mai cessato di mantenere relazioni di buona amicizia e nei riguardi della quale essa si ispira al desiderio di conservarle anche nello avvenire. Particolarmente grande è la nostra gioia al pensiero che a mezzo dell'Albania la Bulgaria diventa nello stesso tempo vicina anche della grande Italia.

Il popolo bulgaro si felicita di questa nuova vicinanza e desidera vedere nella sua nuova frontiera occidentale quel legame, il quale a mezzo della indefettibile amicizia nei secoli avvenire riunirà felicemente i destini dei due Stati, aprirà numerose vie di comunicazione in tutti i settori della vita rispondendo così ai loro molteplici interessi comuni.

Eccellenza, le Vostre parole che i grandiosi eventi che noi viviamo hanno fatto ancor più saldi i vincoli antichi e profondi fra l'Italia e la Bulgaria, nonchè la Vostra assicurazione che l'amicizia dell'Italia al riguardo dei nostri Paesi, che non gli è mai venuta meno nei momenti più difficili attraversati dalla Bulgaria, non le verrà meno anche nello avvenire, susciterà nell'anima bulgara un'eco profondissima.

A nome del popolo, io posso assicurarvi Eccellenza che l'Italia troverà sempre in lui il suo più sincero amico nei Balcani.

Con questi sentimenti alzo il bicchiere in onore della Maestà del Re e Imperatore, alla grandezza della sua Augusta e gloriosa Casa, alla salute e alla felicità personale di Vostra Eccellenza, e alla prosperità del popolo italiano».

Le basi britanniche smantellate dai nostri bombardieri

Un cacciatorpediniere e un sommergibile nemici affondati da unità italiane nel Mediterraneo

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 410

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Durante le ultime due notti sono state bombardate nuovamente le basi aeree di Malta.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie sul fronte di Tobruch; l'aviazione dell'Asse ha continuato a bombardare i baraccamenti nemici ed opere fortificate della piazza.

Presso Marsa Matruh due nostri velivoli hanno attaccato e colpito con siluro un incrociatore inglese da 10 mila tonnellate.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Tripoli; a Tripoli la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un «Blenheim».

Nell'Africa orientale velivoli britannici hanno bombardato Gondar.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile al comando del tenente di vascello Zanni ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere britannico: altra unità dello stesso tipo, al comando del tenente di vascello Migliorini, ha affondato un sommergibile nemico.

Un secondo sommergibile è stato affondato da nostre torpediniere comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Gamaleri e Martinoli.

Bollettino n. 411

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 21 nostri velivoli hanno bombardato l'aeroporto di Mikabba (Malta).

Nell'Africa settentrionale tentativi compiuti da reparti avversari di avvicinarsi alle posizioni tenute dalle nostre truppe, sul fronte di Tobruch, sono stati prontamente respinti.

Velivoli dell'Asse hanno bombardato batterie e posizioni fortificate della piazza; cacciatori germanici hanno attaccato a nord di Sollum una consistente formazione da caccia del nemico abbattendo tre «Curtiss P 40».

Velivoli britannici hanno compiuto una nuova incursione aerea su Bengasi.

Nell'A. O. vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchefit.

Nel restante settore situazione immutata.

Nella notte sul 21 aerei nemici hanno bombardato Napoli: 15 morti, fra cui cinque militi dell'artiglieria contraerea, e 24 feriti. Contegno della popolazione calmo e disciplinato.

Nella notte sul 21 nostri bombardieri hanno continuato su Malta l'azione di martellamento di quelle basi aeree. Bombe di vario calibro dirompenti ed incendiarie sono state lanciate sull'aeroporto di Mikabba e su alcuni aerei che sono stati raggiunti mentre si trovava illuminato l'aeroporto per l'atterraggio di aerei nemici.

La nostra attività è risultata efficace. Si è notata l'attività di caccia notturna e di numerosi proiettori mentre debole è stata la reazione contraerea. Tutti i nostri apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Il Re Imperatore a Napoli visita i luoghi colpiti dalle incursioni aeree

Il Sovrano e la Principessa fra i feriti

ROMA, 21.

La Maestà del Re Imperatore è giunto oggi a Napoli, ricevuto alla stazione centrale dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte.

L'augusto Sovrano, accolto ovunque da fervide manifestazioni della folla acclamante, ha percorso minutamente tutti i luoghi colpiti dalle recenti incursioni aeree.

Dopo aver visitato le famiglie rimaste prive di alloggio riunite nella scuola «Alberto Mario», il Sovrano si è recato agli ospedali dei Pellegrini e di Loreto interessandosi alle condizioni dei feriti ivi ricoverati ed avendo per tutti una parola di conforto.

L'Augusto Sovrano ha lasciato Napoli alle ore 19.20, salutato alla stazione dalle Altezze Reali i Principi di Piemonte e dalle autorità civili e militari.

La Principessa di Piemonte, con profondo sentimento di solidarietà, e di umanità anche nella notte scorsa ha visitato le località sinistrate per l'incursione nemica e i feriti ricoverati negli ospedali. La pia Dama ha avuto per tutti espressione di conforto ed ha elargito i suoi augusti soccorsi ai bisognosi.

Anche il prefetto Albini, il federale, il podestà e le autorità militari, prima del segnale di cessato allarme, hanno visitato le località colpite e gli ospedali provvedendo per i soccorsi immediati ed ovunque portando conforto ed incoraggiamento.

Il simbolo della vittoria delle forze del Reich

BERLINO, 21.

L'iniziativa di porre ovunque in tutti i territori dove sono le gloriose truppe tedesche un grande «V», iniziale dell'antico grido di «Viktoria» è largamente commentata da tutta la stampa del lunedì che pubblica anche fotografie di città ove sulla piazza principale è disegnata sul lastricato in dimensioni gigantesche l'augurale lettera dell'alfabeto.

«Su tutti i grandi edifici delle città e dai villaggi, scrive il «Voelchisker Beobachter», sulle piazze e sulle strade, giganteggia oggi la lettera «V». E' semplicemente una lettera dell'alfabeto ma anche è un grido, un appello, un grido che come già sugli antichi campi di battaglia, significa vittoria. Vittoria della Germania su tutti i fronti.

Questa «V», rileva il giornale, simboleggia la certezza tedesca nella vittoria. Ma essa è anche il segno della nuova Europa. Ciò che la Germania ha detto dall'inizio della guerra si avvera e si sta sempre più avverando. La lotta iniziata è lotta non solo per la libertà della Germania ma per la libertà ed il benessere di tutti i popoli europei. Oggi che la Germania sgomina le orde rosse, essa libera tutta l'Europa dal pericolo bolscevico e tutti i popoli rifioriscono nel segno della vittoria germanica.

Per questo la grande «V», che è ovunque sono le gloriose bandiere del Reich, oggi giganteggia. E' il grido di battaglia dei soldati germanici e sarà il simbolo di vita nuova dell'Europa in pace».

Questa iniziativa germanica, altamente significativa, è accolta con compiacimento in Italia, dove la guerra si iniziò col motto «Vincere». In questa volontà di successo, che si afferma sempre più potentemente sui campi di battaglia, i popoli dell'Asse si sentono vicini. Essi formano un unico saldo blocco di forze operanti, protese verso una mèta radiosa. Vincere! Vinceremo!

Le "liste nere"

Lo strangolamento commerciale

deciso da Washington ai danni degli Stati sud-americani

NUOVA YORK, 21.

Il *Baltimore Sun*, esaminando nel suo editoriale il discorso di Franco al Consiglio nazionale dalla Falange, osserva che le parole del Caudillo possono essere pericolose in questo momento in quanto esse si rivolgono all'America latina nell'istante in cui questi popoli sono sotto il colpo delle «liste nere» emanate da Washington contro 1.800 case commerciali sud-americane ed altresì si stanno verificando i successi delle truppe tedesche contro la Russia, le cui ideologie sono sempre state combattute in questa parte del continente americano. Vi è inoltre un altro elemento di cui bisogna tener conto ed è che la guerra contro la Russia ha reso ancor più stretti i legami ed attiva la collaborazione della Spagna coi paesi dell'Asse.

A proposito delle «liste nere» la propaganda anglo-nord-americana insiste nell'affermazione che tali liste sono state redatte in base a minuziose e accurate indagini. La propaganda anglo-nord-americana non si accorge o non le importa di rivelare che gli Stati Uniti hanno accentrato un concreto spionaggio in grande stile negli Stati sud-americani. A parte questo antipaticissimo aspetto dell'attività nord-americana, il provvedimento ha tutte le caratteristiche di una pressione di forza esercitata sugli Stati nord-americani, sulla loro vita economica, sulla loro libertà di commercio ed anche di sentimento e di pensiero. Ci sono cioè tutti gli elementi della intromissione imperialista di uno Stato nella esistenza intima di altri Stati sovrani. Sul terreno pratico le «liste nord-americane» cercano di colpire le nazioni sud-americane nella loro clientela commerciale e nella loro rete di affari e, come prima conseguenza, determinano un aumento nella disoccupazione in questi Stati, i quali sono già duramente colpiti nei loro interessi vitali da una guerra nella quale non c'entrano e di cui non dovrebbero subire nessuna conseguenza. In realtà le «liste nere» rispondono al brutale modo di pensare nell'imperialismo mercantile anglo-sassone, per il quale tutte le nazioni debbono muoversi nell'orbita politica ed economica dei popoli privilegiati che parlano la lingua inglese. Le nazioni che rifiutano di accettare questa superiorità anglo-sassone vanno puniti con la guerra o con lo strangolamento economico a seconda dei casi e delle possibilità.

Sarzana

ROMA, 21.

Ricorre oggi il ventesimo annuale del barbaro eccidio di Sarzana, nel quale 15 giovani squadristi fecero olocausto della loro vita nella gloriosa e sanguinosa lotta impegnata contro la lebbra comunista.

Il ventesimo annuale del drammatico scontro di Sarzana ricorda alle Camicie nere della vigilia una tappa sanguinosa e gloriosa della riscossa squadrista. «Sarzana, Calvario glorioso della Rivoluzione!» come ebbe a definire l'evento il Duce, in una sua lapidaria rievocazione. Oggi che l'Europa intera ha mosso contro il bolscevismo una crociata destinata a rimanere storica nei secoli, non è senza fierezza che il Fascismo di Apuania, di Lunigiana e di Toscana ricordano e celebrano l'avvenimento. Perchè Sarzana fu l'avanguardia della grande lotta sferrata contro i distruttori rossi in nome della civiltà e della nuova Europa. I nomi dei Martiri di Sarzana debbono oggi essere particolarmente onorati: perchè ricordano i primi Caduti della lotta vittoriosa che oggi si combatte al fronte sovietico.

Edilizia del tempo fascista

La nuova sede milanese del Banco di Roma

progettata dall'arch. Cesare Scoccimarro

A completamento della notizia relativa alla cerimonia inaugurale della nuova sede del Banco di Roma, avvenuta sabato scorso a Milano, presenti l'Ecc. Guarneri e il gr. uff. Veroi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato del Banco, l'A. R. il Conte di Torino, il Ministro delle Finanze, che vi ha tenuto un importante discorso, il Governatore della Banca d'Italia, tutte le gerarchie milanesi, personalità politiche e finanziarie, le rappresentanze delle Banche tedesche e giapponesi — siamo lieti di presentare l'insieme dell'imponente edificio, il quale conferisce una nota di elegante modernità nel cuore della capitale lombarda. E siamo lieti di rilevare che la cospicua opera architettonica — la più aggiornata in fatto di tecnica ed estetica bancaria d'Europa, come rilevano concordi gli esperti — è dovuta alla fattiva volontà di un nostro conterraneo: il gr. uff. G. P. Veroi, il quale regge da molti anni le crescenti fortune del Banco di Roma in qualità di Amministratore Delegato. Si direbbe, anzi, che la costruzione monumentale interpreti e riassuma le posizioni conquistate dall'Istituto che — come ha rilevato nel suo discorso il Veroi — «con l'ingente massa di depositi affidatigli dalla fiducia del pubblico risparmio e che oltrepassa oggi la cifra di sei miliardi di lire, si è assicurato una piattaforma di lavoro tale da consentirgli di sostenere rigorosamente e senza preoccupazioni, tutta la sua organizzazione esterna e coloniale, ed a porlo in grado di affrontare con ogni efficienza tutti quei nuovi compiti bancari che nell'ambito del nuovo spazio vitale, potrà essere chiamato a svolgere nel superiore interesse del Paese».

E si direbbe ancora che si allinei nell'armonia delle sue pietre, nell'ardore della costruzione, che richiese in 4 anni ben 400 mila ore lavorative, con i quadri del Banco di Roma, i quali contano oggi 5.500 dipendenti, ed esalti i Morti gloriosi che l'Istituto annovera nel suo libro d'oro, i 300 pionieri rimasti con le famiglie a condividere le sorti dei valorosi soldati in A. O., i mille camerati in armi.

Motivo di legittimo compiacimento è per noi friulani sapere che autore del progetto è l'udinese architetto prof. Cesare Scoccimarro, il quale — dopo essersi vittoriosamente affermato con altre notevoli opere — ha saputo in questa occasione conquistarsi uno dei posti di primissima linea nel campo della moderna architettura funzionale. E non solo il progetto a lui si deve ma anche — sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico del Banco — la direzione dei lavori, avendo a collaboratore l'ing. Aldo Molteni.

Fra la schiera degli artisti che hanno concorso a decorare il palazzo, va ricordato il cividalese Geminiano Cibau, cui si devono i due forti altorilievi la «Dea Roma» e «Sant'Ambrogio» che ne ornano i fianchi. Sin dall'inizio dei lavori, e cioè dal 1937, ha prestato la sua opera, con la stessa passione paterna, il tecnico edile udinese geom. Alberto Tonini.

La stampa unanimamente si è fatta eco del grande avvenimento dedicando alla costruzione particolare rilievo.

«Opera veramente egregia, scrive «Il Sole», sia dal lato urbanistico, perchè viene a migliorare una arteria importante del centro tanto prospetticamente quanto come area di transito, sia dal lato artistico che, con un intelligentissimo novecento, affida un più caldo carattere monumentale alle adiacenze della zona.

«Se esternamente si è data cura ad una saggezza architettonica di linee le quali si impongono con decoro volumetrico e con risalto delle pure superfici di marmi, internamente si è creato il più accogliente e arioso ambiente di lavoro. La Banca qui non ha una sede ma, senza eufemismi, ha addirittura un regno...

«Ma tutto questo, che pure nella cornice della più perfetta signorilità dice tutta la precisa preoccupazione di un esatto espletamento dei servizi, non dà a pieno il carattere moderno nuovo originale cui la sede ambrosiana del Banco di Roma si uniforma; la realtà più viva e più impressionante è data da quello che può chiamarsi il regno sotterraneo dell'Istituto.

«Gli ambienti scantinati si sezionano a due piani: una grandiosa ossatura, che blinda formidabilmente tutto il perimetro sotterraneo della costruzione, ambienta la vera e propria Camera dei valori a sua volta e non meno potentemente corazzata. Dall'atrio d'ingresso, per una comoda scala tutta rivestita di cipollino e marmo arabescato, si scende ad un vasto salone dove avvengono le operazioni preliminari dei cassettisti, ed in cui sono ricavati numerosi salottini privati a disposizione della clientela».

In una parola: un altro palazzo si sprofonda sotto terra, gareggiando quasi con i suoi tredici metri di profondità con i quaranta metri d'altezza. A dare un'idea della sua vastità, basti sapere che occupa un'area di mq. 3650 e che la sua cubatura complessiva è di mc. 120.000.

Diremo ancora che i locali del grandioso palazzo sono forniti di un impianto di condizionamento d'aria, di una centrale elettrica di riserva, che nell'edificio vi sono 21 ascensori rapidi.

Armonici e sapienti sono gli effetti raggiunti dal progettista con gli elementi in marmo, in vetro, in metallo: un edificio insomma che si può definire un modello di tecnica e di estetica bancaria.

Direttive del Duce

alla Consociazione turistica italiana

Ampia relazione del sen. Bonardi - Le pubblicazioni per le truppe combattenti - L'aggiornamento dell'"Atlante internazionale,,

ROMA, 21.

Il Duce ha ricevuto il sen. Carlo Bonardi, presidente della Consociazione turistica italiana, il quale gli ha presentato una relazione riassuntiva dell'attività della Consociazione durante questo biennio di Europa in armi, dal luglio 1939-XVIII al giugno 1941-XIX.

Esposto il normale lavoro pertinente al turismo praticato, il senatore Bonardi si è particolarmente soffermato su quella parte di attività della C. T. I. che ha avuto speciali finalità in relazione alla guerra, dall'apprestamento di parecchie migliaia di cartelli indicatori nelle zone di movimento delle Forze Armate alla preparazione a tempo di primato della guida e della carta della Grecia a corredo delle truppe italiane operanti in tale settore, ai numerosi articoli dovuti a chiari scrittori e specialisti con i quali le due riviste della Consociazione, *Le vie d'Italia* e *Le vie del mondo*, hanno contribuito alla maggiore comprensione delle ragioni del conflitto dai punti di vista biografico, storico ed economico, alla pubblicazione infine di una serie di grandi carte che consentono di seguire su documenti di reale valore geografico i successivi svolgimenti della guerra e gli sviluppi delle situazioni che, attraverso il conflitto, debbono portare alla costituzione del nuovo ordine.

Il sen. Bonardi ha quindi sottoposto al Duce il programma che la Consociazione si propone per il prossimo biennio, chiedendogli di volerlo confortare con le sue direttive.

Il Duce, udita la particolareggiata esposizione, si è compiaciuto con il sen. Bonardi per l'opera intensa e complessa con cui la Consociazione turistica italiana interpreta e attua i suoi fini d'associazione di carattere turistico e culturale, nonchè per l'apporto a iniziative d'interesse nazionale, anche in collaborazione con i Ministeri della Guerra, dell'Aeronautica, degli Affari esteri, della Cultura popolare e dei Lavori pubblici.

Approvando poi il programma del nuovo biennio fra i lavori proposti ha date istruzioni perchè in principal modo la Consociazione abbia a completare, con la maggior rapidità che sarà possibile, il corredo di cartografia e letteratura turistica illustrativa del Paese in relazione ai nuovi territori ed alla sfera di influenza che sarà riservata all'Italia.

Ha, del pari, approvato il programma d'aggiornamento del grande «Atlante internazionale» della C.T.I., esortando che la nuova edizione riesca pari all'importanza già riconosciuta a questa pubblicazione.

Infine ha voluto essere informato in modo particolare sullo stato di costruzione della Carta stradale di Europa al 50.000, di cui egli aveva già nel 1937 approvato il programma di massima, e ha fatto vivo incitamento perchè venga portata a termine con la maggior perfezione e regolarità quest'opera che dovrà costituire un'affermazione italiana nel campo del turismo internazionale.

Il Duce riceve il barone Villanj in visita di congedo

ROMA, 21.

Il Duce ha ricevuto il barone Villanj, ministro di Ungheria a Roma, che, avendo ultimata la sua carriera diplomatica, gli ha fatto una visita di congedo.

Il barone Villanj, che ha tenuto la carica di ministro di Ungheria a Roma durante otto anni, è stato trattenuto dal Duce a cordiale colloquio.

Il barone Villanj è stato uno dei più assidui collaboratori della politica di amicizia fra l'Ungheria e l'Italia.

Notizie del Partito

L'attiva partecipazione del Fascismo zaratino alle operazioni contro la Jugoslavia - Oltre 57 milioni spesi dalla G.I.L. per la refezione calda

ROMA, 21.

Nel corso delle operazioni contro la Jugoslavia, i fascisti di Zara, con a capo il segretario federale, oltre a svolgere attivamente i compiti di assistenza, di mobilitazione civile, di ordine pubblico e di protezione antiaerea secondo le disposizioni impartite dalle autorità militari, hanno anche partecipato all'occupazione delle isole e del retroterra.

Nel periodo dal 5 novembre al 15 giugno XIX la GIL ha assistito giornalmente, con refezione calda, 838 mila 829 organizzati. La spesa sostenuta per la gestione degli 8 mila 732 refettori ammonta a 57 milioni 612 mila 414 lire.

Il primo incontro internazionale di tennis fra la GIL e la Hitler-Jugend, svoltosi a Bari nei giorni 27, 28 e 29 giugno XIX, si è concluso con la vittoria della squadra italiana composta dei seguenti Avanguardisti: Giulio Caccia da Milano; Rolando Del Bello da Roma, Renato Gori da Firenze, Roberto Sabbadini da Roma, Giuliano Scribani Rossi da Roma.

Presso l'Accademia di musica della GIL, al Foro Mussolini, si è svolto dal 5 al 20 luglio il primo Corso di aggiornamento teorico-pratico per i maestri direttori delle fanfare e delle bande federali, diretto dal maestro console generale Blanc, con la collaborazione del maestro Ranalli. Al termine del Corso, il comandante generale della GIL ha elogiato il maestro Blanc ed ha impartito ai maestri direttive per un sempre più intenso sviluppo della loro attività nei Comandi federali.

Le estreme onoranze a Arturo Ferrarin

Corone del Principe di Piemonte e del Duce sulla bara

ROMA, 21.

All'eroico asso dell'Aria, trasvolatore superbo dei cieli, il cui nome è immortalmente legato all'ormai storico volo Roma-Tokio, caduto gloriosamente nell'adempimento del più alto dovere verso la Patria e le sue fortune, sono state rese stamane le estreme onoranze funebri.

La bara di Arturo Ferrarin era stata trasportata sabato all'ospedale militare del Celio. Durante tutta la giornata la salma dell'eroe è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità gerarchie, rappresentanze e popolo. Ieri mattina la bara era stata deposta, avvolta dal tricolore, su apposito catafalco nella cappella dell'ospedale stesso, severamente drappeggiata a lutto. Intorno al feretro, avieri in armi. Oltre ai congiunti, numerose le autorità e personalità convenute, tra esse il sottosegretario all'Aeronautica, generale Pricolo, con numerosi ufficiali dell'Arma azzurra; il governatore, il federale dell'Urbe in rappresentanza anche del federale di Vicenza, nella cui provincia l'eroe ebbe i natali, una folta rappresentanza di ufficiali delle altre Forze Armate ed i rappresentanti delle principali case di costruzioni aeronautiche. Erano altresì presenti vari addetti militari esteri a Roma, fra cui l'addetto aeronautico tedesco e gli addetti navale e militare giapponesi.

Dopo la celebrazione di una Messa funebre, officiata dal cappellano del Celio, e l'assoluzione al tumulo, la bara è stata portata a braccia da otto ufficiali superiori dell'Arma azzurra, sul carro. All'esterno della cappella, un picchetto d'onore di avieri ha presentato le armi. Sulla bara spiccavano le corone inviate dal Principe di Piemonte, dal Duce e dalla vedova.

Uscito il carro dal Celio, si è formato il corteo. Esso era preceduto da un reparto d'onore dell'Aviazione con la bandiera dell'Arma e la musica. Seguivano i congiunti, le autorità e un compatto stuolo di ufficiali delle Forze Armate.

Numerosissime corone, inviate da personalità, amici, estimatori dell'eroico pilota chiudevano il corteo. Fiancheggiato da un triplice cordone di avieri, carabinieri e metropolitani, l'accompagnamento funebre — a cui faceva ala molta folla che salutava romanamente — attraverso piazza Celimontana e via San Giovanni ha raggiunto piazza San Giovanni, dove il sottosegretario all'Aeronautica ha proceduto all'appello fascista dell'eroe dell'Aria. Quindi il corteo ufficiale si è sciolto.

Pellegrinaggio alla tomba di Marconi nel IV annuale della morte

BOLOGNA, 21.

Ricorrendo ieri il quarto annuale della morte di Guglielmo Marconi, Bologna, che ha l'orgoglio di aver dato i natali al sommo scienziato e ne custodisce reverente le spoglie gloriose, ne ha celebrato il ricordo con un rito improntato ad alta e fiera commozione. La città tutta della Decima Legio si è accostata al dominatore degli spazi col cuore reverente e nei luoghi che furono suoi e conobbero la vittoriosa fatica dello scienziato, incessante è stato il pellegrinaggio dei bolognesi.

Alla Certosa, sulla tomba di Marconi, erano stati deposti omaggi floreali a cura della vedova marchesa Maria Cristina, della figlioletta Elettra, del prefetto, dell'Accademia d'Italia, della Decima Legio, dell'Università e del Comune di Bologna. Altri omaggi aveva recato il popolo con gesto spontaneo, di alta significazione.

In mattinata, sulla tomba del grande italiano, presenti le maggiori autorità e gerarchie cittadine, rappresentanze di ogni ordine e una folla reverente, è stata celebrata una Messa di suffragio da don Bastelli, delegato arcivescovile, che rappresentava il cardinale arcivescovo Nasalli Rocca.

Sciagura sulla Milano-Chiasso

Una trentina di morti e 50 feriti

Il sottosegretario Jannelli e le autorità sul posto

COMO, 21.

Nella notte del 20 si è verificato un incidente ferroviario tra Como-San Giovanni e Albate-Camerlata sulla linea Milano-Chiasso. Il treno merci 5571 proveniente da Como, aveva in composizione un carro gru che, durante il viaggio, si è dissestato e urtando contro la spalla di un ponte ha deviato ingombrando il binario attiguo. In quel momento giungeva da Milano il treno 3588, che aveva in composizione undici carrozze con operai italiani diretti in Germania. Per l'ingombro del binario il treno operai deviava con cinque carrozze, delle quali tre rimanevano gravemente danneggiate.

Si lamentano una trentina di morti ed una cinquantina di feriti che sono stati ricoverati nell'ospedale di Como.

E' subito partito per recarsi sul posto il sottosegretario alle Ferrovie dello Stato, Jannelli, accompagnato da funzionari che procederanno all'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

CRONACHE SPORTIVE

Un eccezionale avvenimento sportivo

Gli atleti della nazionale italiana in allenamento collegiale a Udine prima dell'incontro Italia-Ungheria

E' stata data comunicazione, al C. P. del C.O.N.I. che in precedenza dell'incontro atletico internazionale fra l'Italia e l'Ungheria che avrà luogo a Budapest il 9 ed il 10 agosto, i componenti della squadra nazionale italiana saranno convocati a Udine per un periodo di allenamento collegiale.

Saranno in tutto una quarantina di azzurri che ultimeranno la loro preparazione sui perfetti impianti sportivi del nostro magnifico Polisportivo Moretti e che agli ordini dell'allenatore federale metteranno a punto il loro grado di forma prima di affrontare le difficili contese di Budapest ove essi dovranno confermare il valore dell'atletica nazionale e la sua ascesa in campo mondiale.

A nessuno può sfuggire l'importanza che assume il raduno degli atleti nazionali nella nostra città ed è motivo di legittimo orgoglio per i dirigenti dell'attività sportiva friulana il vedere prescelta Udine a sede di sì eccezionale avvenimento che lascierà certamente indelebile ricordo fra gli appassionati dell'atletica in particolare e fra gli sportivi in generale.

Gli atleti, stando almeno alla comunicazione federale, dovrebbero raggiungere Udine il 29 luglio e permanervi una settimana; gli sportivi locali avranno così la possibilità di vedere alla prova, seppure non in competizioni ufficiali, i migliori esponenti dell'atletica ed ammirarli nelle prove di allenamento durante le quali essi faranno partimenti sfoggio delle loro possibilità e delle loro qualità stilistiche.

Affermazioni di Ferassutti e Samiolo ai campionati nazionali

Ai campionati nazionali di atletica leggera svoltisi a Torino sabato e domenica, gli atleti udinesi Ferassutti e Samiolo hanno colto belle affermazioni piazzandosi rispettivamente secondo nei loro 400 metri piani in 48" e 6 decimi dietro a Lanzi che ha vinto in 47" e 3 decimi e sesto nei 110 ostacoli in 16" e 1 decimo vinti da Facchini che ha nuovamente battuto il primato italiano con l'ottimo tempo di 14" e 4 decimi.

I due bravi atleti concittadini hanno, con le loro buone prestazioni, confermato tutte le promesse, specie Samiolo la cui classifica nei 110 ostacoli costituisce una autentica affermazione.

CALCIO

Fiumana - Pro Patria - Prato e Pescara in serie B

I RISULTATI

Girone A:

*Prato-Pro Patria	1-1
*Siracusa-Cavagnaro	1-0
Girone B:	
Pescara-*Audace	2-1
*Terni-Fiumana	1-1

LE CLASSIFICHE

Girone A:							
Pro Patria	6	3	1	2	7	7	7
Prato	6	3	1	2	8	8	7
Siracusa	6	3	0	3	10	6	6
Cavagnaro	6	2	0	4	6	10	4
Girone B:							
Fiumana	8	3	2	1	14	8	8
Pescara	6	4	0	2	9	9	8
Terni	5	2	1	2	7	8	5
Audace	5	0	1	4	5	10	1

Ritorna la Fiumana...

Domenica scorsa si è concluso il girone finale della Serie C che, senza bisogno di «code» ha laureato definitivamente per la categoria superiore la Fiumana, il Pescara, la Pro Patria ed il Prato.

Tutti i pronostici della vigilia erano molto riservati in quanto ben sette squadre su otto avevano ancora probabilità di affermarsi; le partite di domenica scorsa hanno invece tagliato corto ad ogni discussione e con i loro giusti risultati hanno definito equamente ogni cosa. Si credeva generalmente che il Siracusa potesse spuntarla; sarebbe stato un bel guaio per le consorelle della «B» qualora i siciliani fossero saliti in categoria superiore ed è forse meglio — anche se la nostra considerazione può apparire antisportiva — che il Siracusa, nonostante la vittoria sulla Cavagnaro sia stata esclusa in quanto la situazione peggiore sarebbe stata proprio quella degli isolani costretti a viaggi impossibili e disastrosi lungo il continente.

Intanto ritorna la Fiumana. Ritorna nel rango delle elette in cui ha già anni addietro militato con onore, ed è con viva soddisfazione che i nostri sportivi accolgono questo rientro, perchè non hanno dimenticato le memorabili contese degli anni decorsi fra la Fiumana e l'Udinese, contese che hanno sempre suscitato notevoli entusiasmi fra le avverse schiere di «tifosi».

L'Udinese, appena appresa la notizia del passaggio della Fiumana in serie B, ha inviato un telegramma rallegrandosi per la meritata affermazione.

Le altre promosse sono la Pro Patria, altra vecchia conoscenza del pubblico udinese e già militante nei campionati maggiori, ed il Prato ed il Pescara squadre di giovani che porteranno una nota di freschezza nella Divisione nazionale B.

TENNIS

Croazia batte Italia 4-1

ZAGABRIA, 21.

Ieri si sono disputate le ultime e decisive gare dell'incontro di racchetta italo-croato per il trofeo di Roma dinnanzi ad un foltissimo pubblico. Dapprima sono scesi in campo Romanoni e Mitic.

Molti si dimostravano sicuri della vittoria dell'italiano; ma il giocatore croato ha addirittura sorpreso. Nella prima partita ha vinto il Romagnoni in maniera netta, con un 6 a 4 e se anche nella seconda si è mostrato superiore all'avversario conseguendo un punteggio 7 a 5, nelle tre successive, invece, dopo una lotta accanita nella quale l'azzurro ha mostrato un gioco brillantissimo, egli ha dovuto cedere a Mitic che oggi era in forma.

Risultato della gara: Mitic b. Romanoni per 4-6, 5-7, 10-8, 6-3, 6-2.

E' seguita la gara Bucelli-Puncec, molto animata e brillantissima, nella quale l'italiano, malgrado la sua bravura che ha strappato al pubblico frequenti applausi, non ha potuto resistere al ben disposto campione croato. Ecco il risultato: Puncec b. Bucelli 6-3, 6-4, 6-3.

Si è così concluso l'incontro italo-croato per il trofeo di Roma con il risultato finale di 4 a 1 a favore della Croazia.

TIRO A SEGNO

La squadra della 63.a Legione si afferma nella gara di zona

La squadra dei tiratori della 63.a Legione MVSN composta da un sottufficiale caposqud. e da 5 Camicie nere si è brillantemente imposta nel campionato di tiro a segno organizzato dal Comando della VI Zona CC. NN. di Trieste staccando in modo netto tutte le altre squadre concorrenti.

E' questa una affermazione che torna a tutto onore dei nostri legionari che vedono coronati da un primo, notevole successo la loro passione e le loro qualità tecniche e si sono in tal modo conquistato l'onere e l'onore di rappresentare tutta la Milizia della VI Zona al Campionato Nazionale che verrà disputato in Roma ai primi del prossimo agosto a cura del Comando Generale della M.V.S.N.

La storia di questa gara si riassume in fondo in una lotta tra le squadre di Trieste e di Udine. Infatti le squadre delle Legioni di Fiume, Pola e Gorizia si sono rivelate di classe inferiore ai nostri tiratori per poterli seriamente minacciare. Restava però la squadra di Trieste, della 58 Legione, composta dai migliori elementi locali e che soprattutto godeva dell'enorme vantaggio di aver effettuato l'allenamento sullo stesso campo di gara e di non aver sostenuto trasferte sempre scomode e dannose alla voluta precisione e sicurezza di tiro. Inoltre la squadra della nostra legione venne sorteggiata per sparare da ultima e quindi gli uomini dovettero attendere sul posto sin oltre le dodici per poter iniziare la gara.

Ciononostante il rendimento di tutti sei gli uomini fu ottimo e certamente superiore all'aspettativa non solo altrui ma anche nostra tenendo presenti le circostanze che abbiamo sopra citato.

L'uomo migliore i friulani lo ebbero in Tracanelli, modesto quanto forte tiratore di S. Vito al Tagliamento che oltre a contribuire notevolmente alla vittoria collettiva ha anche fornito il «massimo» della giornata in tutte le categorie ripagando così la fiducia che in lui riponeva il suo Comandante I. seniore Fancello che ha personalmente curato la preparazione della squadra. Dopo di lui Zuzzi e Leonarduzzi di Codroipo hanno dato nuova conferma della notevole classe e della loro seria preparazione che li ha posti in grado di conseguire un punteggio tale (punti 69 il primo e 70 il secondo) che ha decisamente contribuito alla affermazione della squadra nostra su quella triestina fortemente preparata e dotata di ottimi tiratori.

Ottimi sono pure stati Zullani con punti 65 e Zannier con 64; peccato che quest'ultimo abbia perduto un tiro per deplorevole distrazione. Il sestetto è completato da Pittoni di Codroipo che ha toccato i 61 punti ma che può dare molto di più.

Molto festeggiati i friulani da parte dei colleghi delle altre squadre per la loro brillante affermazione.

Ora la squadra dovrà intensificare la preparazione; un nuovo arduo compito sportivo li attende: rappresentare le Camicie nere del Friuli ai Campionati Nazionali di Tiro a Segno. Il collaudo triestino è stato ottimo e fa sperare bene anche per la gara maggiore. La squadra era accompagnata dal primo seniore Fancello comandante la Legione e dal Direttore sportivo.

Brevi di sport

Missio Gino, nato a Udine il 28 giugno 1920, a quanto informa «La Gazzetta dello Sport» è il cannoniere scelto del girone H della serie C. Egli ha infatti segnato quindici reti, classificandosi al primo posto nella classifica dei tiratori scelti del suo girone e al settimo posto nella graduatoria assoluta.

— Dalla «Gazzetta dello Sport», apprendiamo la notizia che Dianti è in trattative con il Bologna. Che la notizia, del passaggio del bravo bianco-nero alla squadra Felsinea sia vera? L'A.C.U. fino ad oggi non ha comunicato nulla in riguardo, e così pure circa la cessione di Gremese al Genova.

— La F.I.D.A.L. ha diramato in questi giorni la classifica del campionato di Società serie B, che vede in testa la sesta Legione Ferroviaria di Bologna con punti 26975, seguita dalla S.S. Savonese e dalle Fiamme Gialle. L.A.S. Udinese figura al settimo posto con punti 21.113. Questa classifica non è la finale, perchè essa tiene solo conto dei risultati conseguiti dagli atleti nelle gare disputate primo del 6 luglio.

CICLISMO

Il circuito di S. Osvaldo

Bella vittoria di Fontanella

(G.R.) Ha avuto luogo domenica nel pomeriggio la gara ciclistica «Circuito di S. Osvaldo» indetta da quel Dopolavoro che ha inaugurato la nuova sede.

Alla riuscitissima manifestazione hanno partecipato una ventina di corridori, cat. Gil, che con vero spirito agonistico han saputo movimentare la gara dal primo minuto alla fine e sollevare l'entusiasmo dei numerosi sportivi e appassionati disseminati lungo il percorso ed al traguardo di arrivo.

Ha vinto il promettente Fontanella della Gil di Pavia di Milano imponendosi con accortezza durante il percorso e nelle volate singole. Senza però nulla togliere alla sua bella vittoria dobbiamo onestamente dire che essa è stata facilitata dal dispiacevole ritiro di Pittis, infortunato ma che fin dal primo traguardo aveva dimostrato la sua possibilità. Comunque ha vinto un bravo ragazzo, la vittoria s'è l'è meritata ed a lui è stata assegnata la bellissima targa dono del Fiduciario del Gruppo Rionale Giorgini.

Ha pure gradevolmente impressionato Noro che però per la sua indecisione nelle volate e per una certa timidezza si è lasciato soffiare il secondo posto dall'udinese Sparavier che pure è una buona promessa. Bene Sclauzero Cordovado e Bragadin e bellissima la gara degli sfortunati De Luisa, De Anna e Baguariol ritirati per ferite, però leggere.

Va pure una lode anche ai dirigenti il Dopolavoro di S. Osvaldo con a capo l'infaticabile Presidente e zelanti collaboratori ai quali va il merito del felice risultato della manifestazione.

Organizzatori per l'Ufficio sportivo della Gil Missio e Di Reggio.

Ecco i risultati: 1. traguardo: Pittis, Fontanella, Sclauzero, Vittore, Noro.

2. traguardo: Fontanella, Sparavier, Vittore, Bragadin, Noro.

3. traguardo: Fontanella, Noro, Sparavier, Bragadin, Cordovado.

4. traguardo: Fontanella, Noro, Sparavier, Pividori, Bragadin.

5. traguardo: Fontanella, Sparavier, Cordovado, Vittore, Sclauzero.

CLASSIFICA

1. *Ettore Fontanella*, Gil Pavia di Milano punti 29 (ore 1.10 a compiere i 40 km. alla media di chilometri 34 200) — 2. Attilio Sparavier, Gil Udine) punti 18 — 3. Ferruccio Moro, p. 10 — 4. Nemorino Sclauzero p. 7 — 5. Riccardo Cordovado p. 7 — 6. Luigi Bragadin p. 5 — 7. Santo Vittore p. 5 — 8. Giuseppe Cerutti p. 2 — 9. Rino Pividori p. 2.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 18	del 21
Rendita 5%	93.10	93.35
Rendita 3.50%	75.—	75.75
Redim. 5% imm.	94.80	95.05
Redim. 3.50% 1934	72.60	72.95
Buoni Tesoro 1949	99.52½	99.62½
» » 1950	99.10	99.75½
» » 1943	97.35	97.42½
» » 1944	98.30	98.30

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 18	del 21
Venezie 3.50%	95.82	95.80
I.R.I. STET 4%	658.—	658.—
I.R.I. Mare 4.50%	487.25	488.—
I.R.I. Ferro 4.50%	508.½	510.—
I.R.I.	475.½	475.½
E.L.F.E.R. 4.50%	485.25	485.25
Cogne 5%	502.—	502.—
Cogne 5.50%	506.—	506.—
Cons. Op. P. 5%	475.½	475.½
Città di Roma 5%	473.½	473.½

AZIONI

	Quotazioni del 18	del 21
La Centrale	1420.—	1422.—
Mediterranea	651.—	653.—
Meridionali	1281.—	1290.—
Ass. Generali	1079.—	1083.—
Cotonif. Cantoni	7750.—	7750.—
Cotonif. Olcese	1268.—	1285.—
Tessuti Stampati	[illegible]	2010.—
Linificio Canap. Naz.	1080.—	1090.—
Marzotto	[illegible]	[illegible]
Manif. Rossari-Varzi	1330.—	1350.—
Manif. Rotondi	[illegible]	[illegible]
Unione Manif.	[illegible]	[illegible]
Lanif. Targetti	[illegible]	[illegible]
Lanif. Rossi	[illegible]	[illegible]
Lanificio Gavardo	[illegible]	[illegible]
Lanif. Rossi	[illegible]	[illegible]
Fiss Como	[illegible]	[illegible]
Cascami Seta	[illegible]	[illegible]
Fibre Tess. (Chatill.)	[illegible]	[illegible]
Snia Viscosa	[illegible]	[illegible]
Finsider	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]
Metallurgica Italiana	[illegible]	[illegible]
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]
Miniere del Siele	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]
Isotta Fraschini	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]
O.M.	[illegible]	[illegible]
C.M.I. già Reggiane	[illegible]	[illegible]
Adriatica di Elettr.	[illegible]	[illegible]
C.I.E.L.I.	[illegible]	[illegible]
Dinamo	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]
Elettrica Bresciana	[illegible]	[illegible]
Sel Valdarno	[illegible]	[illegible]
Emiliana	[illegible]	[illegible]
Cisalpina	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]
Tirso	[illegible]	[illegible]
Vizzola	[illegible]	[illegible]
Merid. Elettricità	[illegible]	[illegible]
Orobia	[illegible]	[illegible]
Ovesticino	[illegible]	[illegible]
Romana Elettrica	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]
Marelli	[illegible]	[illegible]
Tecnomasio It. B.B.	[illegible]	[illegible]
Vetro	[illegible]	[illegible]
Distillerie Italiane	[illegible]	[illegible]
Eridania	[illegible]	[illegible]
Raffin. Lig. Lomb.	[illegible]	[illegible]
A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]
Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
Beni stabili Roma	[illegible]	[illegible]
Cartiere Burgo	[illegible]	[illegible]
Ciga	[illegible]	[illegible]
Italcementi	[illegible]	[illegible]
Pirelli Italiana	[illegible]	[illegible]
Pirelli e C.	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	Quotazioni del 18	del 21
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra

(Legge 1° luglio 1940 n. 813)

Società ed enti tassabili in base a bilancio

Valutazione delle merci di proprietà dell'azienda (art. 12). La valutazione delle merci di proprietà dell'azienda non può farsi in misura superiore a quella risultante dalla media del valore di inventario del biennio 1937-1938 e perciò, se per l'applicazione dell'imposta di R.M. in un determinato esercizio il monte-merci della società sia stato valutato in misura superiore a quello della media dei valori di inventario degli anni 1937 e 1938, deve essere ridotto, per la determinazione del reddito complessivo ai fini dell'imposta straordinaria, ad una cifra pari alla media suddetta.

La riduzione non può, peraltro, riferirsi ad un volume di merci superiore alla media della consistenza del biennio 1937-1938, quale risulta dagli inventari dei due anni.

Può verificarsi che l'azienda sia costretta per le difficoltà di approvvigionamenti determinato dallo stato di guerra a consumare la scorta permanente delle sue merci fino a ridurla a meno della consistenza media risultante dagli inventari 1937 e 1938 od a zero addirittura.

In questi casi se il plus-valore realizzato con il consumo della dotazione permanente viene accantonato a riserva, non se ne tiene conto. Se il plus-valore non viene accantonato a riserva, se ne deve tener conto, determinandolo però, ai fini dell'imposta straordinaria, con riferimento ai prezzi di mercato del biennio le quante volte negli inventari 1937 e 1938 il monte merci fosse valutato a prezzi inferiori o quello del mercato.

Queste disposizioni non trovano applicazione nel caso di cessazione dell'azienda.

Reddito ordinario sulle medie dei bilanci 1937 e 1938 - Regola generale — Il reddito ordinario è rappresentato dal reddito medio accertato od accertabile in sede di liquidazione definitiva agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1937 e 1938 in base, perciò, ai rispettivi bilanci di competenza, con l'aggiunta a) della media dei redditi esenti dall'imposta medesima o soggetti ad un tributo sostitutivo e, in quanto non siano dichiarati esenti, con espressa disposizione legislativa, da ogni imposta presente e futura; b) dei dividendi percepiti in ciascuno dei due anni sulle azioni in portafoglio; c) dell'interesse di tutti i titoli non beneficianti dell'esenzione da ogni imposta presente o futura senza limitazione; d) dei redditi propri di categ. A.

Eccezioni alla regola. — Quando la media 1937-1938 è inferiore all'8 per cento del capitale sottoscritto e versato, il reddito ordinario va elevato fino alla detta percentuale, ma se nonostante l'elevamento all'8 per cento non viene assicurato al capitale sottoscritto e versato nell'anno di tassazione un altro reddito di 6.50 per cento il reddito ordinario deve essere elevato di tanto quanto occorre per corrispondere il detto dividendo: ciò allo scopo di favorire l'investimento di nuovi capitali nelle imprese industriali o commerciali.

Reddito ordinario per singoli appalti o forniture assunti da società (art. 3). Per le società od enti tassati in base a bilancio, per le forniture e gli appalti, che assumono, non si fanno accertamenti una tantum. La legge 1-7-1940 n. 813 dispone, perciò, che le società ed enti predetti che effettuino contratti di appalto o di forniture in misura superiore al biennio 1937-1938 possono chiedere che il reddito ordinario venga determinato applicando all'ammontare dei lavori e delle forniture le percentuali di reddito normalmente adottate nel biennio anzidetto [illegible] altri redditi aventi diversa origine.

Reddito ordinario delle società in liquidazione. — Concorre a formare il reddito complessivo delle società in liquidazione il plus-valore realizzato nella alienazione di immobili e di titoli.

Al reddito ordinario si deve aggiungere il plus-valore [illegible] che si sarebbe realizzato se l'alienazione fosse avvenuta nel 1938.

Perciò se il plus-valore differenza tra realizzo e valore d'inventario è di lire 100 mila, non tutte le 100 mila lire costituiscono plus-valore [illegible] se si può ritenere che, qualora la vendita fosse avvenuta nel 1938 la differenza [illegible] sarebbe stata di lire 50.000.

Reddito ordinario delle società fuse. — Nel caso di incorporazione o fusione di società bisogna distinguere: se l'incorporazione o la fusione avvengono dopo il 31 dicembre 1938 il reddito ordinario è [illegible] delle società cessate o fuse; se sono avvenute prima del 31 dicembre 1938 [illegible] realizzato dalla società risultante [illegible] al 31 dicembre 1938.

I dividendi che una delle società ha percepito sulle azioni dell'altra non vanno conteggiati.

Trasformazione di società di persone in società azionarie. — Si ha riguardo ai casi di vera e propria trasformazione, nei quali rimangono [illegible] il patrimonio e l'oggetto; deve, inoltre, trattarsi di società di persone legalmente costituite.

Nel caso di trasformazione durante il biennio 1937-1938, per reddito ordinario della società devesi riguardare ai redditi definitivamente accertati ed accertabili in confronto della società di persone e a quello della società azionaria per il periodo posteriore alla trasformazione [illegible] la trasformazione al 31 dicembre 1938.

Per quanto riguarda le trasformazioni avvenute dopo il 31 dicembre 1938, il reddito ordinario è rappresentato da quello definitivamente accertato per l'anno 1938 a carico della società di persone, in seguito trasformata. Non verificandosi la condizione che si tratti di vera o propria trasformazione, si applicano le disposizioni dell'art. 5 della legge.

* * *

Un'imposta sul plus-valore dei titoli azionari. — E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il R. Decreto-legge del 15 luglio c. a. relativo all'istituzione di un'imposta sul plus-valore dei titoli azionari, costituito cioè dalla differenza tra il prezzo di cessione del titolo ed un prezzo o valore di riferimento, determinato secondo speciali norme.

Ne faremo l'esegeto e l'analisi nei prossimi numeri per comodità dei nostri lettori.

IL REGIME PER IL POPOLO
AMMONTARE E NUMERO DEI PRESTITI MATRIMONIALI
CONCESSI DAL
1 LUGLIO 1937 AL 31 MARZO 1941

Aquila caduta

L'ala s'è schiantata sul vecchio campo di Montecello, il campo quasi familiare, da cui il campione aveva sfrecciato tante volte per ghermire o possedere la vittoria. Ad un mio caro amico, grande cuore di italiano e vecchio combattente l'altra mattina dissi: «Hai inteso? E' morto Ferrarin». Rispose: «Che tristezza, un altro fra i migliori se n'è andato». Non so se fosse solo un'impressione della mia fantasia, certo mi parve che tutti i visi, incontrati nell'ora mattutina, avessero un non so che di tristezza. Pensai che forse in quello stesso momento la notizia, essendo stata conosciuta col primo giornale radio, riportava menti e cuori al lontano 1920, quando fra la generale incomprensione, Ferrarin solo osò l'inosabile e portò la bandiera della Patria oltre i continenti ed oltre i mari. Vidi crocchi di gente avviarsi al lavoro e ripetere, l'uno all'altro «Sai? E' morto Ferrarin». Intesi scinquio d'acqua nelle case e vidi le mamme lavare i bimbi, che non piangevano ma spalancavano gli occhi intenti alla voce dolce che narrava di lui, delle sue imprese di trasvolatore di continenti.

Ferrarin fu uno degli alfieri della nostra generazione. Eravamo quasi fanciulli, alle soglie della giovinezza pensosa, e cominciavamo appena allora a bere al credo di Mussolini, a vivere ed a sentire in mezzo ad una Italia rinunciataria, la gesta di Fiume. Chi non ricorda certe facce di vecchi sputasentenze sempre pronti a dare del pazzo a d'Annunzio, a pigliarsela con Mussolini, che «sviava i ragazzi dai libri e li faceva correre in piazza», non certo a menar le mani contro i più grandi di noi, ma a far baruffa, a gridare contro i sabotatori, contro i nemici interni che di Patria non volevano sentirne o quanto meno la concepivano come un'entità geografica, già abbastanza ingrandita con la guerra? Per loro l'Italia doveva riprendere la politica del piede di casa e continuare a dare braccia per fecondare terre straniere e non per impugnare armi e leve per riaffermare la virtù guerriera di una stirpe di santi e di eroi. Per noi, invece, attraverso le Sue parole, attraverso la collera dei combattenti, la Patria era già un sentimento da non discutere, ma da servire fino al sacrificio estremo. Cozzo, dunque, spesso drammatico fra generazioni e che nelle discussioni metteva talvolta in conflitto persino i figli contro i padri, sempre questi diversi da quelli.

Ferrarin fu una bandiera. Il suo mito nacque col suo volo leggendario. Egli fu un maestro di vita eroica, il primo che ci fece sognare sugli atlanti i mondi, gli spazi. Ogni volta che risentivamo parlare di lui i ricordi riaffioravano vivi. Rivedevamo il nostro esile dito di studenti liceali seguire sulla carta la rotta del volatore intrepido, che solo con la sua volontà e con la sua tenacia, scovato un giorno del gennaio 1920, in un capannone dell'aeroporto di Centocelle, un vecchio «Sva» fuori uso, dopo averlo rimesso a punto il 12 febbraio di quello stesso anno aveva spiccato il volo per unire l'Italia al Giappone. Quello che doveva essere una crociera, nata dal cuore e dalla mente di d'Annunzio, sostenuta da Mussolini e malvista dal governo, doveva ridursi all'impresa di uno solo, di quello che aveva creduto, amato e sofferto di più. Caro Ferrarin in mezzo ad un mondo di indifferenti e di pedanti, che svalutarono il sacrificio di settecentomila morti e di un milione e mezzo di mutilati, fosti veramente l'araldo della nuova Italia. Anche se non partisti solo, se con te altri tentarono l'audace impresa, interrotta dal destino o dalla fatalità, solo arrivasti ed a Canton i cinesi ti decretarono onori divini e misero la tua statuina nel tempio maggiore fra Confucio e Marco Polo. Il 30 maggio quando atterrasti sul campo dopo 109 ore di volo dopo diciottomila chilometri di percorso, una folla di quattrocentomila persone, a Tokio, ti disse col suo cuore e col suo entusiasmo che la tua era una vittoria di poeta e di soldato, vittoria di credente nelle virtù migliori della stirpe. Era l'affermazione dell'ala d'Italia innanzi al sol levante.

Scrivesti: «Il sogno di un poeta ha avuto la sua realizzazione. La volata è finita. Ho attraversato mezzo mondo. La fortuna è stata buona con me. Bacio Capannini e discendo sul campo. Appena a terra mi viene recato un telegramma dei miei di casa. M'appoggio alla mia ala lacera e singhiozzo, mentre intorno rumoreggia l'entusiasmo della folla a stento trattenuta da un doppio cordone di soldati».

Non una parola di plauso da parte del governo, che odia questi tipi di poeti e di fanciulli eroi, che si battono a Fiume, che si stringono intorno al veggente di via Paolo da Cannobbio, che nel cuore maturò la consegna: «Credere, obbedire, combattere».

Non importa, tu, non avevi bisogno dell'applauso ufficiale, c'era il cuore dei giovani che bruciava e che per te, anche per opera tua, cominciò ad amare il rischio, il cielo, l'ala.

Al popolo giapponese, regalasti quel tuo aeroplano, pagandolo fior di quattrini, perchè il governo non aveva creduto opportuno farne un dono ufficiale.

Poi, ti stringesti intorno al Duce, e lavorasti per la rinascita dell'ala d'Italia e nel 1922 vincesti la coppa Baracca, e nel 1925 la tua ala sorvolò i cieli di tutte le capitali d'Europa, e nel 1927 a Venezia partecipasti alla coppa Schneider, e nel 1928 con Del Prete conquistavi all'Italia il primato di durata e distanza su circuito chiuso, percorrendo in 58 ore e 37 minuti 7666,616 chilometri, e nel luglio dello stesso anno sempre con Del Prete dalla pista di Montecelio strasvolasti verso il Brasile.

Eri già coperto di gloria. I tuoi quarant'anni ti consentivano di vivere una vita tranquilla, spesa tutta al servizio della Patria, ma la tua tempra di soldato e di volatore non potevano rassegnarsi alla vita comoda. Audace, grande pilota e grande tecnico alla Patria volevi dare tutto di te, sperimentando nuovi apparecchi. Hai preferito «vivere pericolosamente» come sempre, hai rinunciato «a morire fra due lenzuola» e sei caduto su quello stesso campo, che ti vide partire vittorioso.

Addio, Ferrarin, tu sei la nostra vecchia bandiera, mai ammainata. Sulla tua ala infranta ma non doma arde il cuore di tutti noi.

Guido Caromio

Come saranno allestite le scene a Venezia per gli spettacoli all'aperto

VENEZIA, 21.

Le rappresentazioni all'aperto della commedia di Goldoni «Il poeta fanatico» e del dramma di Schiller «I masnadieri», che saranno iniziate negli ultimi giorni di luglio, avranno luogo, com'è già stato annunciato, nei giardini della «Biennale».

Tuttavia, data la fondamentale diversità di carattere, di spirito, di significato e di ambiente delle due opere, ciascuna di esse verrà allestita in un punto diverso del vasto parco.

Al dramma di Federico Schiller — tempestosa, fosca e irruente espressione di sentimenti estremi, di passioni travolgenti, di epiche ribellioni — verrà dato uno sfondo adeguato con i giganteschi alberi, che, in molteplici filari, s'addensano nella parte centrale del parco. Il vasto piazzale sul quale si svolge tradizionalmente, ogni due anni, la cerimonia inaugurale della Biennale, offrirà il posto alla grande tribuna riservata al pubblico e capace di circa 1300 spettatori.

In questi giorni numerose maestranze rompono, con l'operoso tumulto, il silenzio di quell'angolo di pace sulla laguna, all'estrema punta di Venezia, per montare la colossale armatura metallica della tribuna e per allestire le solide, sintetiche scene contro lo sfondo solenne degli alberi.

Per la commedia di Goldoni, occorreva evidentemente un luogo più raccolto, più intimo, e tale che pur non possibile rappresentare delle scene d'interno senza un contrasto troppo stridente con l'ambiente. A quest'esigenza risponde perfettamente il giardino di S. Elena e cioè quella parte del parco della «Biennale» che si trova al di là di un canale di fronte al padiglione «Venezia» e dedicato alle arti decorative. Il padiglione stesso, con la sua facciata concava preceduta da un colonnato semicircolare, offrirà il palcoscenico, e proprio alla regia e agli scenografi possibilità di piacevoli adattamenti e di sviluppi scenici del tutto adeguati al carattere della commedia e alla più brillante interpretazione.

Le tre medicine

che emergono da tre modi di vedere il medico e l'ammalato, debbono totalmente rinnovarsi dai «ritmi della vita». Condurre la nostra macchina fisiologica da un nuovo angolo visuale, sorprendere i punti più vulnerabili e più soggetti a riparazioni con una più facilmente riparabili da se medesimi); penetrare quali sono i fattori funzionali (cioè quelli che — continuando il paragone meccanico — cercandoli senza far entrare la macchina in officina di riparatore di professione), accertare quanto essere in contrasto — ma inesistenti o insignificanti — perdite di colpi o di compressione): sono questi gli intenti del nuovissimo libro LE TRE MEDICINE*, libro umanissimo, scritto da un medico umano, equilibrato, sempre alieno da ogni esagerazione e che ha di mira la guarigione e la prevenzione fisiologica. Il nome del Bertagnoni, scienziato non meno che uomo apostolo della divulgazione igienico-sanitaria, è garanzia al lettore di apprender cose utili per conoscere, anche da minimi indizi, se sia sano o se sia malato e se, per evitare, sia candidato alla longevità o al medico, se abbia bisogno di semplici cure per lo più naturali, per ovviare in tempo utile alle prime minacce contro la salute.

Un libro mai assai apprezzato dai competenti è costituito, nel libro del Bertagnoni, dalla delimitazione razionale, e riconoscibile anche al profano, del mondo immaginario e semi-immaginario.

* Bertagnoni A., «Le tre medicine, i ritmi della vita», 1941, in-16°, di pagine XII-296, Lire 18 (Ulrico Hoepli, Editore, Milano).

Nell'Ucraina fertile e angariata. Oltre i campi di grano, indice della fertilità dell'Ucraina, si scorgono i bagliori degli incendi provocati dalle orde russe in fuga

POPOLI AI QUALI L'ITALIA HA RIDATO DIGNITA'

Resurrezione della Bulgaria

Inverno 1932. Sofia. Ministero degli Esteri. In una stanza al primo piano, gospodin Popof, capo dell'ufficio stampa, conversa amichevolmente con il rappresentante della stampa italiana in Bulgaria, ch'è venuto, come ogni mattina, per le «novità».

Lo schietto parlare d'entrambi devesi all'ormai sperimentata affettuosa amicizia del giornalista fascista per i Bulgari, alla quotidiana consuetudine di questi colloqui, alla aperta benevolenza che il signor Popof addimostra per il giornalista. Il quale s'è opportunamente tenuto estraneo alle piccole leghe locali e, non a caso, si è tenuto appartato dai «colleghi» francesi e inglesi, i quali viceversa lo circuiscono, lo controllano lo spiano, quasi loro spiacesse la schietta amicizia che è sorta istintivamente tra il giornalista italiano e i Bulgari d'ogni ceto sociale.

Il giornalista italiano, difatti, conosce intimamente adesso, e nella sua reale essenza nelle sue infinite ascose virtù, il popolo bulgaro; questo popolo sano e laborioso, semplice e duro, volitivo e tenace dignitoso e accorto, diffidente e chiuso; e ne ha percorso con intelletto e giocondità, con diletto e interesse, il territorio in lungo e in largo così da venire a contatto con ogni classe sociale, sinanco con pescatori e pastori.

(Quanta poesia nel semplice vivere di costoro che attaccatissimi sono alla loro terra e sempre si sono irrisi del comunismo, mentre hanno conservato intatte le caratteristiche bellissime di coloro che qui trasmigrarono dalle regioni del Volga?).

Singolare paese, in verità, la Bulgaria, cui Natura è stata particolarmente munifica tante sono le ricchezze del suolo e del sottosuolo, mentre incantevole è la panoramica del paesaggio variatissimo che racchiude, fra l'altro, nelle località più impensate, focolari di scienza che formerebbero la gioia di un uomo di sapere.

Ma non riesce, il giornalista, a persuadersi come possa, la Bulgaria, immiserirsi nella sterile oziosa balorda politica del decadente Muscianoff — il Presidente del Consiglio dell'epoca — che è in contrasto con la indubbia volontà di risorgere dei Bulgari. Nè a convincersi come un popolo forte e giovane si rassegni al mal governo dei vecchioni imbelli e bacati.

Sorride gospodin *Popof quasi consapevole digià del fine che sarebbe stato pazientemente raggiunto; e, al congedarsi del giornalista, gli dice, con accento cordiale: «Vedrete! Occorre saper attendere. Noi Bulgari sappiamo attendere!».*

Per un Bulgaro, schivo di oziosi parlari com'è gospodin *Popof sono parole, queste, che valgono un impegno, un programma ben precisato a realizzarsi. Tempestivamente.*

Il capo ufficio stampa di quel lontano 1932 è, oggi, il Ministro degli Esteri del Governo Filof che ha portato il popolo bulgaro onorevolmente a fianco dell'Asse, in marcia verso l'ordine nuovo. E' facile intendere quanta parte abbia avuto il Ministro Popof in questa resurrezione della Bulgaria.

* * *

La Bulgaria è risorta; e non s'arresterà. I Bulgari non sono gente che si fermi e s'impigrisca; ma hanno l'animo battagliero e di molte virtù. Ne sanno qualcosa — per non dimenticata prova — i Greci, e i Turchi altresì. Ha accolto il generoso provvido aiuto dell'Asse perchè in esso ha visto, anzitutto, riprova della volontà ferma dell'Italia e della Germania di riportare giustizia nei Balcani, quella giustizia ch'ebbe inizio con il ritorno della Dobrugia — terra bulgara — alla Bulgaria; perchè ha intuito, dipoi, nell'Asse, fraternità disinteressata; perchè l'aiuto dell'Asse è il solo che abbia valso a sottrarla alla capziosa sopraffazione, pur se non appariscente, franco-britannica, in cui pareva perpetuarsi l'odioso servaggio ai Greci e ai Turchi dei secoli scorsi. Solamente l'Asse, in effetti, poteva troncare la ingiusta e ingiustificata espiazione cui il Trattato di Neuilly, l'aveva dannata. Con esempio bellissimo ai popoli, i Bulgari avevano nobilmente tenuto fede ai propri impegni, pur se tale Trattato fosse stato d'inaudita e invereconda ingiustizia. E fieri di loro povertà subitanea, e orgogliosi del conseguente loro isolamento, avevano pur saputo conservare l'indipendenza economica.

Angosciosi i problemi che la Bulgaria — da sè sola — avrebbe dovuto impellentemente risolvere, pur mutilata, come fu, dell'accesso al mare, e spogliata delle sue provincie più ricche. Angosciosi, perchè la pretesa amicizia franco-britannica andava facendosi sempre più tenebrosa e sordida; perchè Intesa Balcanica e Piccola Intesa erano in netta funzione antibulgara; perchè non ancora era sorto il ferrigno e volitivo coordinatore delle cose europee ch'è, oggi, l'Asse.

E, pure, i Bulgari non s'arresero. Non s'arresero dinanzi le menzognere campagne del Temps *e della* British United Press; *non s'arresero alle minacciose mene bolsceviche che avrebbero dovuto squassare lo intero paese; non s'arresero alle ricattatorie imposizioni finanziarie ginevrine; non s'arresero alle gravi crisi interne dovute al cinematografico succedersi dei malgoverni d'ogni tinta. E non s'avvilirono allorquando i Francesi crearono — con preciso riferimento ai bulgari — il termine* boulgre, *per indicare il pederasta e il sadico.*

Non s'arresero, non s'avvilirono perchè, nei momenti di maggior sconforto, e di più paurosa solitudine, rammentarono a sè stessi come, nel IX secolo, la Bulgaria s'estendesse da Costantinopoli all'Ungheria e conglobasse Tracia, Macedonia e Tessaglia; come, nel X secolo, la Bulgaria fosse il solo focolare dell'intellettualità slava, così da dare alla Russia e alla Serbia religione e lingua; come essa fosse riuscita, da sola, in epoche a noi ancor più vicine, ad abbattere la schiavitù greco-turca. Non s'arresero, non s'avvilirono perchè presentivano che l'Europa sarebbe stata, presto, ben dissimile da quella del 1870.

Non s'arresero, soprattutto, perchè l'Italia Fascista digià aveva pronunciato parole chiare: che non erano state dimenticate. E sapevano, i Bulgari, che il Duce sarebbe intervenuto: quando l'ora fosse scoccata.

* * *

In una giornata festosissima per i cuori bulgari il Duce aveva telegrafato allo Zar Boris che «i due popoli cammineranno insieme».

Oggi, per volontà del Duce, la Bulgaria riacquista i territorii dell'Egeo, riannette la Macedonia e i Territorii Occidentali, confina con l'Italia di Mussolini: un confine, questo, simbolico che non sarà materializzato dai profondi fossati, delle bocche da lupo, dagli spessi reticolati com'è stato sino a ieri, tra Bulgaria e Jugoslavia.

* * *

Nel gesto generoso del Duce, la Bulgaria, ha acquistato dignità e personalità. E c'è, in effetti, un senso nuovo che sottilmente agita, oggi, i Bulgari. Perchè è come un ritorno alla fanciullezza, per questo popolo. E, come avviene ai bimbetti il vivere dei Bulgari è, oggi, colmo di dolci certezze. Ecco perchè, con animo grato, in Bulgaria, si rammenta una presenza, lontana nel tempo, ma ravvivata nella ricordanza affettuosa: la presenza delle ardimentose truppe italiane che in Bulgaria giunsero al termine della guerra in Macedonia: truppe vittoriose, ma animate da grande comprensione verso le popolazioni bulgare con le quali si comportarono con spirito cavalleresco e generoso. Sì che, tuttora, le salme dei nostri Caduti sono, con reverenza e amore, custodite dai Bulgari; che hanno il culto delle virtù guerriere.

* * *

Ben lungi dal turbare la pace balcanica, la resurrezione bulgara la consoliderà.

Alto e festoso, è, oggi, il canto degli studenti bulgari:

«Là, ove scorrono il Vardar e la Struma spumosa; là ove Okrida, Prespa e la splendida Ostrovo si cullano al ritmo delle loro onde; là, vivono veri Bulgari. E le loro canzoni, sono canzoni bulgare».

Vittorio Foschini

Soldati sovietici catturati al fronte tedesco-romeno

La lotta antibolscevica

La fotografia è stata presa dinanzi a un ufficio di arruolamento a Elsinki, ove continuano ad affluire in gran numero le domande di arruolamento dei finlandesi per partecipare alla guerra di liberazione

L'opera musicale in Italia nel '900:

Italo Montemezzi

Nato a Vigasio (Verona) il 4 agosto 1875, sin dai primi anni rivelò il suo temperamento musicale studiando con passione il pianoforte; però senza l'idea di diventare musicista, essendo egli avviato alla professione d'ingegnere.

La sua natura eminentemente musicale lo spinse a troncare questa carriera e lo avviò agli studi musicali che compì a Milano, dove studiò contrappunto col M° Saladino e composizione col M° Ferroni.

Ottenuto brillantemente il diploma nel 1900 presentando come saggio finale un lavoro per soprano mezzo soprano, coro di donne e orchestra (diretto dal M° Toscanini nel salone del Conservatorio) il Montemezzi prese parte ad un concorso bandito dal Conservatorio per un'opera in un atto, *Bianca*, su libretto di Zuppone Strani.

L'opera, che secondo l'autore costituisce un lavoro di allenamento, fu premiata, ed il Montemezzi si accinse subito dopo a musicare il *Giovanni Galluzese* su libretto di Francesco d'Angelantonio. Questa fu rappresentata per la prima volta al Teatro Vittorio Emanuele di Torino nel 1905, diretta da Tullio Serafin. Essa riportò un successo vivissimo, ebbe 16 repliche, rilevando già la vena fluida e ricca del Maestro ed il suo sicuro intuito delle situazioni drammatiche e degli effetti teatrali. La sua musica qui è scevra di luoghi comuni, aliena dalle volgarità, fatta anzi con costante chiarezza di vedute, nobiltà di intenti e con abile magistero formale. E' tale insomma da dimostrare nel suo autore spiccate qualità di operista e doti non comuni di sinfonista.

L'Amore dei tre Re

Seguirono l'*Hellera* e l'*Amore dei tre Re*, su libretto di Sem Benelli, che portò di colpo l'autore fra i più significativi operisti della nostra epoca. Il grande successo alla Scala fece riprodurre l'opera in molti teatri (Parigi, Praga) sempre con trionfale successo. L'opera conserva ancora integra, dopo 20 anni di vita, la sua freschezza e spontaneità d'espressione. Nel 1914 l'*Amore dei tre Re* venne eseguito al Metropolitan, diretto da Arturo Toscanini: e da allora l'opera è stata ogni anno ripresa in quel teatro, sempre accolta dall'entusiastico favore del pubblico newyorchese e degli Stati Uniti.

Poichè è scritta con senso drammatico e intensità di calore comunicativo. Ci avvince e ci costringe a seguirla colla forza con cui procede, rapidamente e impetuosamente, da un moto espressivo della passione ad un altro, senza perdere il fiato senza fermarsi sopra inutili particolari. La melodia ha bellezze e novità di spunti: e nel lungo volo melodico e nella nobile purezza ed intensità di sentimento che raggiunge in queste pagine, l'autore ha ancora una volta rivendicato i più begli elementi del genio musicale italiano: si è posto in una nicchia, nel tempio dell'arte, che rimarrà sicura attraverso il passaggio degli anni.

Il suo lirismo italiano è fratello ad un aristocratico senso della bellezza. I suoi metodi tecnici sono sempre appropriati alla situazione e teatralmente efficaci. Se necessario, scrive musica teatrale che sgorga dai più appropriati metodi moderni; ma questi passaggi non sono di natura effimera nè banale. Non c'è volgarità di caratteri nè di situazioni in quest'opera, e non c'è momento che poeta e musicista non siano riusciti a render bello. Certamente il Verdi ultimo e Wagner in particolare hanno contribuito col loro fascino alla formazione di questo Italiano contemporaneo. Ma la sua ispirazione è completamente sua: stupefacentemente sorella al pensiero poetico del dramma benelliano si approfonda, nella sua essenza, giù fino alle antiche sorgenti della aristocratica arte italiana. Tale arte è completamente remota dalla grassa sentimentalità e del sensazionalismo degli ultimi giorni, ed evoca con un colore abbagliante con l'atmosfera e col potere della suggestione un passato lontano che è l'eredità più superba dello spirito latino.

E' questa un'altra delle rare occasioni in cui poeta e compositore creano come se fossero due parti della stessa anima, e l'uno sembrerebbe incompleto senza l'ausilio dell'altro. L'*Amore dei tre Re* ha così una posizione unica nel campo del dramma musicale. Nel suo dominio regale è un'opera superba. Fa a meno dei grandi cori e della vastità spettacolosa. E' un dramma intimo. Il poema ha il suo simbolismo complesso che fortunatamente scompare sotto la mano del musicista. In teatro lirico il pubblico vede e sente soltanto battere il polso di esseri umani nei gorghi della passione e della nobile tragedia. In quest'opera c'è il respiro e la vibrazione di maree continue ed invisibili, originate dal pathos e dalla vita stessa, continuamente avvertite sotto la superficie dell'azione e del dialogo, operanti senza essere interrotte mai dagli avvenimenti della scena. Queste profonde maree non cessano un istante, e non sono più dimenticate da chi le abbia sentite.

La Nave

Mentre il Montemezzi stava musicando la tragedia di Sem Benelli, ricevette l'onorifico incarico, da parte del Municipio di Cremona, di scrivere una *Cantata* per cori e orchestra, per la commemorazione del 25° anniversario della morte di Amilcare Ponchielli. La cantata, su poesia di G. Adami, fu eseguita nel concerto dedicato a Ponchielli, diretto dal Serafin, e contribuì a creare un'atmosfera di ricordo e di devozione per il grande musicista scomparso.

La Nave, su tragedia di G. D'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi, confermò la fama conquistata dal Montemezzi, affermando ancora le sue purissime qualità inventive e la sua nobiltà di concezione. Tutte le qualità che, già presenti in germe nello spartito di *Giovanni Galluzese*, erano giunte ad un alto grado di sviluppo in quello dell'*Amore dei tre Re*, appaiono intensificate ancora in questo spartito, che viene così a costituire nella carriera artistica del Maestro un deciso passo in avanti. Anche nella *Nave* la dote che maggiormente spicca e s'impone all'attenzione del critico e alla ammirazione del pubblico è la nettezza e costanza dell'intuizione drammatica. La musica si adatta alle vicende del dramma con una scioltezza sorprendente e ciò non solo per quel che riguarda il modo e la forma ma anche il grado ed il ritmo di esse. A volta a volta rapida o lenta, semplice o complessa, rutilante di colore o tenue e dimessa di sfumature, forma veramente una nuova veste di suoni; attraverso la quale la materia poetica del libretto traspare e risalta nella pienezza delle sue linee nella varietà dei suoi atteggiamenti senza che nulla sia stato spostato nell'equilibrio originale fra luci ed ombre di evocazioni fantastiche impeti e soste di passioni umane. E poichè tutto quanto v'è nella poesia si riflette a punto nella musica, una delle questioni più gravi per la musica melodrammatica, quella della proporzione e dei rapporti fra le parti e il tutto, così sotto il rispetto della quantità della materia come sotto quello del dinamismo dei sentimenti, si trova risolta nel modo più semplice e più appropriato.

Il lavoro di strumentazione e quello di armonizzazione sono finissimi, d'una modernità d'intenti e di metodi che non giunge mai alla bizzarria: come purtroppo dobbiamo rilevare in molti altri operisti del tempo nostro, che tendono a sinfonizzare continuamente e nei quali l'elemento orchestra prevale sull'elemento canto.

Educato sinfonicamente, il Montemezzi non si chiude nè in un gioco spietatamente tematico, nè dà valore solo al colore orchestrale. Dell'orchestra si serve come mezzo incisivo per dar giusta luce al pensiero musicale: e se vi sono nel suo lavoro accenni tematici questi hanno più significato di ambientazione che di vero e proprio valore indicativo.

Pur in una atmosfera di armonie e di procedimenti melodici wagneriani — il canto s'attarda spesso in note lunghe quasi per dare la sensazione inesprimibile del sentimento — la nota lirica della *Nave* ha un suo modo di muoversi particolare che imprime spiccato carattere al lavoro: cui dà un incedere maestoso epico trionfale.

Un particolare sia concesso ricordare a proposito di quest'opera esaltante la potenza italiana sul *mare nostrum*: durante la prima esecuzione alla Scala (3 novembre 1918) arrivò il telegramma, letto in un intervallo fra l'entusiasmo delirante di tutto il pubblico, che annunziava l'entrata delle nostre valorose truppe in Trieste. Coincidenza veramente fortunata per un artista come Montemezzi, squisitamente italiano nella vita nella musica nella concezione del teatro ispirata sempre alle creazioni dei nostri grandi.

Dopo un periodo di riposo il Maestro volle dedicarsi alla composizione di un poema sinfonico ispirato al celebre romanzo di Bernardin da Saint-Pierre, *Paolo e Virginia*, che eseguito all'Augusteum di Roma nel febbraio 1930 riportò un magnifico successo di pubblico ed unanime consenso di critica.

L'ultimo suo lavoro teatrale è *La notte di Zoraima* su libretto di Mario Ghisalberti, diretta dall'autore alla Scala di Milano il 31 gennaio 1931. L'opera — ripetuta anche la stagione seguente — ottenne un caloroso successo e fu poi rappresentata in parecchi Stati esteri.

Sappiamo che presto un'altra opera vedrà la luce: alla quale auguriamo non minore successo delle precedenti, a testimonianza del luminoso, per quanto discusso e combattuto, periodo contemporaneo dell'arte melodrammatica: che vediamo continuare trionfalmente il cammino segnato dai nostri Maggiori del Sei Sette e Ottocento.

Ermes Cavassori

SCRITTORI FRIULANI

Due libri di Giuseppe Measso

Giuseppe Measso — che da un bel po' di anni trovasi a Monza, a capo delle Scuole elementari di quella industre città — ha composto ultimamente due libri: «*Lungo i sentieri della Vittoria*» e «*Nella bufera*»; due opere che devono senz'altro giudicarsi come frutto del suo amore per il nativo Friuli, e come espressione del suo bisogno di rivivere i tempi superati dal nostro Paese negli anni di guerra dal 1915 al 1918.

Egli, però, scrive non soltanto per ricordare, ma altresì per mettere in rilievo le virtù del nostro popolo, che vide tanto da vicino ed ebbe tanta parte in quelle vicende memorabili; e per ricomporre, al lume di una ormai più chiara e tranquilla consapevolezza, la verità, che venne già interpretata in modo troppo vario e personale, troppo unilaterale e interessato.

Nel primo volume egli descrive la vita del nostro combattente salito alla difesa delle Alpi, dove tiene duro sorretto dalla sua fede di italiano e di soldato, mentre ha l'animo travagliato dalla assidua preoccupazione della propria casa, lasciata laggiù al piano o nel fondovalle, con i suoi vecchi e i suoi bambini che vi sono rimasti ad attendere e a pregare. In qualche momento di sosta egli può farvi ritorno, per breve ora, a recarvi e riceverví parole di conforto e di speranza. Ma tutto questo come è naturale, ravviva e inacerbisce in lui anche l'intima lotta delle affezioni, che è forte e severa non meno di quella del suo posto di combattimento: una battaglia che può avere momenti di tregua nella sola certezza della vittoria, la quale darà, a un tempo, alla Patria i confini più sicuri, e al suo focolare la tranquilla operosità di una volta.

Tale il fondamento storico e sentimentale da cui prende vita e calore l'opera del Measso. I nostri combattenti impugnano le armi nei luoghi stessi dove sono vissuti; i pericoli della guerra minacciano le cose e le persone medesime che formano tutto il mondo delle loro speranze e dei loro sogni; e questo fatto conferisce al racconto un interesse e un'animazione particolari; giova, anzi, ad imprimere alla vita dei personaggi un tono di gravità che di fronte ai più deplorevoli sbandamenti di spiriti pavidi o leggeri, non ammette compromessi nè deviazioni di sorta.

L'autore, così, ci riporta al maggio del 1915, quando per le nostre strade e per i nostri villaggi passano i soldati di tutta Italia; e il nostro paese, dal tenore di un'umile vita di lavoro e di pensieri che non andavano oltre le modeste possibilità della famiglia e del mestiere, d'un tratto diviene il campo in cui dovevano maturare i destini di tutta la Patria.

Terra fino allora quasi ignorata o misconosciuta, il Friuli allora è oggetto di attenzione per tutti gli italiani; i nostri monti, le nostre valli, i costumi della nostra gente sono teatro e sfondo alle vicende grandiose della guerra. Quando poi un'immeritata sventura ci colpisce, i gravissimi problemi che si impongono toccano il Friuli più al vivo che ogni altra regione d'Italia, e perciò appunto più profondamente scuotono l'animo del nostro popolo, e vi acuiscono un bisogno di verità e di giustizia forte, elementare, inderogabile, come il bisogno del pane quotidiano.

Alla voce di questo bisogno di verità e di giustizia il Measso cerca di rispondere; e lo fa con cuore di friulano e di partecipe degli episodi da lui vissuti o direttamente osservati nei tre lunghi anni della grande guerra: dagli avamposti di Val Dogna e dalle trincee di Pal Piccolo, alle aride petraie del Carso.

Il suo libro, quindi, rimette innanzi ai vecchi soldati esperienze e ricordi che hanno lasciato il più profondo solco nel loro spirito, mentre ai più giovani offre il modo di conoscere sofferenze e glorie per le quali appunto il Friuli divenne a noi tutti meglio noto e più caro.

Il dr. Giuseppe Measso ha voluto completare le sue rievocazioni in un secondo libro: «*Nella bufera*», dedicato ai giovanissimi, nel quale appunto descrive la vita e svela l'animo dei fanciulli di quel tempo. La guerra scoppia durante le vacanze estive, e d'un tratto allontana dalle case i babbi e i fratelli maggiori. Nelle famiglie allora si soffre e si gioisce per questi cari lontani, in un'alternativa di attesa e di speranze che mette un accento di pensosa gravità anche nei passatempi dei piccini; gli stessi scolaretti più svagati dimostrano una serietà e uno spirito di comprensione che li fa parere quasi omini fatti; finchè un bel giorno l'annuncio della grande vittoria non restituirà loro la gaia spensieratezza propria dei loro teneri anni.

Interessante, perciò, anche la lettura di questo secondo volume, ed istruttiva, per la scelta degli episodi, che hanno per isfondo la vita patriarcale delle case friulane, specialmente i costumi della nostra Carnia, della quale, con brevi e sobri tocchi, l'autore descrive la verde amenità dei prati, la frescura dei boschi, lo scroscio dei limpidi rivi, perpetuo richiamo alla sana e riposata vita dei monti.

Insomma, l'opera del Measso è una tipica manifestazione di amore per il Friuli del quale egli sente e coltiva la schietta poesia.

Da quando ragioni di ufficio ne lo tengono lontano, egli suole tornare qui ogni estate per risalutare l'angelo del nostro castello, e per risalire alla quiete prediletta di Cercivento. Poi i ricordi rinverditi lo consoleranno durante i mesi del lavoro, e lo guideranno anche nella lieta e nostalgica fatica del metter giù versi e prose, di cui egli ci ha ormai data una collana che ha, tra l'altro, il pregio di una esemplare fedeltà alla piccola patria. Ed è perciò degna di plauso, e merita il nostro riconoscimento e forse anche un po' della nostra invidia. Poichè essa è indice di una ricchezza spirituale che vale certamente ad addolcire le inevitabili asprezze della vita.

L. Z.

"Critica fascista,,

E' uscito il N. 18 di «Critica Fascista» diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario: A B C — Critica Fascista: Approvvigionamenti prezzi e consumi — F. M. Pacces: Rapporto sulle cose economiche d'Italia — Uno qualunque: Pericolo delle scorciatoie — Paolo Sueci: Il compito della politica — Piccola Guardia — Aldo Airoldi: Il Giappone e la guerra contro la Russia — Pier Fausto Palumbo: Fine di un mito — Eugenio Minoli: Vitalità della legge — Libri letti: A. A.: Il concetto d'impero nel diritto internazionale — Giuseppe Bottai: Sangue contro oro — M. S.: Critica e autocritica — Segnalazioni Stampa.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Rapporto del Federale al Direttorio e alle gerarchie

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto ai componenti il Direttorio Federale, agli Ispettori di Zona ed al Vice Segretario del Fascio di Udine nonchè ai Fiduciari dei Gruppi Rionali della città, presente la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili.

Innanzi tutto il Federale ha trattato l'importantissimo argomento dei prezzi, soffermandosi ad illustrare minutamente le disposizioni del centro e nel contempo a dare le precise direttive per la loro integrale, immediata applicazione.

Poi ha parlato dell'organizzazione capillare. Anche qui il gerarca, sulla scorta di quelle che sono le precise indicazioni del Partito, ha tracciato i termini dell'attività che ogni gerarca nell'ambito delle proprie attribuzioni è chiamato a svolgere per l'applicazione integrale delle disposizioni, chiarendo i concetti della nuova sistemazione che verranno ad assumere gli organi capillari e periferici per adeguare le loro funzioni alle esigenze del momento.

Il Federale ha poi chiesto ai presenti ragguagli precisi sull'opera già svolta a favore delle famiglie dei Caduti e dei combattenti, opera di assistenza morale e materiale che deve essere accentuata affinchè si rinsaldino i vincoli di comprensione e di solidarietà fascista che uniscono il Partito al popolo.

Dopo aver ricevuto da ognuno degli Ispettori intervenuti una breve relazione dell'attività svolta nelle rispettive Zone, il Federale ha intrattenuto i presenti su altri argomenti di carattere organizzativo, amministrativo e disciplinare.

La riunione è stata iniziata ed ha avuto termine col saluto al Duce.

Rapporto dei Segretari di Zona dell'Unione agricoltori

Domenica scorsa il delegato confederale della Unione Fascista agricoltori ha tenuto rapporto ai Segretari di Zona per conoscere con esattezza lo svolgimento delle operazioni di trebbiatura dei cereali e per impartire direttive onde rendere sempre più efficiente l'opera di assistenza a favore delle categorie produttrici rappresentate dalla organizzazione sindacale.

Nel richiamare alla particolare attenzione dei funzionari il dovere di diffondere tra i produttori l'obbligo che loro incombe di presentare ai Comuni la denuncia dei cereali prodotti, della paglia e del fieno, il Delegato Confederale ha insistito sulla necessità di accelerare il conferimento del frumento agli ammassi allo scopo di evitare che la ritardata consegna faccia perdere ai produttori il diritto a beneficiare del premio di anticipato conferimento nella misura di L. 20 per quintale.

Il comm. Sgherri ha inoltre illustrata la necessità di rendere sempre più capillare e funzionante la organizzazione periferica che, poggiando sui Delegati e Fiduciari Comunali e sui capicontrada deve in questo particolare momento dimostrare la massima sensibilità per rendere la propria collaborazione agli organi sindacali e di Partito elemento prezioso ed efficace per esaltare la funzione produttiva e nel contempo costituire il mezzo idoneo per mantenere inalterato lo spirito di solidarietà da cui scaturisce il blocco di consapevole volontà nella certezza della vittoria.

I Segretari di Zona hanno riferito la particolare situazione delle rispettive zone illustrando con obiettiva valutazione il normale svolgimento delle attività agricole in atto.

Il direttore della Unione ha forniti alcuni chiarimenti ed ha ribadito concetti di carattere organizzativo e assistenziale che i Segretari di Zona dovranno tenere presenti nell'assolvimento dei propri compiti.

G. I. L.

Concorso per « Istitutrici di ruolo della G.I.L. »

Il Comando Generale ha indetto un concorso per l'ammissione di 250 allieve al 1° Corso nazionale per « Istitutrici di ruolo della GIL ».

Scopo del corso è quello di procedere alla costituzione di una nuova categoria di educatrici fasciste da destinare alla preparazione delle [illegible] e da impiegare presso i Collegi della GIL e controllati dalla G.I.L.

Il corso avrà la durata di un anno e si svolgerà presso un Istituto della GIL con sede in Roma.

Possono partecipare al concorso le giovani in possesso dei seguenti requisiti:

a) abbiano compiuto il 21° anno di età e non superato il 30° alla data del 28 ottobre 1941 XIX — b) siano iscritte ai F.F. o al GUF — c) siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale — d) siano di sana e robusta costituzione fisica ed esenti da difetti od imperfezioni fisiche, di statura non inferiore a cm 160.

Alla fine del corso le allieve dichiarate idonee saranno avviate ai Collegi per il tirocinio, retribuito, della durata di un anno.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di musica e di canto corale

Il Comando Generale ha indetto per l'anno scolastico 1941-42 un concorso per titoli e per esame per l'ammissione di 250 allievi all'Accademia di Musica e di Canto corale della GIL di Roma.

Al concorso sono ammessi i giovani che siano iscritti alla GIL e siano in possesso della licenza elementare. I posti delle varie scuole sono così ripartiti: Composizione 5, pianoforte principale 5, strumenti ad arco 35, strumenti a fiato 15, strumenti a corda 30; strumentazione per banda 10.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Preparazione politica professionale del Comando Federale.

Concorso per lavori teatrali

Il Teatro Sperimentale del GUF bandisce un concorso per lavori teatrali (tragedia, dramma, commedia, farsa) a soggetto libero. Possono partecipare gli iscritti alla GIL.

I primi cinque lavori scelti dalla commissione nominata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista saranno rappresentati al Teatro Sperimentale del GUF [illegible] anno XX, ed il vincitore sarà rappresentato a Roma. I copioni [illegible] saranno inoltrati alla Direzione generale per il Teatro del Ministero della Cultura Popolare, per essere inclusi nel repertorio delle compagnie regolari di prosa.

I copioni, in sei copie dattilografate, dovranno pervenire alla Direzione del Teatro Sperimentale del GUF (Firenze, via di Lauria 84) entro il 15 settembre 1941 XIX.

Ispezioni

Il giorno 18 corrente il Vice Comandante Federale ha ispezionato senza preavviso le colonie elioterapiche di S. Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Pravisdomini, Sesto al Reghena e Chions.

Il giorno 18 il Capo di Stato Maggiore Federale ha ispezionato senza preavviso le colonie elioterapiche di Porcia, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, Brugnera, ed i refettori di Zoppola.

Campionato nazionale di ciclismo

Nell'VIII Campionato Nazionale di corsa ciclistica che ha avuto luogo il giorno 20 corr. a Siena su un percorso di km. 172, il Comando Federale di Udine si è classificato settimo assoluto nella graduatoria per Comandi Federali; il giovane fascista Seni si è piazzato al nono posto nella classifica generale.

Unione Commercianti

Trasferimento della sede

L'Unione Fascista dei Commercianti ha trasferito i propri Uffici in via Vittorio Veneto 17. (ex Circolo dell'Unione).

Somministrazione carne bovina a degenti negli ospedali e agli ammalati a domicilio

Il Ministero delle Corporazioni ha recentemente emanato delle disposizioni circa la misura e le modalità delle somministrazioni di carne bovina ai degenti negli ospedali e negli istituti privati di cura, nonchè agli affetti da particolari forme morbose che si curano a domicilio.

Gli interessati potranno avere le necessarie istruzioni e i relativi chiarimenti presso l'Ufficio competente dell'Unione Commercianti.

Nella Confederazione lavoratori del credito e assicurazione

La scorsa settimana il camerata Messana, Segretario della Federazione lavoratori del Credito, per incarico della Confederazione ha tenuto una riunione dei dirigenti sindacali per illustrare la recente opera della Confederazione e delle Federazioni dipendenti, nonchè per esaminare la situazione della provincia. I dirigenti hanno potuto illustrare al camerata Messana la situazione delle categorie nella provincia, esporre i desiderata degli organizzati, ed esprimere la gratitudine degli stessi per l'opera della Confederazione.

L'Arcivescovo ricevuto dal Papa

ROMA, 21.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, che Gli ha riferito lungamente sulle condizioni e sui bisogni della Diocesi.

Il Papa ha avuto parole di paterno compiacimento per l'illustre presule al quale ha impartito l'apostolica benedizione.

Celebrazioni religiose a San Giacomo

Venerdì, 25 c. m., la bella Chiesa di San Giacomo e la Confraternita Universale del Suffragio, detta pure « Scuola di S. Giacomo », ricordano il loro Titolare e Patrono. Non è solo dunque una commemorazione parrocchiale, ma la festa patronale e familiare di innumerevoli anime che hanno dato e danno il loro nome al grande sodalizio che nato nel Medioevo, crebbe nell'Evo moderno ed è destinato a vivere perennemente attraverso i tempi e a dispensare agli ascritti vivi e defunti, i suoi spirituali copiosi benefici.

E questi nomi provengono da ogni dove e da ogni classe, da vicino e da lontano; dalla città e dalla campagna. E come è edificante, in questi tempi eroici della guerra, vedere le mamme, le spose, le fidanzate peregrinare, anche da lontano, a « S. Giacomo » e piamente deporre nel « Libro della vita » i nomi delle persone care, per la incessante preghiera e l'espiazione perpetua!

Per questi Soldati, per tutti i Soldati valorosi d'Italia, in questa ora storica e solenne della Patria nostra, sarà consacrato un giorno speciale di preghiere all'Apostolo, che si chiama Cavaliere di Cristo, celeste protettore e difensore degli Eserciti cristiani contro i nemici della Fede e della civiltà cristiana. Il giorno fissato è il 24 c. m., vigilia liturgica dell'Apostolo il cui corpo risiede a Compostella presso l'eroica Nazione sorella, la Spagna, che in tempi passati e recenti mosse il grande [illegible] contro la crociata dei popoli civili d'Europa, che nel bolscevismo diabolico vedono, morir, ogni valore, la congiura contro Dio e l'umanità.

In questi giorni saranno celebrate [illegible] vespertine e messe [illegible] locali alle [illegible] sacerdoti o[illegible]. Messa con [illegible] recitato [illegible]; alle ore [illegible] la Cantoria [illegible] Coroncina, [illegible] la Reliquia.

Venerdì 25: Comunione e messe celebrate da Monsignori locali alle ore 6, 7 e 8 e da altri sacerdoti ogni mezz'ora fino alle 12. Messa con [illegible] alle 10 e panegirico recitato da Mons. Giuseppe Vale; alle ore 18 Vespri. Interverrà la Cantoria del Duomo. Alla vigilia Coroncina, Adorazione e bacio della Reliquia.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Anna Querini: mar. Giuseppe Felice L. 10, Augusto Del Fabbro L. 10, Luigi Bortolussi L. 10. Per onorare la memoria di Umberto Nonino: Andreina e Francesco Pantarotto L. 50.

ALTRE OFFERTE

Alla Basilica delle Grazie. — Fornara Maria e cognata per onorare la memoria di Carlo Fornara hanno offerto L. [illegible] per i poveri della parrocchia.

Alle Dame della Carità. — In occasione della festa di S. Vincenzo de Paoli l'Ecc. Mons. Arcivescovo per i poveri L. 1200.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria [illegible] Guardiamagna [illegible] Mario Prodamer: famiglia [illegible] L. 50; in memoria di Anna Querini, lo stesso L. 10.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Adriano Cucchini: Mira De Poloni L. 15.

L'alto spirito dei nostri soldati in A.O. "Siamo chiusi, ma resistiamo e resisteremo!,,

Il primo aviere radiotelegrafista Piero De Nicola, la famiglia del quale abita in via Bertaglio 17, uno dei tanti soldati che in questi giorni scrivono pagine indelebili di eroismo e di sacrificio nelle lontane e duramente contrastate terre dell'Africa Orientale, sostenendo una lotta impari per numero d'uomini e per mezzi, ma sublime per volontà ed abnegazione di capi e gregari, ha scritto alla propria mamma, in data 4 del corrente mese, da uno degli irriducibili presidi italiani.

Fra altro egli così dice testualmente: *«...E' inutile che ti stia a narrare dove sono e cosa faccio, perchè posso dirti solamente che faccio il mio dovere con tutto il cuore e con lo slancio della mia giovinezza; faccio, come fanno tutti, il mio dovere per difendere la bandiera d'Italia...».* E più oltre: *«Siamo chiusi, ma resistiamo e resisteremo fino a quando le nostre forze ce lo consentiranno, fino a quando ci rimarranno... Il domani è nelle mani di Dio».*

Rivolgendosi alla madre il camerata De Nicola così si esprime: *«...Tu non impensierirti; sto bene e finora tutto è andato per il meglio; quindi niente lacrime e sappiati comportare come una mamma italiana, madre di un aviatore. «Tu continua a darmi tue notizie come hai fatto sinora, a mezzo EIAR e a mezzo telegramma; non mi trovo dove indirizzi i telegrammi, ma essi mi arrivano ugualmente ed è quello che conta».*

Infine, questo soldato d'Italia, conclude con semplicità e schiettezza: *«scusa se ti scrivo così poco e sono un po' rude nelle mie espressioni, ma non è questo il momento di fare i sentimentali; ora dobbiamo essere forti e pronti a tutto».*

Così scrive questo soldato, espressione dell'anima fiera e gagliarda, della volontà ferrea e tenace, dello spirito orgoglioso ed indomito di tutti i nostri soldati che, nelle terre che ritorneranno a formare lo Impero d'Italia, ancora una volta riaffermano le tradizioni di eroismo e di gloria segnate col sangue generoso di tanti italiani.

Solidarietà fascista per i camerati alle armi

In questi giorni il 65° Battaglione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale è stato ripetutamente visitato nella sede ove attualmente si trova, da Gerarchi Federali e rappresentanti del Guf, Fascio femminile e dell'O.N.D., incaricati dal Segretario Federale di portare ai baldi militi, espressione tipica del volontarismo friulano, il saluto delle Camicie nere friulane, che con cuore fraterno si sentono vicine ai loro camerati in solidarietà perfetta di ideali e con fermezza strenua di propositi.

Il Comandante del Battaglione ha vivamente ringraziato, a mezzo delle Delegazioni, il Federale ed i fascisti dicendosi commosso e fiero di queste attestazioni che rinsaldano nel cuore degli ufficiali e dei militi i legami spirituali che congiungono le valorose Camicie nere alla loro terra ed alle nobili tradizioni di arditismo e di fede del Fascismo friulano.

Iniziative del Gruppo rionale «Giorgini»

L'inaugurazione a S. Osvaldo delle sedi del Settore del Dopolavoro e della Sezione Agraria

Domenica scorsa, fra la festosa partecipazione di tutta la gente di Sant'Osvaldo, hanno avuto luogo le annunciate inaugurazioni della nuova sede del V Settore, di quella più ampia del Dopolavoro, meglio rispondente ai bisogni del popoloso sobborgo, e della «Sezione agraria» del Settore che rappresenta un bellissimo esempio di fede, di entusiasmo, di volontà ferma e decisa di sostenere ogni sacrificio perchè il fronte interno sia del tutto degno di quello dove rifulge il valore del soldato d'Italia.

Di questa Sezione agraria si è già parlato e non occorre quindi ricordare che trattasi della valorizzazione di ottomila metri quadrati di terreno aspro e finora incolto, ceduto generosamente al IV Gruppo Rionale dall'Ente Autonomo Case Popolari. I dopolavoristi del V Settore, saldi lavoratori della terra, hanno accolto il dono proponendosi di trasformare subito quella terra invasa dal sasso e dalla gramigna, in buona terra da arare. E subito si sono messi alla dura opera, offrendo alla Patria in armi il sacrificio della sacrosantamente meritate ore di riposo; oggi quella terra è fecondata e presto darà il primo «cinquantino», unica coltura possibile in questa epoca, e l'anno prossimo darà il grano. Naturalmente non c'è nessun fine speculativo: i prodotti di questi campi resi feraci dalle generose braccia del popolo di S. Osvaldo, saranno distribuiti fra le parti più bisognose del popolo di San Osvaldo.

La triplice cerimonia inaugurale si è svolta ieri mattina alle ore 11, in forma assai semplice. Erano presenti l'Ispettore federale squadrista Augusto Zoccolari, il Fiduciario del IV Gruppo Rionale squadrista cav. uff. Roberto Criscuoli, il Vicefiduciario, il Capo del V Settore squadrista Di Prete, tutti i gerarchi dei Gruppi Rionali, Capi settore e capi nucleo.

Don Tosolini, parroco di S. Osvaldo, ha benedetto i campi ed i nuovi locali; quindi, nella sede del Settore, il camerata Zoccolari, che rappresentava il Federale, ha parlato ai gerarchi, ai fascisti ed alla popolazione di S. Osvaldo, facendo l'elogio per le iniziative così rapidamente e felicemente attuate mercè la coscienza dei gregari illuminata dalla fede fascista, mercè le possibilità che derivano dall'armonica organizzazione del Partito.

Il camerata Criscuoli ha pure brevemente parlato ringraziando il rappresentante del Federale e assicurando che i fascisti ed il popolo di S. Osvaldo sono e sapranno sempre essere fino alla vittoria e oltre, in linea.

L'avvenimento, che, comprensibilmente, per S. Osvaldo ha una notevolissima importanza, si è svolto in un'atmosfera festosa: tutto il giorno hanno sfavillato nel sole le bandiere esposte alle finestre o distese in pavesi attraverso le strade.

Alle 17 ha avuto luogo la corsa ciclistica della quale diciamo in altra cronaca e nella serata manifestazioni d'arte popolaresca hanno attratto tutta, si può dire, indistintamente, la popolazione del sobborgo.

"El Violon de sior Bortolo,, e i canti friulani

Alle ore 21 è seguita l'annunciata manifestazione d'arte popolaresca con la rappresentazione del «Violon de Sior Bortolo» di Marioni e Garzoni, ed il concerto corale-strumentale. L'orchestra, composta di professori udinesi, ed i cori erano diretti dal M.o Luigi Garzoni.

Non ripetiamo il notissimo argomento del « Violon », che tutti ormai conoscono per l'eccezionale numero di rappresentazioni in città, in provincia e nelle maggiori città d'Italia da primarie compagnie (Baseggio, Micheluzzi, Parisi), e al quale tutta la stampa romana, ancora nel 1932, ha prodigato larghi consensi. E' una onesta commedia di sapore paesano con impostazioni di scene e di dialogo degni del migliore e più classico teatro dialettale, che riproduce una lieve vicenda comica, riproduzione fedele della vita bonaria patriarcale del principio del secolo XIX nel nostro Friuli. Il lavoro è ravvivato da battute di ingenua ma pur fresca comicità, da alcune riuscite creazioni di personaggi, tra cui quella di un'astuta servetta. Arricchito con i graziosi commenti musicali originali del maestro Garzoni, intonati al gusto della musica dell'epoca ed al soggetto, esso genera delle scene gustosissime e piene di spirito.

Ricorderemo gli accenni umoristici del Marc'Aurelio e del «Travaso delle Idee»; il quale ultimo: ...«*El violon de Sior Bortolo* ha suonato alla perfezione e, sebbene fosse un *Violon*, per dirla alla fiorentina, non c'erano bischeri di sorta...».

Il pubblico, numerosissimo, che si assiepava perfino sulle colonne e sui tetti delle case circostanti al «Carro di Tespi» si è mostrato soddisfatto ed ha applaudito a scena aperta, chiedendo vari «bis» dei duetti, dei trii, del coro finale.

Il De Fanti è stato un «Bortolo» burbero... e benefico, e si è riscosso applausi negli assoli e nei duetti, dimostrando rare qualità drammatiche e vocali: sia che imprecasse sui costumi e sulle usanze moderne, sia che contemperasse l'amarezza procuratagli dal nipote Paolin (L. De Angelis) nella speranza di un futuro «Bortoleto» che lo stesso Paolin e «Maria» (Tina Orsi) gli regalerebbero.

La Orsi ha impersonato una «Maria» graziosa romantica innamoratissima, strappando al pubblico prolungati battimani nell'arietta della «papalina» del primo atto per il timbro di voce fresco e cristallino che essa mantiene anche negli acuti con vibrante ardore, ed ai quali giunge con spontanea naturalezza. Tullia Vendrame è stata una servetta briosa e vivace, esperta e piena di talento «in trapole d'amore»; alla quale sono stati degna corona il lepido e faceto «Monsignore» (Carlo Serafini), Siora Orsola (Anna Zardini), dal vocione baritonale da disgradarne i Bechi e i De Luca, moglie severa dell'arzillo e sempliciotto Sior Zaneto (G. Chiarandini): al quale, forse per «quel piatin de bigoli» mangiato a mezzanotte, l'affare della «mata» e della «cavàla» alla sua Orsola non andava nè su nè giù. Caratteristica e riuscitissima la macchietta del carbonaio (C. Smaniotto).

All'applauditissimo « Violon », che il maestro Garzoni ha diretto con valentia e deciso vigore, sono seguiti i cori friulani eseguiti dal gruppo corale misto, in costume friulano, del Dopolavoro «Giorgini» con accompagnamento d'orchestra: geniale innovazione dello stesso Garzoni, che ha elevato così la tradizionale villotta all'altezza delle più complesse forme d'arte.

Il riuscito tentativo, che ha trovato vivissimo consenso nel pubblico intelligente, venuto espressamente dalla città, giunge per quegli ipercritici che preferirebbero conservare la nostra villotta sulla base delle antiche forme: sul canto *solo* cioè della prima e della seconda voce, col basso che si rigira dalla tonica alla quinta dell'accordo con esasperante monotonia, senza alcun movimento contrappuntico, sia pur semplice, e men che meno con accompagnamento istrumentale.

Prova del favore incontrato sono stati gli applausi ed i *bis* a gran voce richiesti: dalla «Rapsodia Zardiniana» alle villotte friulane antiche dall'idillica « In chè sere », dal dialogo indovinato spontaneo orecchiabilissimo, a « Ciampanis de sabide sere », nella quale vibra il respiro pacato e nostalgico delle più antiche villotte nostre.

Nell'intermezzo dei canti un gruppo di danzatori, pure nel caratteristico costume friulano antico, ha eseguito la « Furlanie », antica e famosa danza che pure nella sua gioiosa vivacità conserva grazie e movenze in cui si rivela la nobiltà della razza, misurata e vigile anche negli obliosi abbandoni della più esuberante giocondità. Il programma è terminato con la poeticissima « Stele » di Tita Marzuttini, e con le note solenni dell'inno « Impero ».

Ci auguriamo che anche in città abbia a ripetersi questa magnifica esecuzione, che del resto è attesissima, da quando la notizia della costituzione della filodrammatica musicale e del gruppo corale misto del Dopolavoro « Giorgini » è trapelata negli ambienti artistici di Udine.

c. c.

L'orario dell'oscuramento dalle 22 alle 5

A partire dal 21 corrente e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 22 e dovrà essere osservato fino alle ore 5 del mattino.

Una culla

La casa del ten. rag. Antonino Morocutti, nostro collaboratore, è stata allietata domenica scorsa dalla nascita di una graziosa bambina, alla quale sarà imposto il nome di Gabriella. Al caro camerata Morocutti ed alla sua gentile consorte, Giuseppina Villotta, i nostri vivi rallegramenti e fervidi auguri.

G. U. F.

Scuola nazionale di alpinismo

La S.A.S. - G.U.F. « Cesare Battisti » Sezione di Alpinismo del G.U.F di Trento organizza per incarico della Segreteria Centrale del G.U.F. una Scuola nazionale di alpinismo che si svolgerà dal 1 al 24 agosto p. v. nelle Dolomiti di Brenta e sar. intitolata alla gloriosa memoria della Medaglia d'Oro capitano pilota Giorgio Graffer.

La partecipazione a questa Scuola costituirà titolo preferenziale per la destinazione alle truppe alpine e per l'ammissione alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta.

Con successivo comunicato verrà reso noto il programma ed un dettagliato regolamento.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del G.U.F.

Concorso per uno studio sul teatro

Il Teatro Guf di Treviso bandisce un concorso per una riduzione o monografia che riveli un'opera teatrale italiana del tempo passato poco conosciuta o da molto tempo non rappresentata. A detto concorso possono partecipare i fascisti e le fasciste universitarie nati entro il 1. gennaio 1913 e il 31 dicembre 1923, nonchè i fascisti universitari iscritti ai GUF dell'Estero, sempre nei sopra fissati limiti di età.

Sono in palio numerosi e ricchi premi.

Le iscrizioni si chiudono il 15 agosto 1941 XIX ed i lavori dovranno essere inviati entro il 30 settembre p. v. al GUF Treviso in doppio esemplare e dattiloscritti.

Non dovranno inoltre superare le 40 pagine nè essere inferiori alle 20. Coloro che intendessero partecipare a detto concorso troveranno presso la sede del GUF di Udine le schede necessarie per l'iscrizione e gli schiarimenti di cui potrebbero abbisognare. Il Guf Treviso è inoltre a disposizione dei partecipanti per consigli e pubblicazioni relativi agli argomenti prescelti.

Per l'incremento della produzione agricola

Concessione di opere al Consorzio Irriguo di Rizzi

Siamo informati che in questi giorni la R. Prefettura di Udine ha notificato, per conto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, al Consorzio irriguo di Rizzi, il Decreto di concessione delle opere relative all'ampliamento del comprensorio.

Il Decreto prevede la corresponsione, da parte dello Stato, di un contributo del 45 per cento nella spesa e fa obbligo al Consorzio di ultimare i lavori concessi entro il termine di un anno dalla data di notifica del decreto.

I lavori stessi sono dichiarati urgenti ed indifferibili, restando così il Consorzio autorizzato a procedere alle necessarie occupazioni dei terreni.

Con il provvedimento in questione, adottato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in periodo di ridotta attività bonificatrice, è stata riconosciuta l'importanza delle opere agli effetti dell'incremento della produzione agricola nell'attuale contingenza.

Spetta agli agricoltori corrispondere con disciplina e con comprensione alle Superiori direttive e all'imperativo categorico di aumentare, mediante le pratiche irrigue, la produzione agricola dei loro terreni che, situati alla periferia della città di Udine, devono, fra l'altro, offrire al consumatore un più abbondante raccolto di erbaggi e di verdure.

Siamo certi che l'iniziativa in parola, come le altre analoghe realizzate dai Consorzi irrigui di S. Gottardo e di Gervasutta-S. Osvaldo, riporterà il migliore dei successi, arrecando nello stesso tempo, lusinghieri benefici agli interessati.

Cronaca mesta

Funebri Umberto Nonino

Si sono svolti domenica nel pomeriggio i funerali del compianto Umberto Nonino, spentosi dopo una esistenza laboriosa, durante la quale aveva saputo circondarsi di larga benevolenza e simpatia. Una folla di amici dell'estinto, di conoscenti ed intimi di famiglia si è data convegno per tributare alla salma l'estremo reverente saluto. Il mesto corteo si è mosso da via Marinelli, preceduto dalle insegne religiose e dalle rappresentanze dell'Asilo dell'Immacolata, dell'Istituto Renati, del Rifugio « Bearzi », dell'Istituto Tomadini, della Casa invalidità e vecchiaia.

Hanno inviato corone la figlia Gina ed il genero Giuseppe Del Bianco, il fratello la cognata ed i nipoti, Maria Vittorio e nipotina Orla, le famiglie Craighero e Giardinieri, gli impiegati e gli operai della tipografia Del Bianco. Sulla bara posavano i fiori dei nipoti Nino, Umberto e Maria Caterina. Reggevano i cordoni Marino Bonacina e Vito Bistoni ed i dipendenti della tipografia Del Bianco G. A. Colonello e G. Bruno Bon. Seguivano il feretro la figlia, il genero, il fratello e largo stuolo di parenti e di cittadini e di signore. Dopo le esequie, celebrate nella Metropolitana con musica d'organo e cantoria, la salma è stata trasportata in Cimitero per essere tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Boscaiolo travolto da un grosso tronco d'albero

Il boscaiolo Giuseppe Cormons, di 59 anni, da Taipana, stava lavorando in un bosco sopra il paese. Ad un tratto un grosso tronco d'albero rotolava giù per la china del monte; il Cormons non faceva in tempo a scansarsi e veniva pertanto investito in pieno e travolto. Alcuni boscaioli accorsi alle sue invocazioni di aiuto, lo traevano dalla pericolosa posizione e lo trasportavano in paese, e da lì poi all'Ospedale di Udine. Quivi il medico di guardia riscontrava trattarsi della frattura della tibia sinistra, lesione guaribile in un mese salvo complicazioni.

Piccole disgrazie

Maria Carniello di 47 anni dimorante in via Palermo, lavando della biancheria, s'infiggeva un ago nel palmo della mano destra. Al posto di Pronto Soccorso le è stato estratto il corpo estraneo e la lesione è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

— Vittorio Burello di Luigi, di 21 anni, scivolando accanto ad un lavatoio, batteva il mento contro lo spigolo del lavatoio stesso, producendosi una ferita guaribile in otto giorni. Anch'egli è stato medicato al posto di Pronto Soccorso.

— Il piccolo Claudio Croatto, di 3 anni, di via Pischiutta, mentre andava nella vicina rivendita di latte tenendo stretta nella mano destra la bottiglia, incespicava e cadeva. La bottiglia andava in frantumi ed un frammento di vetro feriva il piccino al polso destro. Guarirà in pochi giorni.

Tragica gita in barca sul lago di Cavazzo

Una signorina affogata

Nel pomeriggio di domenica il lago di Cavazzo ospitava numerosi bagnanti sparpagliati su quelle rive per tuffarsi nell'acqua oppure godervi la fresca brezza di quell'incantevole panorama, con gite romantiche in barca.

Fu verso le ore 16 che la festosità degli ospiti è stata bruscamente interrotta da una tragica avventura. Dall'Albergo del Lago la signorina Anna Di Giusto di 24 anni, una sua amica ed uno studente liceale tutti da Tarcento salivano sopra una piccola barchetta, troppo piccola per contenere tre persone, dirigendosi verso l'interno. Fatto un centinaio di metri la barca si capovolse ed i giovani aggrappati al natante gridavano aiuto.

Dalla riva si tuffavano subito nell'acqua per andare in loro soccorso due studenti di Tolmezzo, Gianni Franceschini e Mario Poiani, i quali riuscivano a raggiungere i pericolanti. La Di Giusto che si era aggrappata alle spalle della compagna dopo averle strappata la camicetta, affondava scomparendo nei flutti.

I soccorritori appena raggiunta l'imbarcazione provvidero subito a salvare la signorina superstite che ormai, svenuta stava per abbandonarsi e con ogni cura riuscivano ad adagiarla sulla carena della barca capovolta (alla quale stava sempre aggrappato lo studente incapace di nuotare) sostenendola sino all'arrivo delle imbarcazioni di salvataggio.

I due superstiti venivano così traghettati all'albergo dove ebbero tutte le cure, mentre altre imbarcazioni si gettavano alla ricerca della signorina scomparsa che con l'aiuto di arpioni dopo un'ora di febbrile lavoro veniva tratta a galla il cadavere, molto distante dal luogo ove era affondata.

Stritolato da un treno a Tarcento

Ieri il treno merci in partenza da Udine alle ore 13,45, diretto a Tarvisio, giunto al chilometro 16.600 e precisamente dove la linea ferroviaria s'incrocia con la linea del tram Udine-Tarcento, investiva e stritolava un uomo la morte del quale è stata istantanea. Trattasi di Valentino Vit di 57 anni da Segnacco. Dopo le constatazioni di legge ed il sopraluogo dei carabinieri, la salma è stata pietosamente composta e trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Segnacco.

In pericolo di vita per una caduta dalla bicicletta

Domenica sera, Umberto Grillo di 28 anni da Tavagnacco, rincasava in bicicletta da una breve gita nei dintorni. Giunto in paese, perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente a terra battendo la testa sul duro selciato. Si produceva conseguentemente una ferita abbastanza grave tanto da consigliare il suo immediato trasporto all'Ospedale Civile ove il medico di guardia riscontrava anche gravi sintomi di commozione cerebrale. Pertanto il Grillo che non ha ripreso ancora la conoscenza, è stato trattenuto con prognosi riservata.

Bimbo gravemente ferito per lo scoppio d'una capsula

Il piccolo Claudio Bocus di otto anni di Giorgio da Budoia, venuto in possesso di una capsula rinvenuta in un fosso poco fuori del paese, ignorando la pericolosità dell'ordigno, ne provocava lo scoppio battendolo con un sasso. Le piccole schegge metalliche, lo investivano alle mani ed alle gambe nonchè alla faccia. Prontamente medicato sul posto, veniva poi trasportato all'Ospedale Civile locale, dove il medico di guardia giudicava le lesioni guaribili in una ventina di giorni; essendo rimasti offesi anche gli occhi, egli si è riservato la prognosi per quanto concerne l'organo visivo.

Un fienile in fiamme a Segnacco

L'altro giorno, verso le 13.30, si sviluppava un incendio nel fienile di Giacomo Piccoli fu Luigi, a Segnacco. Prontamente accorrevano i famigliari che stavano ancora in cucina dopo aver desinato e l'opera di spegnimento e di isolamento veniva iniziata con energico slancio anche per il generoso concorso di alcuni vicini. Purtroppo tutto il fienile andava distrutto e con esso andavano in cenere parecchi quintali di foraggio ed attrezzi agricoli. Il danno — coperto d'assicurazione — si aggira sulle sei mila lire. Circa le cause del sinistro sembra sia dovuto alla fermentazione del fieno; ad ogni modo è stata esclusa ogni ipotesi di dolo.

Morsicata da un cane

La 77enne Maria Armellini fu Giuseppe di via Tricesimo, veniva ieri nel pomeriggio addentata improvvisamente da un cane randagio. Riportava conseguentemente una ferita lacera al ginocchio sinistro, giudicata guaribile all'Ospedale in una settimana salvo complicazioni.

Un caso di tetano

E' stato accolto d'urgenza all'Ospedale, il piccolo Eugenio Pellizzer di 8 anni da Lestizza, per grave infezione tetanica sopravvenuta in seguito ad una ferita al piede destro riportata quattro giorni or sono accidentalmente con un tridente. La prognosi è riservata.

Una gamba fratturata per un investimento ciclistico

La quarantenne Teresa Ivosello di Francesco è stata accolta all'Ospedale Civile per frattura della gamba destra, lesione giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni. La donna ha dichiarato di essere stata investita e gettata a terra da un ciclista mentre transitava per una via cittadina.

Deruba dell'orologio l'amico che sta facendo una visita medica

Giovanni Pollesel di Vincenzo, da Pordenone, stava sabato mattina nell'ambulatorio della Cassa Malattie Industrie in piazza San Cristoforo, per una visita medica di controllo. Compiuta la visita, rientrava nello spogliatoio per rimettersi i panni e fra questi anche la giacca, nella tasca della quale però non ritrovava più l'orologio. Il Pollesel correva subito in Questura ove narrava l'accaduto; immediatamente il funzionario incaricato esperiva le indagini e recatosi alla Cassa Malattie dell'Industrie, ritrovava quasi subito l'autore del furto. Si tratta di un amico del Pollesel certo Enrico Moras fu Giacomo da San Quirino di Pordenone che assieme al Pollesel era venuto per una visita di controllo. Invece della visita egli è stato passato alle carceri e denunciato.

Ruba una bicicletta e la vende per 30 lire

La signorina Anna Menis di Giuseppe, da Treppo Grande, sostava l'altro giorno nel giardino della casa parrocchiale lasciando la propria bicicletta incustodita in un angolo del giardino stesso. Trascorso un po' di tempo, la Menis si accorgeva che la bicicletta non era più al suo posto. Informati della sparizione i carabinieri, questi iniziavano le indagini che portavano alla identificazione del ladro ed al recupero della bicicletta. E' stato così accertato che autore era stato il giovane Francesco Cussigh di Giacomo di 23 anni da Treppo Grande il quale aveva venduto il velocipede a certa Anna Calligaro di Buia per trenta lire. Il Cussigh è stato denunciato per furto e la Calligaro per ricettazione.

L'arresto di una ricettatrice d'indumenti militari

In seguito ad indagini esperite dai carabinieri di Codroipo, è stata arrestata da quell'Arma, certa Petteali Bianca in Peressini di 40 anni dimorante a Codroipo e denunciata quale ricettatrice di oggetti ed indumenti militari. Infatti, in seguito ad una perquisizione in casa sua, sono stati rinvenuti pantaloni, giubbe ed altri indumenti militari ch'ella comperava dai soldati. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, è stato l'acquisto di quattro lenzuola del valore di 400 lire, per 50 lire.

Furti campestri

L'altra notte ignoti asportavano da diverse piante di tabacco piantate a Bressa di Campoformido, diciannove foglie. Il proprietario, Rodolfo Gobbo fu Antonio, ha denunciato il furto ai carabinieri.

— E' stata denunciata all'autorità giudiziaria, Orsola Giacenzi per aver rubato alcuni fastelli di frumento in spiga a Sante Tonizzo, in quel di Rivignano.

Ladro di biciclette al fresco

Dorino Favit di Umberto, mentre sostava al caffè « Venerio » in via Cividale, veniva derubato della propria bicicletta. Denunciato il furto alla Squadra Mobile della locale R. Questura; il ladro dopo due giorni, veniva identificato nella persona di Pietro De Salimbeni fu Giuseppe da Gorizia. Questi ha negato l'addebito, ciononostante è stato passato alle carceri e denunciato anche per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Le scarpe della cameriera

Elvira Piasenzotti fu Gio Batta, cameriera all'Albergo Italia, alcune mattine or sono constatava la sparizione delle proprie scarpe, del valore di circa duecento lire, che aveva lasciato fuori della porta della propria camera, per la solita pulizia. Il furto veniva denunciato alla Squadra Mobile della Questura e le indagini iniziate sollecitamente portavano alla identificazione della ladra, Ida Ceolato di 27 anni da Verona ed al recupero delle scarpette che — neanche dirlo — si trovavano indosso alla stessa.

La Ceolato è stata arrestata e passata alle carceri.

Una serie di infortuni ciclistici

Durante lo svolgersi della corsa ciclistica sul circuito di San Osvaldo riservata ai Giovani fascisti e che ha avuto svolgimento domenica nel pomeriggio, per cause accidentali, due corridori hanno fatto un capitombolo senza serie conseguenze: Giovanni De Anna di 21 anni da Flumiano e Nemorino Sclauzero di 19 anni da Visco. Il primo riportava una ferita lacero strappata al braccio sinistro ed escoriazioni multiple al ginocchio sinistro, il secondo escoriazioni al gomito, all'anca ed al ginocchio destro. Il De Anna guarirà in una dozzina di giorni e lo Sclauzero in una settimana. Entrambi sono stati medicati al posto di Pronto Soccorso.

— Il fattorino Silvio Iseppi di 33 anni di via Veneto, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, riportava una forte contusione alla spalla sinistra con probabile lesione dell'omero. Dopo le prime cure avute al Posto di Pronto Soccorso, è stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi dichiarato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

— Rolando Sabbadini di sei anni di via Marsala 70, cadendo dalla bicicletta sulla quale si era arrampicato ancora inesperto, si produceva una ferita da taglio al piede destro. Il fatto è avvenuto in via Vittorio Veneto. E' stato medicato al posto di Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una settimana.

— Anna Lesa di Valentino di 45 anni da Faedis, percorrendo una via cittadina, s'incastrava con la ruota anteriore in una delle rotaie del tram, per cui perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi una ferita alla regione sopraorbitale sinistra. All'Ospedale è stata medicata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20-21 luglio 1941 XIX

NATI	5
MORTI	7
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale dal 14 al 20 luglio 1941 XIX

NATI:	44
MORTI:	30
MATRIMONI:	9

Nascite

Gardini (I nato) di Mario e di Tosoni Elide.
Stel Valentino (II nato) di Giuseppe e di Canciani Noemi.
Tonutti Marino (IV nato) di Giovanni e di Fabbro Maria.
Bertossi Fausto (II nato) di Antonio e di Prosdocimo Ida.

Pubblicazioni di matrimonio

Spizzo Giovanni impiegato con Dondè Fernanda insegnante.
Toffoloni Giovanni Battista assistente con Neinglein Erminia casalinga.

Matrimoni

Fumolo Armido fabbro con Bulfoni Maria cotoniera.
Pascoli dottor Eno procuratore legale con Degiovanni Liliana civile.

Morti

Nonino Umberto fu Giuseppe di anni 73 pensionato.
Malisani Corino di Americo di anni 35 agricoltore.
Chiandone Laura di Alessandro di mesi 5.
Pignolo Italo fu Bortolo di anni 46 carabiniere.
Giusti Amelia di Angelo di anni 30 contadina.
Tavano don Marcello di Teodoro di anni 25 religioso.
Tommasi Luigi fu Valentino di anni 59 negoziante.

IL GIORNO

Martedì, 22 luglio (203-162)
Santa Maria Maddalena

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova alle spinaci, polpette, contorni.
Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Centuria corale del Comando della Gil di Pistoia diretta dal m. Giuseppe De Prato; 17.35: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat; 18.20: Radio rurale; 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino; 19 e 40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica varia; 13.15: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini; 14.15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: « Aida », opera in quattro atti di Antonio Ghislanzoni musica di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie; 12 e 30: Concerto della pianista Marta De Concilis; 20.40: Cronaca della vecchia Roma « La corsa dei barberi » di Vittorio Metz; orchestra diretta dal m. Fragna; 21.20: Selezioni di operette dirette dal m. Arlandi; 22: Orchestrina diretta dal m. Strappini.

Litigio fra coniugi

Domenica sera si sono presentati — prima l'uno e dopo l'altra — al posto di Pronto Soccorso, i coniugi Giuseppe Pischedda di Vittorio di 27 anni dimorante in via Pirano 2 per farsi medicare delle ferite al terzo inferiore della regione peronale sinistra ed al mignolo dello stesso piede, lesioni giudicate guaribili in una settimana, e Rosa Vicino di 24 anni siciliana, per escoriazioni al naso guaribili in pochi giorni.

Il marito ha dichiarato di essere stato colpito con delle pietre lanciategli dalla moglie; questa ha negato l'asserto del marito, affermando che le suddette lesioni egli se le era prodotte cadendo a terra e di essere ella stessa invece la vittima. Il fatto è che i due coniugi, evidentemente di carattere alquanto vivace e caldo come la loro terra forte e generosa, avevano trovato motivo per litigare, litigio che poi degenerava in una baruffa violenta.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - KEAN - Con Germana Paolieri e R. Brazzi. O. 17

CECCHINI - I DUE DERELITTI. Capol. dal romanzo. Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - ROBERTA - Con Fred Astaire e Ginger Rogers. Luce d'attualità.

REX - UNA DONNA IN GABBIA - Con Lilly Pons e H. Horton. Ore 19.30.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 82)

Vita e vitalità della ceramica pordenonese

L'arte della ceramica è fra le più remote della civiltà umana: già nell'età della pietra levigata si han tracce di quell'arte caratteristica per il fatto che valorizza al più alto grado la povera materia prima che impiega.

L'Italia nostra ha conquistato e mantenuto nei secoli il primato dell'arte che ha dato all'Europa le famosissime «faenze» del Rinascimento e poi i mirabili prodotti delle prime fabbriche di Doccia e di Capodimonte.

Accanto alle ceramiche d'arte si fabbricaron poi quelle di utilizzazione familiare; accanto alla produzione eletta, che imita le classiche forme o ferma lo spirito nuovo del tempo attuale, le ceramiche comuni si son prodotte in sempre più larga scala man mano che la progredito l'organizzazione industriale. Tuttavia, pur negli oggetti più modesti, la ceramica italiana rivela sempre la genialità delle maestranze.

Fra i prodotti delle cinquecento fabbriche di ceramiche italiane spiccano caratteristici ed inconfondibili quelli della Ceramica Galvani di Pordenone; in tutte le città nostre, fino alle estreme isolane, la ceramica pordenonese si riconosce e si ammira nelle moderne vetrine, specialmente per la vivida brillante lucentezza dei suoi colori.

* * *

Nel 1711, proprio centotrent'anni fa, Giuseppe Carlo Galvani fondò a Pordenone la «Ceramica Galvani», che sorse nel gruppo di fabbricati di quell'antico Convento di Sant'Antonio, reso disponibile dall'esodo dei Religiosi in seguito alle guerre ed alla dominazione napoleonica.

Quel Convento era situato fuor delle mura della città, presso la porta settentrionale (detta «Arco della Bossina») demolita or non sono molti anni, di cui tuttora esistono i cunicoli praticabili.

Proprio nell'abside della Chiesetta di Sant'Antonio sorsero le prime fornaci (ancor oggi esistono tracce dell'arco che reggeva la volta: e scavi recenti han posto in luce antiche sepolture che attestano la sacra destinazione del recinto).

Si estese progressivamente la primitiva fabbrica, colmando con i detriti e gli scarti di fabbricazione il profondo avvallamento, colmo già d'acqua, che si prolungava lungo le mura a difesa della città, a guisa di fossato.

Dall'anno della fondazione al 1822 la Ceramica, con appena 12 operai, produceva semplici terre cotte con e senza vernice: nel 1823 cominciò a lavorare anche terraglie d'uso domestico, e quindi ad aumentare la produzione. Di quel tempo ci son rimasti appunti contabili i quali ci danno una precisa idea dell'annuo giro d'affari, un giro oscillante dalle 25.000 alle 48 mila svanziche (la svanzica, dal tedesco zwanzig, venti (soldi), valeva circa 80 centesimi della lira prebellica ed aveva un potere di acquisto circa decuplo dell'attuale).

Fin d'allora la Ceramica pordenonese si valse opportunamente della organizzazione commerciale della già famosa Cartiera Galvani che faceva fiorenti affari col Mediterraneo orientale e col Mar Rosso; e così potè mandare i propri prodotti a Costantinopoli, a Bayrut, ad Alessandria d'Egitto e fino a Bombay, iniziando quella esportazione pregiata che si sviluppò felicemente in tanti mercati stranieri sino all'inizio dell'attuale conflitto.

In quei mercati i prodotti della Ceramica nostrana s'affermavano si da richieder il progressivo aumento della maestranza: gli operai son 80 nel 1827 e già 120 nel 1872.

Dopo i primi lavori decorati a riporto sotto vernice nel 1876, s'inizia la decorazione sopra smalto nel 1888: si hanno allora i primi lavori di caratteristica impronta d'arte, sia perpetuando la miglior tradizione delle decorazioni venete e friulane, sia creando nuovi tipi suggeriti dai più propizi mercati stranieri. L'ampliamento ed il perfezionamento dell'industria proseguono su basi sempre più moderne: distrutto quasi completamente dall'incendio del 1920, lo stabilimento è risorto a più vasta vista, confermando la vitalità inesausta di questa attività industriale che pulsa nel cuore della città. Attualmente lo stabilimento occupa ventimila metri quadrati di area coperta, ha sei forni a fiamma rovesciata, quattro muffole elettriche, sessanta torni meccanici, quaranta cabine per decorazione a spruzzo, per non dir dei relativi impianti accessorii. (Da pochi mesi funziona il più moderno dei forni a fiamma rovesciata, della capacità di novanta metri cubi, uno dei mezzi più efficaci per assicurar il fausto destino della fabbrica con la diminuzione dei costi di produzione).

I progressi della tecnica e le esigenze del buon gusto han consentito di migliorare i più ricercati ed apprezzati prodotti nei mercati d'esportazione: ma se le attuali vicende belliche hanno segnato una fase di arresto di tale esportazione, la fabbrica lavora oggi in pieno per corrispondere alle richieste del mercato nazionale che degnamente risponde alle cure poste dalla Ceramica pordenonese per secondare i gusti del pubblico attuale.

Giustamente la Ceramica ha voluto conservare i tipi d'impasto dolce e semiforte (resistendo alla tentazione che ha vinto tante altre fabbriche, di passare alla terraglia forte): così è stato possibile conservare i caratteri vivaci ed i colori vivissimi sotto smalto, che dell'impasto dolce costituiscono la peculiare caratteristica non ottenibile nelle terraglie forti.

Anche in questo periodo industriale moderno dell'antica Ceramica pordenonese si è assai opportunamente conservata, in larga misura, la decorazione a mano, secondo le migliori tradizioni locali ed i vecchi motivi artistici delle famose ceramiche italiane, i motivi che perpetuano, pur nella più nitida e perfetta esecuzione d'oggi, il fascino grazioso e l'elegante armonia del Settecento.

Gli operai della Ceramica Galvani sono attualmente circa 320: una esperta maestranza che sperimenta nella attività quotidiana le geniali virtù d'arte del nostro artigianato ed insieme le specializzate qualità del moderno lavoratore industriale.

Il lavoro continua intenso nella gloriosa Ceramica nonostante l'attuale tempo di guerra: in questa positiva constatazione stanno il più certo segno di vitalità di questa industria pordenonese ed il più alto elogio all'attività dei dirigenti, i quali affrontano ogni sacrificio contingente per la ferma fiducia che conservano nell'immancabile fortuna avvenire. Questo che appar miracolo è possibile perchè la Ceramica ha la fortuna di esser oggi diretta da uomini d'intelligenza e d'esperienza superiori che non segnano il passo, di fronte alle gravi difficoltà dell'ora, ma proseguono con disciplina ed ardimento a difender questa famosa industria locale. Il presidente ing. Enrico Galvani, il consigliere d'amministrazione Giuseppe Galvani, il direttore amministrativo cav. Ernesto Zuliani ed il direttore tecnico Giacomo Palleva guidano con mano forte e sicura l'azienda che continua a diffondere in sempre più numerosi mercati i prodotti di una tecnica perfetta e d'un'arte tradizionale.

Nel giorno non lontano in cui la ripresa delle pacifiche relazioni riaprirà anche i mercati d'esportazione alla Ceramica Galvani, questi benemeriti dirigenti avranno degno premio della tenace fiduciosa e generosa opera con la quale difendono, esultano e perfezionano la tradizionale industria cittadina. Allora il nome di Pordenone sarà portato sempre più lontano, nei più vasti mercati stranieri, dai brillanti colori armoniosi, dalle splendide vernici lucenti, in varii articoli utilitari ed in piccole opere d'arte che la sua gloriosa Ceramica manda per il mondo a testimoniare come pur nella industria modernissima il lavoro italiano conserva gelosamente l'impronta estetica della sua arte geniale.

Imper.

Convocazione dei fiduciari dei gruppi rionali

Alle ore 20.30 di oggi, martedì, presso la sede di Casa Littoria, sono convocati dal Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, i Fiduciari dei sei Gruppi Rionali. A detta convocazione interverrà anche la Segretaria del Fascio femminile.

Alla colonia elioterapica «Principi di Piemonte»

Con un gesto di squisita sensibilità fascista, la Ceramica Galvani ha fatto pervenire alla direzione della Colonia Elioterapica «Principi di Piemonte» l'offerta di lire 1000, perchè sia destinata a beneficio della refezione quotidiana dei piccoli balilla ospiti della ridente colonia.

Corso nazionale cadetti della G.I.L.

Alla Casa della GIL sono aperte le iscrizioni al secondo turno del Corso nazionale cadetti della Gil al quale possono partecipare i Giovani fascisti e gli Avanguardisti appartenenti alle classi dal 1920 al 1925 inclusa. Le iscrizioni si chiudono venerdì 25 corrente.

Promozione militare

Con recente disposizione del Ministero della guerra, lo squadrista Antonio Polanzani, ufficiale degli autieri, è stato promosso capitano. Al camerata Polanzani giungano anche le nostre congratulazioni.

La celebrazione del Carmelo in Duomo

Con la consueta solennità, è stata celebrata domenica in Duomo la ricorrenza della Madonna del Carmelo. All'altare della Vergine, la cui cappella era stata rivestita del drappeggi oro-cremisi ed accanto alla quale era stato esposto sul ricco trono, il venerato simulacro, si sono susseguite al mattino le messe alle quali ha assistito una folla di fedeli; alla messa in terzo, don Muzzatti ha tenuto il discorso di circostanza e la scuola di canto, diretta dal prof. don Mauro ed accompagnata all'organo dal maestro Lenna, ha eseguito la 1ª Pontificale perosiana.

Nel pomeriggio, ai Vesperi, si è iniziato l'Ottavario mariano che continuerà tutte le sere della corrente settimana, alle ore 20.30, per concludersi domenica prossima, 27 luglio, con la tradizionale processione lungo corso Vittorio Emanuele.

In memoria di don Bertossi

Rito di suffragio a Vallenoncello

Ricorre domani, mercoledì 23, il primo anniversario della morte di don Giuseppe Bertossi che fu parroco zelante del rione di Vallenoncello, amato dal suo popolo, per venticinque anni. In suffragio del compianto sacerdote, domattina, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale del rione pordenonese sarà celebrata una messa solenne di requiem.

I funerali di un fante deceduto all'Ospedale Militare

In seguito a malattia incontrata in servizio in un reggimento di fanteria di stanza nella zona, è deceduto all'Ospedale Militare il fante Mario Beltrame, da Treppo Carnico. Alla salma del giovane soldato dell'Italia fascista, sono state rese nel pomeriggio di ieri, nella cappella del pio luogo, austere e solenni onoranze funebri presenti il colonnello dott. Romiati, direttore dell'Ospedale Militare, ch'era accompagnato dall'aiutante maggiore capitano dott. Valtorta e dagli ufficiali medici, le infermiere volontarie con la capo gruppo contessa Barbarich, oltre alla mamma. Erano presenti la sorella ed alcuni altri congiunti dello scomparso.

Un picchetto in armi dell'Artiglieria Celere ed una rappresentanza dei cavalleggeri del Saluzzo ha reso gli onori militari. La bara era coperta da un cuscino di fiori, omaggio della famiglia e circondata dalla corona di fiori inviata dagli ufficiali medici e dal Fascio floreale delle crocerossine.

Dopo le esequie, officiate dal cappellano militare ten. don. Forte, assistito dal cappellano dell'Aeroporto, ten. don Pasa, le spoglie mortali hanno proseguito alla volta del camposanto urbano, dove prima della tumulazione è stato compiuto l'appello fascista.

Infortuni sul lavoro

Scivolando a terra mentre usciva da una stanza della filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, la operaia Gemma Querin di Antonio, di 27 anni, riportava nella caduta una distorsione al malleolo del piede sinistro. Ne avrà per un paio di settimane.

— In seguito ad un ritorno di fiamma verificatosi durante un lavoro di saldatura autogena, il trentunenne Emilio Maddalena fu Luciano, della ditta Giulio Gaudenzi, veniva investito dalla bruciante fiammata. Ha riportato ustioni di primo grado alla faccia ed alle mani, guaribili in un paio di settimane.

Al cinema «Estivo»

«Ultimo combattimento» è il titolo del drammatico film che si proietterà questa sera, martedì, nell'invitante ritrovo del Cinema Estivo.

Si sloga un piede

Scendendo con un slittino carico di legna, un accidentato pendio della alpestre Val Cellina, il cinquantanovenne Olinto Vittorelli fu Olinto, da Andreis, dipendente dell'azienda agricola Giacomo Vittorelli di quel centro, poneva un piede in fallo e precipitava per alcuni metri. Nella caduta il Vittorelli ha riportato una slogatura al piede destro che i sanitari dell'Ospedale hanno giudicato guaribile in un mese.

Derubato nel sonno

L'altra notte, un audace furto è stato compiuto nell'abitazione dell'agricoltore Gio Batta Azzano fu Sante, settantunenne da Azzano X dove dimora in via Francui. Approfittando che le porte del fabbricato sono sprovviste di serrature, i furfanti penetravano nell'interno senza sollevare rumori e con estrema facilità. Lì giunti salivano nella camera da letto dove riposava l'Azzano con la sua consorte, e da una sedia tolsero un paio di pantaloni ed un panciotto nei cui taschini si trovava un orologio di metallo con catena, valutato un centinaio di lire, ed un portafogli, contenente mille lire in biglietti di vario taglio, un libretto di risparmio al portatore, e vari documenti personali dell'agricoltore. Si dileguarono quindi con il bottino, senza suscitare allarmi.

Il furto scoperto il mattino seguente, è stato denunciato.

L'arresto di tre zingari autori di furti di velocipedi

Dal locale Commissariato di P. S. sono stati tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria, tre zingari riconosciuti autori di vari furti continuati di biciclette.

Quattro furti di biciclette

Negli scorsi giorni, altri furti di biciclette si sono verificati in città. Gli «appiedati» sono: il muratore Ernesto Micheluz di Adamo il quale aveva lasciato incustodito per alcune ore nel piazzale della stazione ferroviaria il suo velocipede; il manovale Luigi De Nicolò fu Antonio, da Cordenons, rimasto... a terra in via Cesare Battisti; il ferroviere Aurelio Como da Alessandria, il quale recatosi al Caffè municipio, aveva appoggiato ad una delle colonne della pensilina esterna la sua bicicletta; ed infine il venticinquenne Fernando Sangiorgi di Giuseppe, derubato della bicicletta al bar Bortolozzo in via Oriani.

Il «Torneo ragazzi»

I risultati di domenica

Gli incontri della competizione calcistica giovanile svoltisi domenica scorsa al nostro stadio del Littorio, hanno dato luogo ai risultati seguenti:

San Marco-Borgomeduna 2 - 0; Don Bosco-Oratorio Torre 4-3.

PRATA DI PORD.

In memoria di Enrico Gabbana

Ieri lunedì ricorreva il quindicesimo anniversario dell'eroica morte della Medaglia d'Oro Enrico Gabbana, avvenuta a Zen Zen — Tripolitania.

Il suo sacrificio, per il quale gli è stata conferita la massima onorificenza militare, sarà sempre ricordato e sarà esempio e sprone ai nostri giovani, di incitamento ai camerati che combattono per la sempre più maggior grandezza della nostra Patria.

Una eccezionale grandinata

L'altro giorno si è improvvisamente scatenato sul nostro territorio un violento temporale con forte grandinata, tanto che i raccolti in alcune zone sono stati quasi totalmente distrutti. L'eccezionalità della grandine i cui chicchi per la maggior parte raggiungevano un peso di circa 400 grammi, ha recato anche danni ai coperti di diverse case.

AZZANO X

Competizione calcistica

Anche domenica 20 corrente, come da un mese in qua, la nostra «Iulia» della GIL locale ha avuto una superba vittoria, tanto maggiore in quanto l'avversario era forte e deciso a strappare gli allori. Presente un folto pubblico la compagine della GIL di Casarsa è scesa in campo con i nostri rossoneri alle ore 17-15.

Arbitro il geom. Zara Severo.

Il «Casarsa» si lancia all'attacco dimostrando una netta superiorità di passaggi, ma la nostra difesa non s'impressiona e il portiere para con la sua consueta abilità.

Sventate le azioni avversarie, i nostri si riprendono e passano difilati verso al linea di difesa avversaria, da dove il mezzo-sinistro Bailot spara e ottiene la prima rete al 16° minuto.

Due minuti dopo una seconda rete è a nostro favore, mentre il pubblico emozionato sente la soddisfazione e propende coi suoi beniamini alla sicura vittoria.

Il secondo tempo s'inizia con una serie di azioni del «Casarsa» portate decise sino alla area della porta, ma tutte fallite dalla tenace linea difensiva, nella quale i terzini miracoleggiano nell'arginare l'avanzata avversaria. Le nostre azioni controbilanciate con sicurezza dal capitano Milanese e condotte a sicuro fine dall'ala destra Sutto, strappano alla difesa avversaria altre due reti. Al 30' il «Casarsa» segna per un calcio di rigore a suo vantaggio.

La partita è stata interessante e foriera di eventi migliori per le competizioni future che a partire da domenica 27 corrente si disputeranno in campo avversario per le rivincite alle squadre che abbiamo battute in questo mese.

Sacile

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al tenente pilota Gino Dall'Ava

Con Bollettino Ufficiale del 12 del c. m., al Tenente pilota Gino Dall'Ava è stata concessa la medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«*Capo equipaggio di velivolo da bombardamento partecipava ad un ciclo di numerose azioni belliche diurne e notturne contro munitissimi apprestamenti nemici della costa egiziana e forze navali nel Mediterraneo orientale. Incurante della violenta reazione contraerea, portava sempre a termine la missione sostenendo impari lotta con la caccia avversaria di cui contribuiva ad abbattere tre velivoli.*

Durante l'attacco contro una rilevante formazione navale, benchè avesse il proprio velivolo ripetutamente colpito dal fuoco nemico, persisteva nell'azione finchè lo scoppio di una granata contraerea avariava l'apparato di sgancio, provocando la incompleta fuoriuscita di una bomba di grosso calibro già libera dell'organo di sicurezza: nonostante il pericolo di una esplosione riportava con abile manovra il velivolo alla base.

Esempio di sereno, ragionato coraggio e di assoluta abnegazione al dovere». - Cielo del fronte egiziano - Cielo del Mediterraneo orientale, settembre-ottobre 1940 XIX».

Il tenente pilota Gino Dall'Ava figlio dell'impresario edile, camerata Angelo, nato a Sacile nel settembre 1914, si arruolò da studente universitario nel 1935 col suo compagno di corso, pure medaglia di argento e più volte decorato, il compianto tenente pilota Giovanni Garbellotto, tragicamente perito, dopo fatta buona parte della guerra di Spagna, in quell'incidente di volo del 30 novembre 1939 a Ciampino.

Al giovane tenente pilota Gino Dall'Ava, che è iscritto all'ultimo corso del R. Politecnico di Torino, giungano i rallegramenti più vivi.

Agli insegnanti

Il R. Direttore didattico informa che è esposto all'albo delle Scuole elementari la circolare contenente le nuove disposizioni per ottenere un posto di maestro provvisorio o supplente

Agli agricoltori

Gli agricoltori, siano essi proprietari, mezzadri o fittavoli, sono invitati a denunciare il quantitativo del grano trebbiato con la più possibile sollecitudine.

Per gli esercenti

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti avverte i titolari di esercizi pubblici (alberghi, ristoranti, trattorie, ecc.) che in seguito a disposizioni impartite dalle competenti autorità, è consentita nei loro locali la somministrazione della minestra preparata con pasta o con riso agli ufficiali di passaggio sprovvisti di carta annonaria e che ne facciano richiesta. Tale somministrazione è subordinata però all'obbligo da parte dell'ufficiale di apporre la propria firma ed indicare il grado ed il corpo di appartenenza su un apposito registro da tenersi a cura degli esercenti stessi.

Il registro dovrà essere compilato secondo un modello già inviato ai titolari degli esercizi, e dovrà essere presentato alla fine di ogni mese all'Ufficio annonario comunale unitamente a quello dei buoni di prelevamento per generi da minestra

Ai gelatieri

L'Unione commercianti comunica che il Ministero dell'Agricoltura in relazione al divieto dell'impiego delle uova nella produzione dei gelati, ha precisato che nessuna disposizione è stata emanata circa il divieto d'impiego dell'albumina cinese in quanto tale impiego non viene comunque a provocare alcuna sottrazione di uova al consumo.

CAMPOLONGO

Ispezione alla Colonia

Nel pomeriggio di giovedì, l'ispettrice di zona dei Fasci femminili camerata Elisabetta Lazzari, ha ispezionato senza preavviso la colonia elioterapica «Vittorio Martin». La gerarca si è intrattenuta con la direttrice e con i piccoli coloni interessandosi dettagliatamente della organizzazione, dei servizi e del funzionamento. Dopo avere assistito all'ammaina bandiera, l'ispettrice ha lasciata la Colonia locale, dimostrandosi soddisfatta dell'ottimo andamento della stessa.

MORTEGLIANO

Visita a feriti ed a ex prigionieri di guerra

La Segretaria del Fascio femminile, accompagnata da altre donne fasciste, ha visitato singolarmente i feriti di guerra che si trovano in convalescenza e gli ex prigionieri, ai quali ha portato il saluto del Segretario politico, rivolgendo a tutti gentili parole di plauso ed offrendo dei doni.

LESTIZZA

Legionario che si distingue

In Africa settentrionale (fronte di Tobruch) la Camicia nera Emilio Tirelli è stato promosso al grado di Capo squadra con la seguente motivazione:

«Nell'attacco di munite posizioni portava i propri gregari con spiccato senso d'iniziativa ed era costante esempio alle dipendenti C.C. N.N. per ardimento e sprezzo del pericolo e capacità.

Dentici Nord-Est. Quota 1050».

Al camerata Tirelli, già valoroso combattente di Spagna, porgiamo vive felicitazioni.

VITO D'ASIO

Morsicata da una vipera

Un grave pericolo ha corso la bambina Nives Biarasin di Egidio di 9 anni da Vito d'Asio cap.

Mentre camminava nei pressi della stalla, nelle vicinanze di Vito, si sentì per due volte pungere al piede destro e tosto vedeva allontanarsi fra l'erba una vipera. Trasportata subito a Clauzetto dal dr. Avon, questi, constatando i sintomi di avvelenamento praticò due iniezioni antivelenose, grazie alle quali la Biarasin è stata posta fuori pericolo.

Tarcento

Mario Schneider

Pubblichiamo l'effigie di Mario Schneider fu Ilario — classe 1916 — da Tarcento — alpino dell'8. Regg. Alpini, Battaglione Cividale, caduto eroicamente sul fronte greco-albanese.

Lo Schneider in un primo tempo veniva segnalato disperso, mentre recentemente è giunta notizia che a q. 1066 in località «Ciuca Fecit» (Zona di Caizza-Albania) è stata rinvenuta la di lui salma. La morte è avvenuta per ferite da schegge di granata.

La salma del glorioso camerata è stata sepolta nel cimitero di guerra sub alpina alla Patria" nello «Ciuca Fecit» al tumulo XII.

Mario Schneider ha offerto la stesso modo, in cui 25 anni or sono — nella grande guerra, l'offerse il glorioso genitore in seguito a ferita riportata da scoppio di granata, nel fatto d'armi di Hadi Long (Carso) il 6 novembre 1916.

Due zii del Caduto, fratelli del padre Benigno e Giacomo Schneider, in della grande guerra, riportarono grandi mutilazioni.

Il ricordo di questo glorioso Caduto, resterà indimenticabile in quanti lo conobbero, lo amarono e stimarono per la sua bontà e per gli ottimi sentimenti patriottici di cui era animato.

Alla sua memoria, eleviamo il nostro fiero e riconoscente pensiero ed alla mamma, alle sorelle, ai parenti inviamo l'espressione del nostro cordoglio.

S. DANIELE

Listino dei prezzi

Dal giorno in cui è comparso il listino dei prezzi di frutta e verdura, i venditori sono rimasti senza merce, eccetto che di emoli, non calmierati. E' un caso sintomatico.

Nell'albo pretorio

All'albo pretorio è affisso un avviso concernente l'ammasso obbligatorio della paglia.

Infortuni ciclistici

Cesare Stoppato fu Giuseppe dell'età di 58 anni da Torsa di Pocenia, residente a Rive d'Arcano, è caduto dalla bicicletta producendosi contusioni multiple guaribili in 8 giorni.

— Renato De Nardo di Osvaldo, da S. Daniele, di 10 anni, cadendo accidentalmente dalla bicicletta, si è prodotta la frattura della tibia. E' stato medicato dal primario dr. Penasa e ricoverato nell'Ospedale. Guarirà in 30 giorni. s. c.

Tolmezzo

Per la creazione del R. Liceo Scientifico

Ieri il R. Provveditore agli Studi comm. Ciro Bortolotti, giunto in questo capoluogo, si è intrattenuto con le autorità cittadine per concretare la istituzione del R. Liceo scientifico.

Da parecchio tempo il problema di questa importante scuola regia era discusso ed attesa la sua soluzione con grande simpatia in tutta la Carnia, poichè tale scuola verrebbe a fondersi con l'Istituto magistrale Superiore per dar vita ad una istituzione scolastica governativa di fondamentale interesse per tutta la Regione.

Il R. Provveditore agli Studi ha assicurato che nel piano scolastico che sarà presentato prossimamente al Ministero per la Provincia di Udine sarà anche posto il problema della creazione di un Regio Liceo scientifico a Tolmezzo, il quale secondo le direttive della «Carta della scuola», darà accesso a quasi tutte le facoltà universitarie del Regno.

La festività della Cadonna del Carmine

Nella chiesa di Santa Caterina, nel rione omonimo, è stata celebrata domenica la festività della Beata Vergine del Monte Carmelo che in tempi non lontani assurgeva ad un rito di solenne popolarità con significazioni di alta fede e con le programmazioni di un Comitato che dava alla festa un'impronta di sagra tipicamente paesana.

Chi non ricorda «Neto Sclopetin» «La Banda» le gare buffe esilaranti che seguivano le cerimonie religiose vespertine?

«Neto Sclopetin» specialista in spettacoli pirotecnici, e grande cerimoniere della festa della Vergine, si preparava un mese prima perchè le cose riuscissero veramente degne di onorare la Madonna del Carmelo.

E riuscivano veramente interessanti, giocose, piene di vivacità e di fede.

Il popolo del rione partecipava festante a questa manifestazione.

La banda alpina del Dopolavoro fino a qualche anno fa era l'anima di questa festa, ma nell'animo dei tolmezzini nulla è mutato all'infuori delle gioiose manifestazioni esteriori.

I tempi hanno bandito provvisoriamente le tradizionali costumanze, poichè il pensiero del popolo è rivolto oggi unicamente ai combattenti e alla Vittoria delle forze dell'Asse per la giustizia e per la Fede. Le nostre armi combattono la buona battaglia e, come ha detto al Vangelo il sacerdote celebrante, la Vergine Santa, non mancherà di pregare per loro, affinchè, debellati i nemici della Fede, i negatori dei valori dello spirito, i loschi cospiratori contro il vivere civile, possano portare nel mondo la vera pace nella concorde operosità.

La manifestazione tuttavia è stata solenne. Dopo la messa una lunga processione di fedeli con la Statua della Beata Vergine del Carmine, ha sfilato per le vie cittadine addobbate di damaschi, di festoni e di fiori.

Spettacolo per la Gil

Per iniziativa del Comando della GIL giovedì 24 corr. alle ore 18, sarà proiettato il film «Antonio Meucci» molto istruttivo. All'interessante proiezione che si svolgerà al Cine De Marchi sono invitati gli alunni delle scuole e gli organizzati i quali possono ritirare i biglietti del prezzo di lire una presso il Comando della Gil e presso il comando Reparto della Gil femminile.

Bimbo schiacciato da un camion

Sabato sera verso le ore 20 sulla strada provinciale Tolmezzo-Arta, davanti la frazione di Caduneo è avvenuto un mortale incidente stradale. Alcuni bambini che si divertivano a giuocare su quella strada improvvisamente venivano raggiunti da un camion guidato dall'autista Riccardo De Clara fu Antonio di 42 anni da Codroipo.

I bambini sorpresi, quando si videro la macchina capitare addosso si diedero subito ad attraversare la strada in senso inverso.

La corsa riuscì fatale al piccolo Mario Adolini di Romano di 3 anni il quale veniva investito e schiacciato dalle ruote del camion il quale in nessun modo poteva evitare lo investimento.

Il disgraziato bimbo è rimasto vittima all'istante.

GEMONA

Incontro di calcio

All'atteso incontro di calcio fra la squadra locale e l'A. C. di Tolmezzo, assisteva numeroso pubblico. La partita, che nel primo tempo si svolgeva a tutto vantaggio della squadra dell'A. C. di Tolmezzo, nella ripresa rivelava la combattività e la valentia dei nostri giocatori i quali riuscirono a dominare sul campo. La foga dell'attacco aveva sconcertato anche gli avversari i quali non si immaginavano una ripresa così aggressiva del Gemona. L'incontro, arbitrato dal sig. Renò, si chiuse con la vittoria della squadra gemonese per 5 a 4.

Segnò per il Tolmezzo il bravo capitano della squadra, Fabbri; per il Gemona, Rizzo, Fabiani e Ronzon.

Durante la ripresa fu osservato un minuto di raccoglimento in omaggio ai Caduti.

Cividale

LA NOTA STORICA

Carlo Magno a Cividale

Ai lati del portone d'ingresso del nostro Museo Archeologico si vedono, appese al muro, due grandi tabelle in legno, verniciate di nero, indicanti, in ordine cronologico, i nomi dei più insigni personaggi che, dall'epoca della fondazione della città, sino al 1843, visitarono Cividale o vi soggiornarono più o meno a lungo. Esse furono fatte eseguire sotto l'Imperatore d'Austria Francesco I, nell'anno 1821, dal fondatore e primo direttore del Museo can. co. Michele della Torre Valsassina, a scopo illustrativo delle nostre vicende, ma anche a fine ornamentale perchè decorate con sobrietà e buon gusto come conveniva alla severità dell'Istituto. In quel lungo ed interessante elenco di monarchi, principi, duchi ecc., al n. 23, si legge: «Carolus Magnus - Rex Franc. et Langob. Imp. anno 774».

Che il grande condottiero dei Franchi, dopo la disfatta dell'esercito longobardo alle chiese delle Alpi occidentali, abbia seguito la marcia dei suoi soldati e sia arrivato a quello che era considerato il primo Ducato, dopo Pavia, non è cosa improbabile, e noi sappiamo che il Canonico della Torre, studioso sino allo scrupolo d'ogni particolare storico della sua città, nulla asseriva di quanto non gli riuscisse provato da inconfutabili documenti o non fosse conclusione delle sue induzioni sopra accenni e notizie di biografi e di cronisti accreditati delle epoche interessanti le sue indagini; ma che Carlo Magno sia venuto qui proprio nel 774, è cosa da poter essere messa in dubbio, per il fatto che egli aveva passato il Natale a Verona, e dopo la fuga di Adelchi, si era portato a Roma, sia per devozione sia per confermare al Pontefice le donazioni che, alla seconda sconfitta di Astolfo, del gennaio 756, Pipino il Breve aveva fatto al Papa; e vi era giunto nel sabato santo, cioè il 2 di aprile, accolto a bandiere spiegate, dalle milizie, dai senatori, e dai magnati con le croci e le insegne nonchè dai fanciulli delle scuole che recavano rami di palma e di olivo ed acclamavano festosamente a colui che doveva impersonare il Sacro Romano Impero. Ivi trascorse la Pasqua in pratiche religiose e nei di seguenti furono stabilite le definizioni delle città e dei territori che dovevano passare al patrimonio di S. Pietro, sul cui altare vennero deposti gli strumenti delle donazioni. E tutto ciò fa pensare che nel tempo della sua prima calata in Italia, difficilmente potè trovar modo di toccare l'estremo confine del Regno longobardo; e se fu tra noi, deve trattarsi di una breve apparizione.

Sappiamo, invece con certezza, che due anni più tardi, nel 776 — allorchè Carlo Magno si trovava per la seconda volta impegnato nella guerra contro i sassoni, fu avvertito dal Papa Adriano che il Duca Rotgango (c'è chi scrive Rotgendo e chi Rotganso), per incitamento di Adelchi, riparato a Costantinopoli, complottava col fratello Valdando, e coi maggiori esponenti della nobiltà longobarda del Friuli, per allestire un esercito e preparare la rivolta del Ducato contro i Franchi, il gran condottiero, sbrigate le faccende di Germania, ripassava le Alpi e veniva a soffocare la ribellione da queste parti.

(Ricordiamo che il Ducato era molto esteso e comprendeva oltre la provincia, la Marca Trivigiana, parte della Carniola, della Carintia e della Liburnia).

Nella battaglia che ne seguì, Valdando rimase ucciso e Rotgango, caduto prigioniero, fu fatto decapitare in Cividale, per ordine di Carlo Magno, che lo aveva riconfermato sul trono ducale.

Avendo poi Carlo scoperto che alla congiura, oltre al Duca, avevano preso parte altre persone che egli reputava amiche, tra cui un fratello di Paolo Diacono, disgustato di tanta infedeltà, nella trasformazione del Ducato in Marca, chiamò al governo di essa dodici conti, tutti di origine francese, dei quali il primo col titolo di marchese; quindi, costrette alla resa tutte le città e paesi che avevano aderito alla rivolta, celebrò la Pasqua a Treviso e poscia si trasferì a Cividale che continuò ad essere la capitale della Marca o Ducato (la doppia denominazione durò per qualche tempo) e vi si trattenne per alcuni mesi, durante i quali — dice il Liruti — si compiaceva di andare alla caccia nei boschi e nelle selve ond'erano coperte le montagne vicine, accompagnandosi agli uomini della Corte ed ai maggiori esponenti della città.

Racconta, a questo proposito, il Muratori, a pag. 352 del III volume dei suoi «Annali d'Italia» che Carlo Magno, nella stagione fredda, portava una pelliccia fatta di pelli di castrato conciate, imperocchè, da più secoli, anche in Italia, fu in gran vigore l'uso delle pelliccie.

«Erano capitati a Pavia nel mese prima — continua lo storico — mercanti veneziani, gente che, più d'ogni altra, attendeva allora al commercio, ed avevano portato di Levante gran copia di galanterie, spezialmente stoffe e pelli fine. Corsero tutti i cortigiani di Carlo a provvedersene, con quell'ansietà con cui i malaccorti italiani corrono oggidì (1700) a comperare i bijoux e le stoffe oltre montane e forastiere e fecero poi bella comparsa con quegli abiti. Venuto un dì di festa, dopo la Messa il Re volle andare con essi alla caccia ed era tempo freddo e piovoso. Quei sontuosi abitini, tutti bagnati dalla pioggia e maltrattati dal bosco, si trovarono la sera lacerati e ridotti in pessimo stato, specialmente dal fuoco, a cui corsero quei nobili cacciatori per iscaldarsi. Volle Carlo, la mattina seguente, che comparissero con quelle medesime vesti così guaste ed allora domandò a quei vanerelli quali abiti fossero più utili e preziosi: il suo che gli costava un soldo ed era restato bianco ed illeso, oppure quelli pagati sì caro e che a nulla più servivano?».

Questo curioso ed istruttivo aneddoto, lo troviamo, con alcune varianti, riportate anche dal Liruti, a pag. 146 della sua opera «Notizie delle cose del Friuli» ed è stato preso dalla «Vita di Carlo Magno», scritta dal monaco di S. Gallo.

Il Liruti ci parla poi anche delle amichevoli relazioni che Carlo Magno ebbe col patriarca Signaldo, al quale andò a fare visita di conforto, allorchè l'insigne prelato, vecchio e colpito da infermità, era ridotto agli estremi di sua vita, e riferisce come, in quell'occasione, per dargli testimonianza della sua altissima stima, gli domandasse chi desiderava fosse nominato suo successore; al che il Patriarca avrebbe umilmente risposto che la scelta non poteva essere fatta che da lui, perchè egli non desiderava aggravarsi la coscienza davanti a Dio con una designazione che non era in grado di fare.

Signaldo moriva poco appresso e alla sede patriarcale veniva elevato Paolino (776), che, nato in Cividale, o nei dintorni, (è opinione che egli nascesse a Premariacco, dalla famiglia Saccavini tra il 730 e il 740), era cresciuto coll'aureola di santità, per un miracolo da lui compiuto da fanciullo; s'era istruito in patria ed era salito in grande fama come maestro di grammatica e come teologo, guadagnandosi la stima alla Corte di Carlo Magno che lo prese seco, per farlo operare, come dice il Paschini «nell'orbita delle sue idee e dell'azione sua, alla restaurazione della civiltà».

Di positivo altro non sappiamo intorno alla permanenza di Carlo Magno a Cividale, perchè anche la ipotesi circa l'autenticità della sua firma nel Vangelo — detto di San Marco — di cui alcuni fogli, in custodia nel nostro Museo, è ormai demolita e fuori discussione; e l'antico dipinto della chiesa di S. Pantaleone, ha avuto un'interpretazione che sposta dal 774 al 795 la data della benedizione delle truppe carolingie. In compenso però, Cividale conserva un sacro cimelio d'inestimabile valore, che attesta la profonda amicizia ed alta considerazione dell'Imperatore verso il nostro grande Paolino, ed è il reliquiario contenente una costola di S. Lorenzo con alcuni carboni raccolti sul luogo del di lui martirio. L'insigne reliquia, che la cortesia di Mons. Decano dr. V. Liva, ci ha concesso, proprio in questi giorni, di vedere, fu donata, secondo il can. Orlandi, dal Papa Leone III a Carlo Magno, nel giorno della sua incoronazione (Natale 800) e da lui regalata al nostro Paolino, il quale morendo l'ha lasciata al Capitolo che la conserva gelosamente nel tesoro della Basilica.

Antonio Rieppi

Festività del SS. Redentore

Domenica, festività del Ss. Redentore, nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro dei Volti, hanno avuto luogo solenni funzioni religiose. In mattinata sono state celebrate diverse Messe lette, ed alle ore 9 è stata celebrata la Messa solenne cantata ed accompagnata da scelta musica.

Nel pomeriggio, alle ore 18, con la partecipazione di una imponentissima folla di fedeli, ha attraversato le vie della Parrocchia la processione con il Ss. Sacramento.

Officiava il Decano mons. Valentino Liva assistito da diversi sacerdoti. Per l'occasione tutte le finestre delle case ove è passata la processione erano addobbate con tappeti e piante. Sono seguiti subito dopo i Vesperi, con la benedizione eucaristica.

Prenotazione generi razionati

La prenotazione dei generi razionati per il prossimo mese di agosto si effettuerà fino al giorno 23 corr. I consumatori dovranno presentarsi per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione di agosto della carta per i generi predetti. Per l'olio, il burro, i grassi di maiale e lo zucchero valgono le rispettive cedole di prenotazione per il mese di agosto dalla nuova carta annonaria distribuita in questi ultimi giorni.

Gli esercenti dovranno consegnare le cedole di prenotazione ritirate, accompagnate dalla relativa distinta, all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente.

Raduno di bestiame da macello

Lunedì 4 agosto p. v., nel Foro Boario avrà luogo un raduno di bestiame da macello. Al detto raduno sono stati invitati 180 capi di bestiame. I bovini precettati per il raduno a mezzo cartolina, dovranno presentarsi al Foro Boario non più tardi delle ore 8 di lunedì 4 agosto, legati con una corda in buone condizioni.

Per gli alimentaristi

La locale Delegazione Mandamentale dei Commercianti rammenta a tutti gli alimentaristi che sono tenuti a restituire all'ufficio della Delegazione entro giovedì prossimo 24 corrente la denuncia del fabbisogno dei prodotti dell'industria salumiera per i prossimi mesi a partire dall'agosto al dicembre 1941 XIX, a suo tempo trasmessa ad ogni singola Ditta.

Le denuncie dovranno essere compilate con la massima esattezza e scrupolosità. I dati richiesti debbono riferirsi in base al consumo avuto nel corrispondente periodo dell'anno 1939 e che dovrà risultare dalle fatture in possesso o dalle bollette dell'imposta di consumo di ogni singola Ditta.

Audace furto

L'altra notte il possidente Lino Perabò fu Luigi, abitante nella vicina frazione di Rubignacco, fu svegliato da rumori provenienti dalla stanza da pranzo sottostante la sua camera da letto. Infilati rapidamente i pantaloni il Perabò, scendeva al piano terra, ma non vi trovava nessuno. Constatava però un certo disordine nella stanza e quindi la sparizione di un astuccio con dodici cucchiai d'argento e del portafogli contenente 700 lire che usava tenere custodito assieme all'astuccio ed altre cose nella vetrina.

Erano stati i ladri a fargli visita e che disturbati dal rumore da lui fatto nello scendere la scala, si erano subito dati alla fuga mettendosi così in salvo. I ladri, erano penetrati nella casa, dopo aver spezzato con un palo di legno una inferriata messa a protezione di una finestra del piano terra, e sono usciti dalla stessa breccia al momento della fuga.

Ladro di patate tratto in arresto

L'altro giorno Lucia Peressini da Visinale del Iudro vide un'individuo affaccendato a scavare in un suo fondo. Avvicinatasi constatò che quel tale, Attilio Mocchiutti fu Gio. Batta, stava scavando patate. Del fatto vennero informati i CC. RR. che trassero in arresto il Mocchiutti. Questi, già pregiudicato, si scusò dicendo che voleva soltanto vedere se.... le patate erano grosse

Latisana

Festività religiosa

Nella frazione di Latisanotta, tutta pavesata di festoni, arazzi, drappi ed archi di trionfo, si è svolta domenica scorsa la solennità della B. V. del Carmine che ogni anno raccoglie la laboriosa popolazione in devoto raccoglimento attorno alla sacra immagine.

Mai come quest'anno la festa è stata maggiormente sentita non solo da l'intero popolo di Latisanotta ma anche da una imponente folla convenuta da ogni paese che ha gremito sino all'inverosimile le strade e le piazze della nostra frazione. Nella mattinata nella chiesa parrocchiale si sono svolte le S Messe e nel pomeriggio la processione con il trasporto della Sacra immagine della B V. del Carmine.

Una fiumana di fedeli vi ha partecipato in pio raccoglimento alla processione che ha sfilato per le vie del paese tra due fitte ali di popolo. La cerimonia religiosa è terminata nel tardo pomeriggio con la benedizione impartita alla folla.

Folla a Lignano

Non esageriamo nell'affermare che domenica scorsa Lignano ha segnato il massimo dell'afflusso di bagnanti. Infatti, favoriti da una magnifica giornata di sole, e provenienti con ogni mezzo, i bagnanti si sono riversati in massa dando alla nostra ridente spiaggia uno spettacolo insolito in questo periodo di emergenza. Si calcola che circa tre mila persone abbiano affollato Lignano e centinaia sono stati i ciclisti convenuti anche da paesi lontani.

CODROIPO

L'odierno rapporto di gerarchi

I Segretari dei Fasci della zona di Codroipo sono convocati a rapporto per oggi martedì alle ore 18.30, presso la sede dell'Ispettorato.

Divisa fascista.

Con animo vivamente grato la **FAMIGLIA** del rag. **GIUSEPPE DEL BIANCO** ringrazia quanti hanno voluto associarsi al suo dolore per la perdita di

UMBERTO NONINO

e quanti ne hanno ricordato e ricordano la memoria che Egli ha lasciato di sè e che, esempio di bontà e di rettitudine, conforta nei parenti e negli amici il dolore del distacco.

Udine, 21 luglio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il decreto sulla disciplina della produzione e del consumo della carta

Divieto di produrre carta extra - Norme per i dettaglianti nella confezione dei pacchi - Riduzione dei fogli delle riviste

ROMA, 21.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto ministeriale sulla disciplina della produzione e del consumo della carta.

ART. 1) - Le fabbriche che producono carte e cartone e pasta meccanica di legno, essiccati a vapore, dovranno rimanere ferme per un periodo di una settimana al mese, oltre alle domeniche. I turni di lavoro in atto alla data della pubblicazione del presente decreto, non potranno essere aumentati. I reparti per la prelavorazione delle materie prime e quelli di calandratura ed allestimento possono funzionare anche nei giorni in cui la produzione della carta e cartoni è sospesa.

Il Ministero delle Corporazioni ha facoltà di variare il periodo di sospensione dell'attività di cui al precedente 1° comma in relazione a nuove esigenze. Le ditte esercenti la produzione di cui sopra dovranno comunicare all'Ispettorato corporativo — competente per territorio — e alle associazioni sindacali interessate; non oltre la fine di ogni mese, la settimana nella quale intendono fermare la produzione nel mese successivo. Sono escluse dal divieto di cui al 1° comma del presente articolo le fabbriche di pasta legno, di carta e cartoni non essiccati a vapore.

Il Ministero delle Corporazioni, sentito il parere delle associazioni sindacali interessate, potrà concedere deroghe al divieto medesimo solamente per specifiche produzioni di determinati tipi di carta e cartoni interessanti la difesa della nazione, nonchè per la produzione da carta da giornali.

Sono escluse dalla limitazione di cui ai precedenti comma le produzioni di carta e cartoni per le fabbricazioni dello Stato, cui provvede l'istituto poligrafico dello Stato per conto del provveditorato generale comprese quelle occorrenti alle ferrovie nonchè la produzione di carte valori. Le fabbriche di carta e cartoni che hanno cessato la loro attività in data anteriore al 15 marzo 1941-XIX, non potranno riprendere la loro lavorazione senza autorizzazione del Ministero delle Corporazioni.

ART. 2) - La produzione ed il consumo delle seguenti carte di cui alla tabella approvata con circ. P. 665, del 17 marzo 1940 XVIII, emanata dal Ministero delle Corporazioni sono vietate.

Carta da stampa finissima ed extra; carta da scrivere finissima ed extra; carta da registri extra; carta da lettera finissima ed extra; carta patinata extra; carta da affissi finissima extra e per superaffissi; copertine finissime ed extra; carta pelle aglio finissima; carta pergamena finissima ed extra; carta pergamena argentea finissima ed extra; carta pergamena colorata finissima ed extra; carta velina monolucida finissima ed extra; cartoncino manilla finissimo ed extra; carta da involgere finissima ed extra; cartoni grigi finissimi ed extri; cartoni triplex fini; carta da lettere che non sia a foglio semplice di due facciate.

Sono escluse dal divieto di produzione e di consumo i seguenti tipi di carta e cartoni speciali e per usi tecnici ed industriali: carta per cavi, carta per isolanti, carta per filati di carta e per fiammiferi, carta per telai e per tubetti, carta supporto per smeriglio, carta e cartoni feltro lana, carta per amianto, carta filtro, carta pergamena per filatura, carta per sensibilizzare e carta per riproduzioni in genere, carta per disegno, carta per calchi e lucidi, carta per carte geografiche, carta per condensatori, carta per valori, carta da sigarette, carta carbone, carta per copialettere, carta da bachelizzare, carte speciali per usi chimici e farmaceutici, carta assorbente, carta per diagrammi, carta per cartucce, carta per avvolgere pellicole e lastre fotografiche, carta vegetale o impermeabile per burro e latticini, cartoncino per carte da giuoco, riproduzioni d'arte cartoline illustrate per esportazione, cartoncino per schedari e macchine contabili, cartoni presspan e per isolanti elettrici, cartoni per guarnizioni e per carrozzeria, cartoni per calzature, cartoni per valigeria e simil-pelle, cartoni per tessitura.

Entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto la produzione dei vari tipi di carta e cartoni elencati nel precedente primo comma sarà sospesa. Le giacenze delle carte di cui è vietata la fabbricazione potranno essere vendute se esistenti presso l'industria, non oltre tre mesi se esistenti presso il commercio, non oltre quattro mesi dall'entrata in vigore del presente decreto eccezione fatta per le giacenze delle carte da lettere a doppio foglio che potranno essere utilizzate fino al 31 dicembre 1941.

Deroghe al divieto di produzione dei vari tipi di carta di cui al presente articolo potranno essere consentite su richiesta della Confederazione fascista degli industriali per far fronte a particolari esigenze dell'esportazione.

Il Ministero delle Corporazioni potrà stabilire con sua disposizione, divieto di produzione e di consumo di altri tipi di carta e cartoni in aggiunta a quelli sopra elencati.

ART. 3) - E' fatto divieto: a) di avvolgere nelle vendite al dettaglio qualsiasi oggetto con più di un foglio di carta eccezione fatta per i generi alimentari, per i quali è concesso l'impiego di non più di due fogli; B) di avvolgere nelle vendite al dettaglio con carta di qualsiasi specie merci comunque racchiuse in scatole, astucci, recipienti e simili salvo il caso di avvolgimento di più oggetti già confezionati; C) di confezionare articoli accompagnandoli con più di un foglietto di istruzioni e pubblicità che dovrà essere di dimensioni non superiori a quattro decimetri quadrati, eccezione fatta per quanto riguarda le istruzioni di uso che accompagnano i macchinari e altri strumenti tecnici; D) di distribuire al pubblico manifestini e avvisi a mano; E) di impiegare stampati pubblicitari di formato superiore a cmq. 150 i quali dovranno essere stampati con carta del peso massimo di 140 grammi per mq.; F) di stampare e affiggere manifesti pubblicitari di superficie superiore a 75 dmq anche se composti di parti diverse. Le carte di cui alle lettere A. B. C. non potranno essere di tipo fine.

A' fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nelle lettere C E. F. è fatto divieto alle tipografie di stampare, sia foglietti di istruzioni e pubblicità, sia stampati pubblicitari che abbiano midensioni diverse da quelle prescritte. Le disposizioni di cui alle lettere A, B e D, avranno applicazione immediata mentre le norme di cui alle lettere E. F. entreranno in vigore a partire da un mese dalla pubblicazione del presente decreto. Per la utilizzazione delle giacenze di stampati non rispondenti alle prescrizioni di cui alla lettera C, è assegnato alle aziende produttrici il termine del 31 dicembre 1941.

ART. 4) - Per quanto concerne la stampa quotidiana e periodica si dispone quanto segue:

1) - I giornali quotidiani potranno essere pubblicati in non più di sei pagine, salvo due giorni per settimana nei quali dovranno uscire a non più di quattro pagine. Le edizioni straordinarie, da autorizzarsi secondo le disposizioni vigenti, dovranno essere stampate in non più di quattro pagine.

2) - E' fatto divieto, dopo un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di stampare nuove riviste o pubblicazioni periodiche di qualsiasi specie. E' fatto altresì divieto di stampare numeri unici e numeri straordinari delle riviste e dei periodici. Il Ministro per la Cultura Popolare disporrà la sospensione di tutte quelle riviste e pubblicazioni periodiche che, a proprio insindacabile giudizio, riterrà non necessario in relazione alle attuali circostanze.

Le riviste e pubblicazioni periodiche esistenti dovranno mantenere il formato attuale e usciranno in un numero di pagine ridotte, rispetto alle edizioni ordinarie pubblicate in data immediatamente precedente a quella del presente decreto come segue:

Da pagine 32 a pagine 24. Da pagine 24 a pagine 18. Da pagine 16 a pagine 12, da pagine 12 a pagine 8. Le riviste con un numero di pagine superiore a 32 usciranno con un numero di pagine ridotto di un terzo. 3° — E' consentita la stampa delle riviste e pubblicazioni periodiche esistenti con un numero di pagine pari a quello della edizione ordinaria pubblicate in data immediatamente precedente alla entrata in vigore del presente decreto, purchè il numero complessivo dei fascicoli venga ridotto di un terzo rispetto al normale ragguagliato all'ultimo semestre dell'anno in corso.

Sono esclusi dalle limitazioni di cui ai precedenti comma gli stampati e le pubblicazioni delle amministrazioni dello Stato già disciplinate da precedenti norme. Il Ministero per la cultura popolare di concerto con il Ministero per le Corporazioni ha facoltà di modificare con sue disposizioni il numero delle pagine dei quotidiani sia per le edizioni ordinarie che per quelle straordinarie e quello delle pagine dei periodici con particolare riguardo a quelle destinate ai mercati esteri.

Le limitazioni di cui al presente articolo entreranno in vigore dopo un mese dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto.

Per tutte le pubblicazioni dipendenti dal P. N. F. il Ministro Segretario del Partito adotterà i provvedimenti che riterrà opportuni.

ART. 5) a coloro che contravverranno alle disposizioni contenute negli articoli 1. 2. 3. e 4.) del presente decreto verranno applicate le disposizioni penali di cui al R.D.L. 14 giugno 1940 XVIII n. 764 e al R. D. L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715.

Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Disposizioni concernenti l'esercizio della caccia

L'apertura al 7 settembre

ROMA, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale recante disposizioni concernenti l'esercizio della caccia per l'annata venatoria 1941-42:

ART. 1. — La caccia e l'uccellagione si aprono il 7 settembre 1941-XIX e si chiudono il 1. gennaio 1942-XX salvo quanto è disposto dai seguenti articoli.

ART. 2. — Nella zona delle Alpi la caccia e l'uccellagione si chiudono il 15 dicembre 1941-XX.

ART. 3. — Eccetto che nei compartimenti quarto (prov. di Trento, Bolzano e Belluno) e sedicesimo (prov. di Palermo, Siracusa, Messina, Catania, Trapani, Caltanissetta, Agrigento, Enna e Ragusa) la caccia e l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi e ai trampolieri è consentita a partire dal 10 agosto 1941 XIX, limitatamente alle località nelle quali l'esercizio venatorio medesimo non possa costituire un pregiudizio per la selvaggina stanziale protetta. I comitati provinciali della caccia determinano, nel rispetto delle località, le località di cui al precedente comma, seguendo confini naturali ed agricoli facilmente identificabili. I comitati stessi disporranno l'opportuno servizio di vigilanza.

ART. 4. — La caccia al capriolo in terreno libero si chiude il 1. novembre 1941-XX, la caccia al cervo al daino e al camoscio il 1. novembre 1941-XX e si chiude il 31 gennaio 1942 XX. La caccia al camoscio nel tratto che va dalla zona di Monte Rosa, Valli Anzasca Orsona e minori al lago Maggiore, prov. di Novara, si chiude il 20 ottobre 1941. La caccia ai fagiani nelle riserve si chiude il 31 gennaio 1942-XX e durante questo ultimo mese, è limitata ai soli maschi.

ART. 5. — In Sardegna l'esercizio venatorio per ciò che attiene la caccia alla lepre, alla pernice e alla gallina prataiola è limitato, con divieto di fare uso del cane. In detta isola la caccia alla pernice alla lepre e alla gallina prataiola si chiude il 4 novembre 1941-XX. La pernice sarda, uccisa nel periodo, non può essere asportata che nel limite di 10 capi per ciascun cacciatore che si presenti agli uffici.

ART. 6. — L'uso dei cani levrieri è consentito dal 1. ottobre 1941-XX al 30 novembre 1941-XX. L'uso dei cani da seguito è consentito dal 1. settembre 1941 al 1. gennaio 1942, salvo per la caccia al cervo, al daino o al cinghiale per la quale l'uso di detti cani è consentito fino al 31 gennaio 1942.

ART. 7 — Fermo restando le disposizioni di cui all'art. 38 del T.U. per l'annata venatoria 1941-42, rimangono vietate: a) la caccia o la cattura della pernice rossa, nelle provincie di Asti e Cuneo; b) la caccia o la cattura del capriolo, dell'urogallo e del gallo cedrone in Valtellina; c) la caccia o la cattura dei maschi del cervo e del daino in territorio libero in Sardegna; d) la caccia o la cattura del camoscio di monte. Tale divieto non si applica nelle provincie di Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Fiume e Pola; e) la caccia e la cattura della garzetta bianca e dell'airone bianco.

ART. 8. — E' vietata la caccia o la cattura delle specie non appartenenti alla fauna locale e introdotte a scopo di acclimatazione, limitatamente al periodo della acclimatazione stessa, secondo elenco che ciascun comitato provinciale della caccia compilerà in sede di manifesto.

ART 9. — Eccetto che nella zona delle Alpi è consentita la caccia al colombaccio, alla colombella, allo storno, al merlo, al tordo, al tordo sassello, alla cesena, alle allodole, ai passeri, al fringuello, al frosone, ai falchi, ai corvi, alle cornacchie, alla gazza e alla ghiandaia, sino al 29 marzo 1942-XX e la caccia ai palmipedi e ai trampolieri (escluso il germano reale) e la folaga la cui caccia termina il 29 marzo. fino al 21 aprile 1942-XX. L'uccellagione con reti a maglia larga non inferiore a tre centimetri di lato al colombaccio, alla colombella, allo storno ai palmipedi e ai trampolieri, esclusa la beccaccia, è consentita fino al 29 marzo predetto.

Sono approvate le restrizioni proposte dai comitati provinciali della caccia in sede di calendario venatorio.

ART. 10. — Nelle provincie di Ancona, Macerata, Pesaro, Ascoli, Teramo, Pescara, Chieti (comp. 8.), Campobasso (comp. 14.); Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Matera (compartim. 9.); Cosenza Catanzaro, Reggio Calabria, Salerno, Napoli (comp. 15.); Potenza (compartim. 14.); Littoria, Roma, Viterbo (comp. 13.); La Spezia, Genova, Savoia, Imperia (comp. 10.); Palermo, Messina, Catania, Siracusa Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani (camp. 16) la caccia alla quaglia e alla tortora è consentita dal 15 aprile al 31 maggio 1942 compresi, entro il limite di metri 1000 dall'orlo interno dell'Arenile, escluse per altro le località in stato di cultura e quelle ove, al giudizio dei comitati provinciali della caccia, tale esercizio venatorio arrechi danno alla selvaggina stanziale protetta. Nella penisola salentina la zona nella quale è consentita la caccia alla quaglia e alla tortora è di metri 2 mila. Nel compartimento della Sicilia il limite di metri 1000 parte dall'orlo interno degli agrumeti.

ART. 11. — Nelle provincie di Trento, Bolzano e Belluno (compartimento 4.), Trieste, Gorizia, UDINE, Pola, Fiume e Zara (compartimento 6) esclusi i territori non compresi nella zona faunistica delle Alpi ai quali si applica la disposizione di cui all'art. 9. del presente decreto, ove ricorrano gli estremi previsti dall'ultimo comma dell'art. 43 del T.U., il commissario ministeriale può consentire la caccia ai palmipedi e ai trampolieri fino al 29 marzo 1942-XX, limitatamente alle località nelle quali l'esercizio venatorio non riesca dannoso alla selvaggina stanziale protetta.

Il ministro Host Venturi rende omaggio a Monaco al Sacrario dei Caduti

MONACO DI BAVIERA, 21.

Il ministro tedesco delle comunicazioni von Dorpmuller ha offerto un pranzo e un ricevimento all'albergo Regina in onore del ministro italiano delle comunicazioni Host Venturi in occasione di una sua tappa a Monaco. Al ricevimento erano presenti le principali autorità bavaresi fra cui il presidente dei ministri dott. Sieber ed il primo borgomastro di Monaco dott. Fiehler.

Da parte italiana sono intervenuti un console generale e il segretario del Fascio. In un breve discorso il ministro delle comunicazioni tedesco ha inneggiato alla collaborazione fra le potenze dell'Asse anche nel campo delle future comunicazioni europee. Durante il suo soggiorno a Monaco Host Venturi ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione socialnazionale deponendo una corona di alloro al sacrario della Casa Bruna.

Riunione della Commissione degli affari dell'Africa Italiana presieduta dal cons. naz. Asquini

ROMA, 21.

La Commissione legislativa degli affari dell'Africa Italiana della Camera dei Fasci e delle Corporazioni si è riunita sotto la presidenza del presidente cons. naz. Asquini con l'intervento del Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi ed ha esaminato ed approvato due disegni di legge; uno riguardante l'organico delle guardie del corpo di polizia dell'Africa Italiana e l'altro l'amministrazione degli enti operanti nell'Africa Italiana, sui quali hanno rispettivamente riferito i consiglieri nazionali Giunti e Fossa.

Cambiamenti nel Gabinetto britannico

ROMA, 21.

Si annunziano ufficialmente da Londra i seguenti cambiamenti nel gabinetto britannico. Butler è nominato ministro della educazione. Brendan Bracker è nominato ministro delle informazioni, Duff Cooper è nominato cancelliere del ducato di Lanchaster e si reca in Estremo oriente per esaminare, per conto del gabinetto di guerra, gli accordi esistenti per la consultazione ed il coordinamento fra le diverse autorità britanniche militari, amministrative e politiche e fare un rapporto al gabinetto di guerra per indicare in qual modo si potrebbe rendere questi accordi più efficaci; Lord Ahnkey Hanbsy è nominato tesoriere generale; A. K. Law diviene sottosegretario di Stato agli affari esteri; Sandys è nominato sottosegretario finanziario al ministero della guerra; E Thurtle è nominato sottosegretario al ministero delle informazioni, il colonnello Watt è nominato segretario particolare del primo ministro. Sir Hugh Scery è nominato sottosegretario parlamentare aggiunto al ministero dell'aria.

Il capitano Balfour, il deputato Tom Williams ed il maggiore Lloyd George, sono nominati membri del consiglio privato del Re. H. Ramsbottham è nominato presidente dell'ufficio per l'assistenza ai disoccupati e S. Cat viene nominato pari. Harold Icholson è nominato governatore della Britsch Broadcasting Corporation.

Brendan Bracker, nuovo ministro delle informazioni, è stato segretario parlamentare particolare di Churchill per parecchi anni. Egli è già il quarto titolare del posto di ministro delle informazioni, carica che è stata istituita solo all'inizio della guerra. Sandys, che prende la successione di Law come segretario finanziario al ministero della guerra, è il genero di Churchill.

La medaglia d'oro alla memoria del capitano Bernardino Biagini

ROMA, 21.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco: *medaglia d'oro* al valor militare «alla memoria», capitano Biagini Bernardino fu Carissimo, nato a Scese di Rapolano (Siena) 5° Regg Bersaglieri.

«Comandante di una compagnia fucilieri, in 27 giorni di epica lotta dava continue prove di ardente entusiasmo, di eroico valore, sempre animatore, sempre primo tra i suoi bersaglieri. Nella difesa di importanti posizioni, attaccato da forze soverchianti conteneva, per intere giornate con tenace resistenza e con travolgenti contrassalti l'impeto nemico. Ferito gravemente da raffica di mitragliatrice rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere l'azione finchè, caduto nel generoso sforzo, ed esausto veniva portato all'ospedale. Decedeva serenamente il giorno successivo dopo aver espresso la sua soddisfazione per il dovere compiuto. Ponticates (fronte greco il 24 novembre 1940-XIX».

La medaglia d'argento «alla memoria» è stata concessa al tenente Vincenzo Dambrogio di Giuseppe nato a Roma, 231 Regg. fanteria. Sono state inoltre concesse 10 medaglie di bronzo al valore militare di cui alla memoria 3, e sette a viventi più, 11 croci di guerra.

I carri di Tespi lirici hanno iniziato le rappresentazioni

ROMA, 19.

Il Partito d'intesa con il Ministro della cultura popolare, ha affidato all'O.N.D., secondo quanto è stato fatto negli anni precedenti, l'organizzazione di alcuni carri di Tespi lirici che daranno una serie interessantissima di spettacoli per il pubblico e per le Forze Armate in diverse zone d'Italia. Il primo di questi carri di Tespi, che percorrerà il Piemonte e la Liguria allestendo le opere «Rigoletto» di G. Verdi, «Butterfly» di G. Puccini, e «Don Pasquale» di Donizetti, inizierà oggi a Torino le sue rappresentazioni con una esecuzione di «Rigoletto».

La popolare opera verdiana diretta dal maestro Marini, sarà interpretata da Luigi Borgonovo, da Lina Aimaro e da Aldo Sinnone.

Un secondo carro lirico percorrerà invece, a cominciare dal 19 luglio, la Sicilia e la Calabria con una serie di opere altrettanto popolari e piacevoli.

Monete romane nell'isola di Gotland

HARKVIE, 21.

Due monete romane dell'anno 400 sono state scoperte in questi giorni nell'isola di Gotland, durante certi lavori di scavo nei pressi di Harkvie. Si tratta di due monete d'oro recanti l'effigie dell'imperatore.

Vibrata protesta dei nazionalisti irlandesi per gli arbitrari atti polizieschi del Governo britannico

DUBLINO, 21.

Si ha da Belfast che in un comizio di protesta contro l'arresto del deputato nazionalista Cahir Healy, a cui hanno partecipato tutti i deputati e senatori nazionalisti, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Quali rappresentanti nazionalisti delle sei contee protestiamo energicamente contro l'arresto e l'internamento del deputato Healy ordinato dal ministro britannico Morrison costituente la più flagrante violazione delle immunità parlamentare e offesa al sentimento nazionale. Poichè non è da escludersi che tale atteggiamento britannico possa con ogni probabilità rincrudire in seguito, il governo britannico sappia che i nazionalisti del nord dell'Irlanda intendono farvi fronte con risoluta volontà ricordandosi come molti nostri giovani furono imprigionati senza imputazioni, nè giudizio e che alla loro si aggiunge ora la sorte toccata al deputato Healy, vittime tutte della democrazia britannica la cui responsabilità ricade sui parlamenti di Westminster e di Belfast.

Siamo convinti che l'altra parte dell'Irlanda è ingiustamente separata dal resto della nazione e che tutti i concittadini ovunque residenti, condivideranno l'indignazione provata contro gli arbitrari atti polizieschi britannici».

In seguito a recenti ricerche su antichi manoscritti fatti da una apposita commissione governativa risultano, da numerosi documenti, testimonianze che l'entità del traffico marittimo irlandese, prima dell'atto di unione della Gran Bretagna, era imponentissimo essendo allora le navi di piena proprietà irlandese con equipaggi esclusivamente nazionali.

Le navi irlandesi si recavano in ogni parte dell'Europa, dell'America e delle Indie portando ricchi carichi. In rapporto alla sua popolazione l'Irlanda poteva dirsi una grande nazione marinara nel tempo.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 21.

Alla direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1941 XIX per le serie dei buoni del tesoro novennali 1950 XXVIII appresso indicate.

SERIE IX

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 77.566 e 877.110.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 762 997 1.123 157 1.411.888 e 1.780.950.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 64.951 77.959 87.139 96.149

138.744	167.481	250.073	291.539
386.494	389.381	409.860	485.776
500.391	534.543	567.098	602.800
604.794	633.704	665.686	716.495
765.515	832 064	867.865	873.470
896 348	933 272	952.536	991.166
995.728	1.002 179	1.131.557	1.209.425
1.257.339	1.380.500	1.406.240	1.417.960
1.466.815	1.519.250	1 522.593	1.541.467
1.543.561	1 578 655	1.600 591	1 628 961
1.680.080	1.680 401	1 708 409	1 755 201

1.840.372 e 1 857.854

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 XIX Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1 044 538 e quello di lire 500 mila al buono n. 1 908 173.

SERIE X

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 236.722 e 1.211 426.

I 4 premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 916.459 1.333.592 1 209.333 e 1.957.944.

I 50 premi di lire dieci mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n 14.346 74.535 132.454 142.262

164.922	203.900	245.744	326 602
357.192	398.957	409 006	464.461
514 853	562 910	566.066	573.535
577.578	590.971	590.985	714.726
743.276	825.463	882.205	994.382
997.918	1.026.498	1 149 511	1 275.940
1.359.394	1.368.824	1.425.157	1.434.127
1.435.791	1.448 388	1.448 592	1 452.945
1.471.231	1.537.454	1.571 202	1 543 956
1.633.639	1.742.006	1.790.059	1.793 119
1.707.730	1.820 130	1 858 285	1 860 644

1.908.834 e 1.984 524.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della serie sin n dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 15 luglio 1941 XIX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 263 209 e quello di lire 500 mila al buono numero 1 161.750.

Arruolamenti di allievi militi nella Milizia portuale

ROMA, 21.

E' aperto un arruolamento per 225 allievi militi della Milizia nazionale portuale.

Possono partecipare al concorso i giovani iscritti al P.N.F. od alla Gil che siano di razza italiana ad abbiano compiuto il 18° anno di età e non oltrepassato gli anni 25.

Il titolo di studio richiesto è la licenza elementare (V. classe).

Le domande su carta legale da lire sei, corredate dai documenti di rito, dovranno essere inviate entro il 15 settembre 1941-XIX alla scuola della milizia nazionale portuaria, Sabaudia (Littoria).

L'India beffata da Churchill e Roosevelt

ROMA, 21.

Sir Cirja Bajhai, membro del consiglio esecutivo del Viceré ed uno dei maggiori esponenti dell'alta burocrazia indiana ligia all'Inghilterra, è stato nominato improvvisamente primo agente generale dell'India negli Stati Uniti. Da fonte ufficiale si assicura che fra breve Roosevelt designerà un suo amico che sarà incaricato di funzione di agente generale degli Stati Uniti in India. Questa sintomatica informazione suggerisce le seguenti osservazioni:

1) La nomina di un agente generale dell'India negli Stati Uniti fa parte di quei palliativi coi quali il Governo inglese, ripetendo il tragico trucco del 1914, piglia in giro il popolo indiano e gli dà l'impressione che sta camminando a piccoli passi verso la famosa indipendenza. L'Inghilterra in realtà non concederà mai l'indipendenza all'India perchè non può rinunciare al numero «uno» dei suoi feudi coloniali, dal quale ritrae numerose materie prime a bassissimo prezzo grazie alle spaventose condizioni di miserie e di abbruttimento in cui lascia il disgraziato quanto nobile popolo dell'India.

La nomina degli agenti generali è stata concertata fra Roosevelt e Churchill per buttare un po' di polvere d'oro negli occhi degli indiani. Sir Giorgio Baihai, tutto potrà rappresentare a Washington meno lo autentico popolo indiano e se facesse altrimenti perderebbe immediatamente il rango e lo stipendio. Ben diversa importanza avrebbe avuto il provvedimento se il nuovo posto fosse stato nominato qualche noto elemento gandhista.

2) Il giovane, ma di buon appetito, imperialismo nord-americano allunga pian piano le sue mani su tutte le parti dell'impero britannico e dovunque stabilisce le sue posizioni nell'eventualità che avesse ad aprirsi il testamento di Londra. Sembrava finora che solamente l'India non facesse gola al presunto erede e che egli anzi fosse poco allettato da certi settori della pingue successione. La nomina di un agente degli Stati Uniti a Dheli nord-americano si sta allenando alle distanze ed alle ampiezze e che sulla ricchissima India si posano ormai con ingorda compiacenza gli occhi di vari Rockfeller e Baruc che dirigono l'imperialismo yankee nei suoi primi passi verso le avventure del mondo.

Dall'Islanda a Ceylon il panorama è vasto ed allettante per un paese come gli Stati Uniti che ha già la sia teoria politica della «Nazione condottiera» e la sua teoria militare «della difesa strategica estensiva».

I soldati italiani collaborano allo spegnimento di numerosi incendi ad Atene

ATENE, 21.

Il caldo tropicale e la siccità di questi giorni hanno provocato nei dintorni di Atene numerosi incendi per autocombustione. L'opera di spegnimento fu particolarmente difficile perchè i focolai si sviluppavano quasi contemporaneamente richiedendo l'intervento di tutt il corpo pompieristico di Atene che a un certo punto fu insufficiente alla bisogna.

Occorreva soprattutto circoscrivere gli incendi poichè in queste località l'acqua è scarsa o non esiste affatto. Anche i rari abitanti di questi luoghi situati alla periferia della città e nei sobborghi, accorsero a dar man forte ai pompieri ma sempre con scarsi risultati.

Fu allora che intervennero i nostri soldati. Fanti della divisione «Brennero», Granatieri del terzo reggimento, Camicie nere, Artiglieri, Cavalieri, soldati di tutte le Armi e specialità in reparti numerosi al comando di ufficiali, affluirono non richiesti ai luoghi dove più minacciose si elevavano le fiamme e, collaborando efficacemente coi vigili del fuoco, contribuirono in modo decisivo allo spegnimento. Non sono mancati gli episodi di ardimento e di abnegazione da parte dei nostri soldati, episodi che hanno suscitato l'ammirazione dei presenti.

La popolazione di Atene che è stata subito edotta di quanto è avvenuto, ha notato con particolare simpatia il gesto cavalleresco dei soldati italiani.

Il Brasile non intende perdere il mercato europeo

LIPSIA, 21.

Con soddisfazione è stata accolta in Germania la notizia della partecipazione del Brasile anche alla prossima Fiera autunnale di Lipsia. Nello scorso anno la grande mostra collettiva brasiliana è stata una delle più notate, tanto più che essa dimostrava in modo inequivocabile la ferma volontà del Brasile di rimanere estraneo al conflitto. Quantunque gli espositori brasiliani alla prossima manifestazione lipsiota non possano sperare di concludere affari di una certa entità, essi intervengono per mantenere il contatto con gli importatori tedeschi. Qui in Germania, la loro presenza a Lipsia viene interpretata come un segno evidente che negli ambienti economici del Brasile non si intenda assolutamente di perdere il mercato europeo, tanto importante per lo smercio dei suoi prodotti, e si speri in una ripresa delle relazioni commerciali non appena le condizioni e la situazione internazionale lo permetteranno.

Un carcere senza serrature

ZURIGO, 21.

Nei giorni scorsi, con ogni solennità e presenti le massime autorità locali, è stato inaugurato il nuovo modernissimo carcere della città di Montgommery nello stato federale dell'Alabama. Tuttavia, informa la Agenzia Centraleuropa, alla inaugurazione non ha fatto seguito la immissione dei carcerati nella loro nuova casa. Ciò perchè tutte le porte sono ancora prive di serrature. Naturalmente non si tratta delle conseguenze di una distrazione dei costruttori. Si era voluto dotare il carcere di un nuovo tipo di serratura, ma il suo inventore era morto improvvisamente portandosi via con sè nell'oltretomba il segreto dell'invenzione. Per forza di cose, si è dovuto ripiegare sulle serrature comuni e queste, fino ad oggi almeno, non si è avuto ancora il tempo di montarle, essendo necessario prima di tutto di trasformare un po' le porte che erano state costruite appositamente per quelle serrature speciali.

Messaggio bellicista di Roosevelt al congresso per prolungare il periodo di coscrizione dell'esercito

WASHINGTON, 21.

Il Presidente Roosevelt ha indirizzato oggi un messaggio al Congresso chiedendo che venga prolungato il periodo di coscrizione nell'esercito.

Roosevelt ha chiesto di autorizzare l'estensione del periodo di un anno di servizio attivo nell'esercito per la Guardia nazionale ed i riservisti scelti, dichiarando che l'America si trova in un pericolo «infinitamente più grande» che un anno fa. Roosevelt ha dato alla sua richiesta un carattere drammatico, adottando la innovazione di riprodurre le sue parole sui dischi, perchè le parole stesse potessero essere radiodiffuse.

«Oggi è essenziale — egli ha detto — *che io dichiari ufficialmente quello che indubbiamente il Congresso conosce e cioè che la situazione internazionale è oggi non meno grave, ma molto più grave di quella di un anno fa.*

E' così grave, a mio parere ed a parere di quelli che sono al corrente dei fatti, che l'esercito dovrà essere mantenuto, nella sua effettiva forza e senza la diminuzione di nessun effettivo, in completo stato di preparazione.

Piccolo come esso è, in confronto con gli altri eserciti, non dovrebbe soffrire nessuna forma di disorganizzazione e di disgregazione.

Roosevelt ha concluso dicendo di aver fiducia che gli uomini dell'esercito si rendano meglio conto del pubblico dell'effetto disastroso che risulterebbe col premettere che l'attuale esercito si disgregasse e rimanesse arretrato nel programma di addestramento e di incremento».

Un giudizio turco sugli ultimi avvenimenti al fronte orientale

ISTANBUL, 21.

Il generale Ihsan Sabis pubblica sul *Tsviriefkar* una critica militare sulle ultime operazioni in Russia. Sostanzialmente l'apprezzato scrittore constata che tutti i tentativi russi in qualunque parte del fronte, sono stati sventati e frantumati dall'esercito tedesco. L'articolista afferma che la occupazione di Smolensk riveste una grande importanza strategica in quanto si tratta di un grande nodo ferroviario.

Il generale Sabis rileva che i russi, al contrario di quanto fecero nella campagna napoleonica del 1812, hanno accettato battaglia prima alla frontiera, dove sono stati battuti, poi sulla linea Stalin dove sono statti battuti un'altra volta; ora non resta loro che tentare una nuova resistenza sopra la terza linea di difesa che si trova nei paraggi di Mosca. Questa forse sarà la battaglia definitiva.

Commentando il comunicato russo sulla reintegrazione dei commissari politici in ogni comando di divisione e di reggimento, lo scrittore afferma che tale misura trova le precarie condizioni dell'esercito russo il cui valore organico diminuisce sempre più. Il giornale *Beyoglu* commentando la cattura da parte tedesca del cacciatorpediniere *Lenin*, ricorda essere la prima volta, durante la guerra, che una nave viene catturata poichè finora tutte le navi di fronte al nemico hanno preferito combattere sino alla fine o autoaffondarsi anzichè essere catturate.

Grande entusiasmo in Romania per la liberazione della Bessarabia

BUCAREST, 21.

I giornali pubblicano ampie cronache sui vari aspetti delle cerimonie per la liberazione della Bucovina e della Bessarabia svoltesi ieri in tutto il regno, corredate da fotografie. Le facciate dei principali edifici della capitale sono ricoperte da quadri del Re Michele, del generale Antonescu, del Duce e del Führer ed informano che le fanfare militari hanno suonato oltrechè le marce romene, anche gli inni nazionali d'Italia e di Germania ed i canti delle due rivoluzioni. Nelle testate e nel corpo i giornali riportano scritte del seguente tenore: «Non si dimentica nessun solco romeno», «La giustizia vince».

Nelle prime pagine viene riprodotto il radio messaggio del vice presidente Michele Antonescu che esalta l'eroismo dei soldati romeni, illustra la figura del generale Antonescu ed invita le popolazioni della Bucovina e della Bessarabia a mostrarsi fiduciosa nell'opera di ricostruzione delle due provincie.

Il radio-messaggio conclude inneggiando a Re Michele, al generale eroe e liberatore Antonescu, ai gloriosi alleati della Romania, la Germania, l'Italia e la Finlandia, al Duce e al Führer.

Grande rilievo trova, su questa stampa, il comunicato germanico annunciante il passaggio del Nistro da parte delle truppe romeno-tedesche e su tutti i giornali figurano ampi sunti delle corrispondenze bucarestine pubblicate dalla stampa italiana.

L'*Universul* rievoca i tentativi del bolscevismo di infiltrarsi in Europa citando il caso dell'Ungheria il cui focolaio comunista venne spento soltanto grazie all'intervento dell'esercito romeno ed il caso della Spagna che determinava l'Italia e la Germania a dare aiuti militari a Franco.

L'Italia e la Germania, che riconobbero subito il gabinetto di Franco come legittimo organo rappresentativo della Spagna, accortesi dei piani di Mosca sventarono il suo gioco. Schiacciando il comunismo e la mostruosa organizzazione dello stato sovietico, continua l'*Universul*, la guerra attuale assicurerà all'Europa un'era di pace e di prosperità.

Tutti i giornali pubblicano inoltre con grande risalto tipografico l'importante nota dell'*Arot* sul chiaro e inequivocabile discorso del Caudillo.

Le norme ministeriali per l'industria molitoria

ROMA, 21.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto ministeriale:

Articolo primo. - A partire dal 1° agosto 1941 XIX, tutti i molini che lavorano per conto di consumatori diretti non potranno effettuare macinazione di grano, segale, orzo e granoturco, se non previa presentazione di apposita «scheda di macinazione». Detta scheda verrà rilasciata ai consumatori per ogni campagna di produzione, su richiesta, dai comuni, i quali indicheranno sul frontespizio della scheda stessa i quantitativi complessivi di ciascuno dei cereali predetti dei quali è stato autorizzato il trattenimento distintamente per il consumo familiare e per gli usi zootecnici nonchè per le semine e per la corresponsione di compensi in natura a prestatori di opera.

Articolo secondo. - L'intestatario della scheda di macinazione è tenuto ad indicare su di essa, per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco che di volta in volta porti alla molitura, prima di iniziare i relativi trasporti, la data di consegna, la quantità che verrà consegnata al molino. Ogni movimento dei cereali predetti è consentito soltanto se giustificato dalla predetta scheda.

Articolo terzo. - Per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco, consegnata ai molini per la macinazione, il gestore del molino dovrà accertarsi che la quantità ricevuta corrisponda esattamente a quella segnata dal consumatore sulla scheda di macinazione e dovrà apporre la propria firma a convalida dell'esattezza dei dati registrati. E' vietata pertanto ogni macinazione di grano, segale, orzo e granoturco per conto dei consumatori diretti, se non sia stata preventivamente controllata e confermata la rispondenza delle registrazioni delle relative schede di macinazione.

Articolo quarto. - I molini potranno eseguire la macinazione dei cereali predetti fino alla concorrenza dei quantitativi complessivi indicati dall'ufficio comunale, a termini del precedente articolo uno, limitatamente a quelli occorrenti per il consumo familiare e per gli usi zootecnici.

Articolo quinto. - Le norme di cui ai precedenti articoli sono applicabili anche per le macinazioni richieste da chiunque possiede grano, segale, orzo e granoturco a titolo di compenso in natura.

Articolo sesto. - Ogni infrazione alle disposizioni del presente decreto è punibile al senso del regio decreto legge 27 dicembre 1940 XIX n. 1715, e del regio decreto legge 27 dicembre 1940 XIX n. 1716, convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1941 XIX n. 385.

Il presente decreto entra in vigore da oggi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

AMICIZIE

Eppure da me non era mai venuto